



Regione Lombardia

Protezione Civile

**Direttiva regionale
per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile**

(Testo coordinato della Direttiva approvata con d.g.r. n°8/8753 del 22/12/2008 e modificata con il decreto dirigente della UO Protezione Civile n° 12722 del 22/12/2011)

25 gennaio 2012

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile

1 Finalità della Direttiva

La presente Direttiva recepisce e declina a livello regionale la Direttiva nazionale sull'allertamento per rischio idrogeologico e idraulico disposta dal Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004 (G.U. n. 59 dell'11 marzo 2004)

Con la presente direttiva, la Regione Lombardia:

- individua le autorità a cui compete la decisione e la responsabilità di allertare il sistema regionale di protezione civile;
- definisce i soggetti istituzionali e le strutture operative territoriali coinvolti nelle attività di previsione e prevenzione;
- disciplina le modalità e le procedure di allerta;
ai sensi del decreto legislativo 112/98 e della legge regionale 16/2004.

2 Fasi di gestione dell'allerta

La gestione dell'allerta, per ogni tipo di rischio considerato nella presente Direttiva, è sviluppata su due distinte fasi:

- una fase previsionale, costituita dalla valutazione della situazione meteorologica, nivoidrologica e geomorfologica attesa, nonché degli effetti al suolo che possono impattare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente;
- una fase di monitoraggio e sorveglianza, costituita da osservazioni dirette e strumentali oltre che da previsioni ottenute mediante modelli matematici.

La fase previsionale attiva la prevenzione del rischio, come prevista all'art. 108 del decreto legislativo n. 112/98, svolta prioritariamente dai "Presidi territoriali".

La fase di monitoraggio e sorveglianza attiva la gestione dell'emergenza.

La funzione di allerta è assicurata da: Giunta della Regione Lombardia, Uffici Territoriali di Governo, Province, Comuni, Presidi territoriali e ARPA Lombardia.

2.1 Fase di previsione

Questa fase è finalizzata alla previsione degli effetti al suolo, che possono interessare l'ambito della protezione civile, e si attua con tempi di preavviso tipicamente superiori a 12 ore. Si articola in un'analisi dei dati meteorologici e in una previsione dei fenomeni atmosferici, mediante modellistica numerica, riassunta nei parametri fisici più indicativi. Queste funzioni sono assicurate dal Servizio meteorologico di ARPA Lombardia, di seguito ARPA-SMR, e possono portare all'emissione di un Avviso di condizioni meteo avverse indirizzato all'U.O. Protezione civile della Giunta regionale. A seguito del suddetto Avviso, il gruppo di lavoro del Centro funzionale della Sala operativa elabora la previsione degli effetti al suolo, classificandoli secondo diversi livelli di criticità, mediante l'emissione giornaliera di un Avviso di criticità emesso dal Dirigente dell'U.O. Protezione civile, per conto del Presidente di Regione Lombardia.

2.2 Fase di monitoraggio e sorveglianza

Questa fase è finalizzata a verificare l'evoluzione dei fenomeni meteorologici e a confermare o aggiornare la previsione degli effetti al suolo; in tale fase sono sviluppate anche previsioni a breve e brevissimo termine allo scopo di mettere a disposizione, con la massima tempestività e anticipo possibili, gli scenari di rischio. Queste funzioni sono assicurate costantemente dal predetto gruppo di lavoro del Centro funzionale tramite l'osservazione dei dati strumentali e l'utilizzo di modellistica numerica idrologica e idraulica. Alla fase di monitoraggio concorrono altresì tutti i Presidi territoriali secondo le specifiche descritte nei piani d'emergenza, o atti equivalenti, e definite

in sede locale in funzione degli scenari di rischio anche mediante l'osservazione diretta dei fenomeni precursori.

3 Compiti del sistema regionale di allerta, previsione e prevenzione

Le componenti del sistema di protezione civile e relativi compiti ed attività derivano dalle disposizioni di legge nazionali e regionali. In questo capitolo si riepilogano le funzioni di livello regionale, già attribuite da precedenti disposizioni, allo scopo di favorire il coordinamento di ciascun membro.

3.1 U.O. Protezione civile – Centro funzionale

Il ruolo dell'U.O. Protezione civile è individuato attraverso i provvedimenti organizzativi di Giunta. A ciò si aggiunge quanto disposto dal decreto n. 3408 del 7 marzo 2005 del Presidente della Regione riguardante l'attivazione e operatività del Centro funzionale.

Le attività assicurate dal Centro funzionale, sono indicate nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004. Per effetto dei provvedimenti organizzativi regionali il gruppo di tecnici del Centro funzionale, attivo in h24 per 365 giorni all'anno, assicura l'interpretazione integrata di dati e bollettini, nonché dei modelli e dei sistemi di supporto alle decisioni, raccogliendo anche le valutazioni dei Presidi territoriali. Valuta i livelli di rischio osservati e attesi sul territorio e fornisce alle Autorità di protezione civile, un quadro complessivo della situazione, utile a valutare ed individuare le azioni più efficaci per fronteggiare i rischi. Nei casi più gravi è convocata l'Unità di Crisi, composta da tecnici specialistici di varie Direzioni generali, che possono fornire ulteriore sostegno alle valutazioni del Centro funzionale ed alle attività di supporto della sala operativa, assicurando il coordinamento con le proprie Direzioni. Il Centro funzionale assicura inoltre, gli scambi informativi verso l'esterno e con gli altri Centri funzionali e Centri di competenza.

3.2 ARPA Lombardia

Alcune strutture di ARPA Lombardia, che costituiscono centri di competenza regionale su alcune specifiche funzioni, assicurano attività e servizi definiti nel Disciplinare e Manuale operativo, come previsto dalla Convenzione quadro vigente tra Regione e ARPA. Tale manuale indica i periodi di servizio del personale ed i prodotti forniti per l'attività di allerta in generale. In particolare, definisce:

- _ l'attività di assistenza meteorologica, che comporta la fornitura di una serie di prodotti tra cui: il Bollettino di vigilanza meteorologica regionale, l' Avviso di condizioni meteorologiche avverse, l'Aggiornamento meteorologico;
- _ il servizio di gestione e manutenzione delle stazioni di monitoraggio, nonché di raccolta concentrazione, archiviazione e trasmissione dei dati meteorologici, idrologici-idraulici, geologici-geotecnici, nivologici e dei parametri sullo stato dell'ambiente in generale;
- _ le attività di cui all'art. 22 del d.p.r. n 85/1991 riguardanti le funzioni ex SIMN;
- _ le attività nel campo della geologia per il rischio frane;
- _ le attività riguardanti il rischio valanghe.

3.3 Presidi territoriali

In attuazione della Direttiva nazionale sull'allerta per rischio idrogeologico e idraulico, disposta dal Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004, di seguito si riepilogano i soggetti che, per norme vigenti, sono considerati Presidi territoriali, perché svolgono localmente attività di sorveglianza e di tutela del territorio. Tali soggetti attuano, se del caso, le prime azioni mirate alla difesa e conservazione del suolo, che concorrono a contrastare, o quantomeno circoscrivere e ridurre, danni a persone, cose e ambiente, causate da eventi naturali avversi.

La Giunta regionale valuterà, unitamente ai suddetti Presidi, l'opportunità di emanare Direttive o concordare specifici Disciplinari.

3.3.1 Pubbliche amministrazioni

Le Amministrazioni rappresentate da un'Autorità di protezione civile, come riconosciuta da leggi nazionali e regionali, in riferimento alle azioni che possono porre in atto a presidio del territorio per la salvaguardia della pubblica incolumità, sono le seguenti:

- _ Uffici Territoriali di Governo, (di seguito UTG), ai sensi dell'articolo 14 della legge 225/92 e della legge 401/01 per gli effetti dell'attribuzione dei compiti assegnati al Prefetto;
- _ Corpo Forestale dello Stato, ai sensi dell'art.11 della legge 225/1992, della legge 21 novembre 2000, n. 353, dell'articolo 22, c.2 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 258 e dell'articolo 2, c.1, lett. i) ed l) della legge 6 febbraio 2004, n.36;
- _ Regione, ai sensi dell'articolo 7 e 4 della legge regionale 16/04 e ai sensi dell'art.108 del decreto legislativo 112/1998 nonché ai sensi degli artt. 3, 4, 5, 6, 7 e 8 della legge 21 novembre 2000, n. 353;
- _ Province, ai sensi dell'articolo 7 e 3 della legge regionale 16/04 e ai sensi dell'art.108 del decreto legislativo 112/1998 nonché ai sensi degli artt. 3, 4, 6 e 8 della legge 21 novembre 2000, n. 353;
- _ Comuni, ai sensi dell'articolo 15 della legge 225/92, articolo 2 della legge regionale 16/04 e ai sensi dell'art. 108 del decreto legislativo 112/1998 nonché ai sensi degli artt. 3, 4, 6 e 8 della legge 21 novembre 2000, n. 353;
- _ Comunità montane e Parchi, ai sensi degli artt. 3, 4, 6 e 8 della legge 21 novembre 2000, n. 353;

3.3.2 Agenzie e Strutture operative delle Pubbliche amministrazioni

Le Agenzie e le Strutture decentrate delle Pubbliche Amministrazioni che, in forza di leggi, concessioni, autorizzazioni e disposizioni organizzative, svolgono attività tecnico operative, in attuazione di provvedimenti di governo emanati dagli enti di cui al precedente punto che riguardano:

- _ Sorveglianza del reticolo idraulico e/o dei manufatti che insistono sullo stesso reticolo, qualunque sia la funzione primaria del manufatto. Per effetto di quanto previsto con d.g.r. n. 13.950 del 1 agosto 2003, che classifica il reticolo idraulico regionale, sono Presidi territoriali idraulici le Autorità idrauliche sul rispettivo reticolo di competenza: AIPO, STER, Comuni.
- _ Sorveglianza del territorio in generale e delle aree in dissesto più in particolare, per tutto ciò che riguarda l'incolumità delle persone che si trovano in aree a rischio. Per effetto dei compiti di sorveglianza, che svolgono sulle frane monitorate dell'area alpina e sulle valanghe, sono Presidi territoriali idrogeologici rispettivamente il Centro Monitoraggio Geologico di Sondrio e il Centro Nivometeo di Bormio. Ogni Comunità montana, per effetto di eventuali accordi, può essere di supporto ai Comuni, che sono Presidio territoriale idrogeologico sul territorio di propria competenza.

– Agenzia Interregionale del fiume PO (AIPO)

Ad AIPO, oltre a quanto previsto da precedenti disposizioni, compete avviare attività di monitoraggio e servizi di vigilanza rinforzati sul reticolo idraulico di propria competenza, nel momento in cui è attivo un livello di allerta con criticità almeno moderata.

AIPO fornisce e assicura lo sviluppo del sistema di modellistica idraulica per la previsione e il controllo delle piene fluviali sull'asta principale del fiume Po. Assicura il raccordo con i propri Presidi territoriali idraulici per la raccolta e la diffusione delle informazioni da e per il Centro funzionale. Assicura il servizio di piena ed il pronto intervento idraulico, ai sensi del R.D. n. 2669 del 6.12.1937 e del R.D. n. 523 del 25.07.1904, sul reticolo idrografico di propria competenza.

– Sedi Territoriali provinciali (STER)

Agli STER compete avviare attività di monitoraggio e servizi di vigilanza rinforzati sul reticolo idraulico di propria competenza, nel momento in cui è attivo un livello di allerta con criticità

almeno moderata. Gli STER sono tenuti a ottemperare a quanto previsto dalle vigenti disposizioni regionali in materia di pronto intervento.

– **Comuni**

Ai Comuni compete dare attuazione a tutto quanto previsto nei propri piani di emergenza, nonché avviare attività di monitoraggio e servizi di vigilanza rinforzati sul reticolo idraulico di propria competenza, nel momento in cui è attivo un livello di allerta con criticità almeno moderata. I Comuni sono tenuti inoltre ad ottemperare a quanto previsto dalle vigenti disposizioni regionali in materia di pronto intervento.

3.3.3 Enti di regolazione dei grandi laghi alpini (Consorzio del Ticino, Consorzio dell'Adda, Consorzio dell'Oglio, Commissario del lago d'Idro, AIPO per il lago di Garda), Consorzi di Bonifica, Consorzi di Irrigazione, Consorzi di miglioramento fondiario

Gli Enti di regolazione dei grandi laghi alpini, i Consorzi di Bonifica, i Consorzi di Irrigazione ed i Consorzi di miglioramento fondiario, oltre agli oneri derivanti da disposizioni di legge, concessioni, autorizzazioni e nulla osta, adottano, nell'ambito delle regole di gestione, individuate con apposito disciplinare o concessione, ogni comportamento atto ad incidere positivamente sul grado di sicurezza del territorio, in particolare all'approssimarsi e durante eventi meteorologici potenzialmente critici.

3.3.4 Società private e soggetti privati

Tutte le società private ed i soggetti privati che gestiscono manufatti di invaso, come i concessionari di grandi derivazioni, devono adottare comportamenti idonei ad assicurare, per quanto possibile, la salvaguardia della pubblica incolumità sul territorio potenzialmente interessato, qualunque sia la funzione primaria dei manufatti stessi.

3.4 Soggetti titolari e/o concessionari di servizi e infrastrutture di trasporto

I servizi di trasporto stradale e ferroviario sono particolarmente vulnerabili agli effetti dei fenomeni meteorologici avversi. Per queste ragioni i soggetti proprietari e/o gestori di tali servizi, al ricevimento degli AVVISI DI CRITICITA', dovranno adottare modalità di gestione attente e adeguate alle condizioni meteorologiche previste. Dovranno inoltre pianificare azioni volte ad assicurare la percorribilità in sicurezza delle infrastrutture di competenza. L'eventuale riduzione dei livelli di servizio dovrà essere affrontata mediante l'adozione di appositi piani di sicurezza interni ed esterni, che devono prevedere le necessarie misure di assistenza e pronto intervento agli utenti, al fine di non trasferire alla collettività, o quantomeno ridurre al minimo, problemi di salute, sicurezza e ordine pubblico. Dovranno, in ogni caso, rafforzare il livello di comunicazione sul servizio erogato, sia verso la clientela, sia verso le istituzioni preposte alla salute, alla protezione civile, alla sicurezza e all'ordine pubblico.

4 Rischi

Si definisce rischio la probabilità che un dato evento si verifichi, in determinati periodi e circostanze, producendo conseguenze negative sugli esseri viventi, le infrastrutture sociali, i beni mobili ed immobili, le attività e l'ambiente.

Nella presente direttiva, ai fini dell'allerta, sono considerati i seguenti rischi.

4.1 Rischio idrogeologico

Il rischio idrogeologico si riferisce alle le conseguenze indotte da fenomeni di evoluzione accelerata dell'assetto del territorio, innescati da eventi meteorologici come sbalzi di temperatura, fenomeni di gelo e disgelo e piogge intense, che coinvolgono il trasporto verso valle di importanti volumi di

materiale solido. Questi fenomeni possono rimanere confinati sui versanti, ma nei casi più gravi possono alimentare rilevanti trasporti in massa entro gli alvei torrentizi, con interessamento delle aree limitrofe, soprattutto in corrispondenza delle riduzioni di pendenza. Ogni persona o cosa mobile ed immobile, investita da tali fenomeni, può subire gravissimi danni, anche irreversibili.

4.2 Rischio idraulico

Il rischio idraulico considera le conseguenze indotte da fenomeni di trasferimento di onde di piena nei tratti di fondovalle e di pianura che non sono contenute entro l'alveo naturale o gli argini. L'acqua invade le aree esterne all'alveo naturale con quote e velocità variabili in funzione dell'intensità del fenomeno e delle condizioni morfologiche del territorio. Ogni persona o cosa mobile ed immobile, investita da tali fenomeni, può subire gravi conseguenze. Si tratta in generale di fenomeni molto estesi, che possono generare danni anche gravissimi.

4.3 Rischio temporali forti

Il rischio temporali considera le conseguenze indotte da un insieme di fenomeni intensi, che si sviluppano contemporaneamente su aree ristrette: rovesci di pioggia, fulmini, raffiche di vento, spesso grandine, a volte trombe d'aria. Da questi fenomeni possono derivare diverse tipologie di rischio diretto ed indiretto per la popolazione e per i beni presenti sul territorio colpito.

4.4 Rischio neve

Il rischio neve considera le conseguenze indotte da precipitazioni nevose con permanenza al suolo in quantità tali da generare difficoltà alle attività ordinariamente svolte dalla popolazione, rallentamenti e interruzioni del trasporto pubblico e privato e delle linee di servizi, (elettricità, acqua, gas, telecomunicazioni, ecc..) nonché danni alle strutture.

4.5 Rischio valanghe

Il rischio valanghe considera le conseguenze indotte da fenomeni d'instabilità del manto nevoso. Questi fenomeni, a prescindere dalle differenti caratteristiche con cui si presentano, riversano a valle masse nevose, generalmente a velocità elevate, che provocano gravissimi danni. Non interessa in questa sede considerare le conseguenze che possono interessare piste da sci, impianti di risalita o tratti di viabilità secondaria ad alta quota, relativi a insediamenti tipicamente stagionali.

4.6 Rischio vento forte

Questo rischio considera le conseguenze indotte da condizioni di vento particolarmente intenso. L'arco alpino, sul territorio lombardo, costituisce una barriera che limita notevolmente la possibilità che eventi del genere assumano proporzioni catastrofiche; per cui il pericolo diretto è riconducibile all'azione esercitata sulla stabilità d'impalcature, cartelloni, alberi e strutture provvisorie. Inoltre il vento forte provoca difficoltà alla viabilità, soprattutto dei mezzi pesanti e costituisce un elemento aggravante per altri rischi.

4.7 Rischio ondate di calore

Il rischio ondate di calore considera gli effetti sulla salute da parte della popolazione residente nelle grandi aree urbane in seguito alla percezione di elevate temperature; tali effetti sono stati rilevati sulla base di studi epidemiologici sugli eccessi di mortalità che statisticamente si verificano in tali condizioni. Per ondata di calore si intende il raggiungimento di temperature eccezionalmente elevate per più giorni consecutivi, accompagnate da alto tasso di umidità e scarsa ventilazione.

4.8 Rischio incendio boschivo

Il rischio incendio boschivo considera le conseguenze indotte da fenomeni legati all'insorgenza ed estensione di focolai, riconducibili a molteplici fattori, con suscettività ad espandersi su aree

boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli ad esse limitrofi.

5 Zone omogenee di allerta, Scenari di rischio, Soglie e Livelli di allerta

5.1 Zone omogenee d'allerta, scenari di rischio

Ai fini della presente Direttiva il territorio regionale è suddiviso in zone omogenee di allerta, che sono ambiti territoriali sostanzialmente uniformi riguardo gli effetti al suolo, cioè i rischi, che si considerano. La distinzione in zone deriva dall'esigenza di attivare risposte omogenee e adeguate a fronteggiare i rischi per la popolazione, per il contesto sociale e per l'ambiente naturale. Poiché ogni rischio dipende da cause esterne diverse, che sono naturalmente dipendenti da fattori di natura meteorologica, orografica, idrografica ed amministrativa, ad ogni rischio considerato, sono associate specifiche zone omogenee. I criteri adottati per individuare le zone omogenee di allerta, nonché la delimitazione delle stesse, in relazione ai singoli rischi considerati e agli scenari di rischio possibili, sono descritti nell'Allegato 1.

Per scenario di rischio si intende il complesso degli effetti al suolo dovuti ad eventi naturali calamitosi, cioè la descrizione delle conseguenze negative prodotte sugli esseri viventi, le infrastrutture ed i beni mobili ed immobili. L'esattezza della descrizione dello scenario dipende dall'anticipo con cui viene effettuata la valutazione.

Gli elenchi dei comuni con l'individuazione della corrispondente zona omogenea di appartenenza sono riportati nell'Allegato 2.

A successivi aggiornamenti dei suddetti scenari di rischio, zone di allerta e soglie, nonché dei livelli di allerta, di seguito trattati, si potrà procedere mediante decreto del Dirigente dell'U.O. Protezione civile.

5.2 Zone a rischio localizzato

Per alcuni eventi meteorologici è possibile individuare, in fase di previsione, estensioni più limitate delle zone omogenee di allerta, per cui in tali casi saranno definiti ambiti di rischio localizzati.

In analogia a quanto predetto, per alcuni casi specifici, come esondazioni di laghi e fiumi, o per eventi locali ben circoscritti, come frane e dissesti, risulta inopportuno estendere l'allerta a tutta l'area omogenea, in cui si colloca la specifica situazione. Per cui, a seconda dei casi, possono essere definite delle zone a rischio localizzato, individuabili in base alle previsioni di estensione del fenomeno.

5.3 Livelli di criticità, soglie

L'attivazione dell'allerta regionale è impostata sui seguenti livelli di criticità: assente, ordinaria, moderata ed elevata, in conformità a quanto previsto dalla Direttiva nazionale.

Le criticità assumono crescente priorità ed importanza, in relazione al grado di coinvolgimento dei seguenti ambiti:

- ambiente;
- attività;
- insediamenti e beni mobili ed immobili;
- infrastrutture ed impianti per i trasporti, per i servizi pubblici e per i servizi sanitari;
- salute e preservazione delle specie viventi in generale e degli esseri umani in particolare.

I livelli di criticità summenzionati hanno il seguente significato:

- **criticità assente:** non sono previsti fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili dell'attivazione del rischio considerato;
- **criticità ordinaria:** sono previsti fenomeni naturali, che si ritiene possano dare luogo a criticità, che si considerano comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione, (livello di criticità riconducibile a eventi governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

misure previste nei piani di emergenza e il rinforzo dell'operatività con l'attivazione della pronta reperibilità);

- **criticità moderata:** sono previsti fenomeni naturali che non raggiungono valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni ed a rischi moderati per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione del territorio considerato;
- **criticità elevata:** sono previsti fenomeni naturali suscettibili di raggiungere valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente quota del territorio considerato.

Di fronte a situazioni estremamente gravi, in cui i danni si stanno già manifestando in modo diffuso e le azioni devono essere innanzitutto indirizzate a portare aiuto alla popolazione, perde di significato parlare di livello di criticità elevata. Circostanze simili sono considerate situazioni di “**emergenza**”, perché occorre concentrare il maggior numero di risorse possibili alle azioni di soccorso. Resta inteso che, anche in tale fase, le attività di monitoraggio e di vigilanza diretta sui dissesti più gravi, dovranno proseguire con attenzione e prudenza.

Ad ogni livello di criticità si associa un sintetico codice di allerta, come di seguito riportato:

LIVELLO CRITICITÀ	CODICE ALLERTA
assente	0
ordinaria	1
moderata	2
elevata	3
emergenza	4

Nell'Allegato 1, per ciascuna tipologia di rischio considerata, si riporta un insieme di valori di soglia, che descrive la gravità del fenomeno, associati a differenti livelli di criticità.

6 Procedure di allerta, (Organo responsabile/destinatario, Attività, Documenti informativi, Tempi, Modalità di trasmissione, Effetti)

6.1 Rischio Idrogeologico, idraulico, temporali forti, neve e vento forte

ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITA'/DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO/ EFFETTI
Veglia meteo/ CF centrale presso Dipartimento Protezione civile nazionale (Presidenza Consiglio dei Ministri)	La Veglia meteo ed il Centro funzionale centrale presso il Dipartimento di Protezione civile garantiscono sussidiarietà operativa ai Centri funzionali regionali fintantoché non siano operativi, o per limitate e giustificate impossibilità ad effettuare il servizio. Assicura una generale sorveglianza radarmeteorologica e idropluviometrica del territorio nazionale e la mosaicatura delle informazioni provenienti dalle Regioni. Predisporre e diffonde quotidianamente un Avviso di condizioni meteorologiche avverse, integrato dagli Avvisi di condizioni meteorologiche avverse regionali, contenente indicazioni circa il periodo di validità, la situazione meteorologica ed il tipo di evento attesi, il tempo di avvento e la durata della sua evoluzione spazio – temporale. Predisporre e diffonde un Bollettino di criticità nazionale, integrato dagli Avvisi di criticità regionali, contenente valutazioni in merito agli scenari d'evento attesi e/o in atto e ai livelli di criticità per i rischi considerati.		Ministeri Regioni
*** CFR/ARPA-SMR di Regione	**** 1. Predisporre ed invia quotidianamente (da lunedì a sabato) il BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA	*** Entro le 10.30	*** _ CFR / UOPC di Regione Lombardia

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITA'/DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO/ EFFETTI
Lombardia	REGIONALE con finalità di protezione civile. Detto bollettino ha lo scopo di individuare i superamenti di soglia relativi ai rischi naturali considerati nel presente capitolo; 2. Predispone ed invia quotidianamente (da lunedì a sabato) il BOLLETTINO METEOROLOGICO PER LA LOMBARDIA, (METEO LOMBARDIA), valido sul territorio regionale per i successivi 5 giorni; 3. Nel caso di eventi considerati potenzialmente critici ai fini di protezione civile, cioè qualora si preveda il superamento di valori di soglia per criticità almeno MODERATA, predispone ed emette un AVVISO REGIONALE DI CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE (AVVISO CMA). Tale Avviso contiene indicazioni sul periodo di validità, le Aree omogenee interessate, la situazione meteorologica ed il tipo di evento attesi, l'evoluzione spazio - temporale, il periodo di massima intensità, nonché la valutazione, qualitativa e quantitativa, delle grandezze meteo-idrologiche previste; ****	Entro le 13.00 Entro le 10.30 o appena si rende necessario ****	_ DPC-Roma / CFN (Centro Funzionale nazionale), Al superamento di prefissate soglie scatta l'obbligo per CFR/ARPA-SMR di emettere l'Avviso di Condizioni meteo avverse Tutti _ CFR / UOPC di Regione Lombardia _ DPC-Roma / CFN (Centro Funzionale nazionale), L'emissione dell'AVVISO CMA fa scattare l'obbligo per: _ CFR / UOPC di valutare detto Avviso al fine di emettere l'AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE ****
CFR / UOPC di Regione Lombardia	1. Il gruppo tecnico del Centro funzionale attivo nella sala operativa regionale (UOPC), ricevuto il BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA REGIONALE e l'AVVISO CMA, valuta gli effetti al suolo derivanti dai fenomeni meteorologici indicati, e propone al dirigente UOPC (delegato dal Presidente della Giunta Regionale) di emettere un AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE.	Con immediatezza appena si renda necessario.	Dirigente UOPC

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITA'/DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO/ EFFETTI
Dirigente UOPC	Per previsioni meteorologiche che interessano solamente porzioni limitate di aree omogenee o per fenomeni ben circoscritti, come esondazioni di laghi e fiumi o frane e dissesti, risulta opportuno indirizzare l'AVVISO solo ad aree specifiche, da definire di volta in volta, sulla base delle previsioni. 2.a Il dirigente UOPC (delegato dal Presidente della Giunta Regionale), sulla scorta dell'AVVISO CMA e delle valutazioni degli effetti al suolo prodotte dal Centro funzionale, adotta e dispone l'emissione di un AVVISO DI CRITICITÀ, per la conseguente attivazione: – dello STATO DI ALLERTA (Codice 2) → se si tratta di MODERATA CRITICITÀ; – dello STATO DI ALLERTA (Codice 3) → se si tratta di ELEVATA CRITICITÀ'. L' AVVISO DI CRITICITÀ potrà riguardare le intere aree omogenee, ovvero porzioni di esse, definite di volta in volta sulla base delle previsioni di estensione del fenomeno in atto.	A seguire, con immediatezza	Gruppo tecnico del Centro funzionale attivo nella sala operativa regionale (CFR/UOPC)
CFR / UOPC di Regione Lombardia	2.b L' AVVISO DI CRITICITÀ viene inviato tramite Lombardia Integrata Posta Sicura (LIPS)/fax, e via sms, a cura del personale della sala operativa regionale (UOPC) a: _ Prefetture-UTG _ Province _ Comunità montane, _ Comuni, _ STER _ ARPA Lombardia _ AIPO (Agenzia Interregionale per il Po) sede di Parma e strutture operative di Pv, Mi, Cr e Mn. _ Consorzi di regolazione dei laghi	A seguire, con immediatezza e comunque non oltre le ore 14:00 locali, ovvero appena si renda necessario	_ Prefetture-UTG, _ Province, _ Comunità montane, _ Comuni, _ STER, _ ARPA Lombardia, _ AIPO sede di Parma e strutture operative di Pv, Mi, Cr e Mn, _ Consorzi di regolazione dei laghi, _ Consorzi di Bonifica e Irrigazione, _ R.I.D. sede di Milano, _ TERNA e Enti concessionari di

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITA'/DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO/ EFFETTI
***	_ Consorzi di Bonifica e Irrigazione _ R.I.D. (Registro Italiano Dighe) sede di Milano _ TERNA ed Enti concessionari di grandi derivazioni _ Diramazione interna regionale _ DPC-Roma / Sala situazioni-CE.SI. _ DPC-Roma / CFN (Centro Funzionale nazionale) _ Centri Funzionali delle Regioni del Bacino del Po 2.c L' AVVISO DI CRITICITA' viene pubblicato sulla parte pubblica del sito Web RL-UOPC, con inserimento nel banner scorrevole e nella cartina in home page, per evidenziare col cambio di colore le condizioni di allerta sul territorio regionale. 2.d Il gruppo tecnico • Segue l'evoluzione dei fenomeni in atto in un raffronto continuo con le previsioni e gli aggiornamenti meteorologici curati da CFR/ARPA-SMR; • Mantiene sotto costante osservazione i valori dei parametri, in particolare di quelli su cui sono definite soglie di allerta; • Utilizza la modellistica di previsione disponibile per valutare tutte le informazioni possibili sull'evoluzione dei fenomeni; • Contatta referenti nelle sedi dislocate sul territorio per assumere eventuali ulteriori informazioni ritenute utili; • Aggiorna gli scenari di rischio in conseguenza dell'evoluzione meteo-idrologica, e mette a disposizione sul sito web della protezione civile regionale un: _ BOLLETTINO DI AGGIORNAMENTO DELLA SITUAZIONE METEO-IDROLOGICA. ****	***	grandi derivazioni _ Diramazione interna regionale _ DPC-Roma / Sala situazioni-CE.SI., _ DPC-Roma / CFN, _ Centri Funzionali delle Regioni del bacino del Po, in funzione degli enti coinvolti dall'AVVISO DI CRITICITA' Il ricevimento dell'AVVISO di CRITICITA', per livelli 2 (CRITICITA' MODERATA) e 3 (CRITICITA' ELEVATA), fa scattare l'obbligo di attivare, per i Presidi territoriali e le Strutture operative locali, misure di monitoraggio e servizi di vigilanza rinforzati sul territorio. ***

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

[illegible]

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITA'/DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO/ EFFETTI
*** Enti gestori di trasporto pubblico e/o relative infrastrutture: - ANAS e società di gestione autostradale - Province, - Trenitalia SpA, - FNM spa, RFI spa ***	forze di intervento dei rispettivi sistemi di competenza, statale o locale. In particolare: _ effettuano azioni di monitoraggio del territorio utilizzando, dove già attive, le sale operative unificate di protezione civile; _ coordinano le azioni a livello provinciale, raccolgono le istanze e comunicano, in relazione alla gravità dei fatti, con tempestività o a cadenza fissa concordata con la sala operativa regionale, gli aggiornamenti della situazione in atto; _ comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile le situazioni che comportano rischi per la popolazione. Qualora sia previsto un codice di allerta 1 (CRITICITÀ ORDINARIA) l'attività di monitoraggio e sorveglianza è assicurata dalle strutture regionali. Tale livello di criticità, ritenuto comunemente ed usualmente accettabile dalle popolazioni, non è comunicato ai Presidi territoriali ed alle Strutture operative locali. *** Al ricevimento dell'AVVISO DI CRITICITÀ almeno MODERATA: _ adottano modalità operative che assicurino la fruibilità dei servizi e delle infrastrutture in sicurezza, garantendo anche misure di assistenza e pronto intervento, quando si renda necessario, _ adeguano il livello di informazione verso la clientela, _ assicurano adeguato livello di comunicazione verso gli enti istituzionali e la Sala operativa di protezione civile regionale. *****	A seguire, con immediatezza *** A seguire, con immediatezza ***	*** ***

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITA'/DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO/ EFFETTI
- VVF, - Polizia Locale	Al ricevimento dell' AVVISO DI CRITICITÀ almeno MODERATA: _ adeguano i livelli di erogazione del servizio secondo le disposizioni dei propri comandi.	A seguire, con immediatezza	

6.2 Rischio valanghe

ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITA'/DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO/ EFFETTI
CFR/ARPA-Centro Nivometeorologico di Bormio (CN) di Regione Lombardia	1. Predisporre nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì il BOLLETTINO VALANGHE, allo scopo di definire lo stato del manto nevoso indicando il grado di pericolo di valanghe nel territorio lombardo. Contiene inoltre, indicazioni circa il relativo periodo di validità, le Aree omogenee interessate e la situazione meteorologica e nivologica attesa. 2. Pubblica il BOLLETTINO VALANGHE sul sito http://www.arpalombardia.it/meteo/meteo.asp di ARPA Lombardia. ****	Entro le 13.00 Entro le 13.00 o appena si renda necessario ***	_ CFR / UOPC di Regione Lombardia _ DPC-Roma / CFN Al verificarsi di predefiniti gradi di pericolo valanghe (almeno 4-forte) scatta l'obbligo per CFR/ARPA-CN di inviare specifica comunicazione al CFR/UOPC Tutti ****
CFR / UOPC di Regione Lombardia	1. Il gruppo tecnico del Centro funzionale, attivo nella sala operativa regionale (UOPC), ricevuta la specifica comunicazione riguardante la previsione di pericolo VALANGHE, di livello almeno FORTE (4), valuta gli effetti al suolo e propone al dirigente UOPC (delegato dal Presidente della Giunta Regionale) di emettere un AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE. 2. Il dirigente UOPC, sulla scorta del BOLLETTINO VALANGHE e delle valutazioni degli effetti al suolo, prodotte dal gruppo tecnico attivo nella sala operativa regionale, adotta e dispone l'emissione di un AVVISO DI CRITICITÀ, per la conseguente attivazione di: _ STATO DI ALLERTA (Codice 2) → per grado di pericolo FORTE = MODERATA CRITICITÀ; _ STATO DI ALLERTA (Codice 3) → per grado di pericolo MOLTO FORTE = ELEVATA CRITICITÀ; 3.a. L' AVVISO DI CRITICITÀ viene inviato via	Con immediatezza appena si renda necessario. A seguire, con immediatezza A seguire, con	Dirigente UOPC Gruppo tecnico del Centro funzionale che opera nella sala operativa regionale (CFR/UOPC) _ Prefetture-UTG,

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITA'/DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO/ EFFETTI
	fax/Lombardia Integrata Posta Sicura (LIPS) e via sms a cura del personale della sala operativa regionale (UOPC) a: _ Prefetture-UTG _ Province _ Comuni _ STER _ ANAS _ R.I.D. (Registro Italiano Dighe) sede di Milano _ TERNA ed Enti concessionari di grandi derivazioni _ DPC-Roma / Sala situazioni-CE.SI. _ DPC-Roma / CFN (Centro Funzionale nazionale) 3.b. L' AVVISO DI CRITICITA' viene pubblicato sulla parte pubblica del sito Web RL-UOPC, con conseguente inserimento nel banner scorrevole. 3.c. Il gruppo tecnico: • Segue l'evoluzione meteorologica in atto; • Contatta i referenti nelle sedi dislocate sul territorio per assumere eventuali ulteriori informazioni ritenute utili; • Valuta gli scenari di rischio conseguenti agli aggiornamenti disponibili.	immediatezza e comunque non oltre le ore 14:00 locali, ovvero appena si renda necessario	_ Province, _ Comuni, _ STER, _ ANAS sede di Milano, _ ARPA Lombardia, _ R.I.D. sede di Milano, _ TERNA e Enti concessionari di grandi derivazioni, _ Diramazione interna regionale _ DPC-Roma / Sala situazioni-CE.SI., _ DPC-Roma / CFN, Il ricevimento dell'AVVISO di CRITICITA' fa scattare l'obbligo per i Presidi territoriali e le Strutture operative locali di valutare l'attivazione di misure di monitoraggio e servizi di vigilanza rinforzati sul territorio.
***	****	***	***
Presidi territoriali _ Comuni _ STER _ ARPA-CN di Bormio _ Province _ ANAS	Al ricevimento dell'AVVISO DI CRITICITA': a) i Sindaci dei Comuni e i Responsabili dei Presidi territoriali: _ attivano azioni di monitoraggio e servizi di vigilanza intensificati sul territorio, con forze istituzionali e di volontariato; _ attivano eventuali misure previste nei Piani di Emergenza per garantire la salvaguardia della pubblica incolumità nonché la	A seguire, con immediatezza	Strutture di Protezione civile o di pronto intervento di Province, Comuni, ed enti gestori di pubblici servizi In relazione ai livelli di criticità, dichiarati nell'AVVISO DI CRITICITA'

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITA'/DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO/ EFFETTI
_ Enti concessionari di grandi derivazioni _ R.I.D. (Registro Italiano Dighe) sede di Milano *** Enti gestori di trasporto pubblico e/o relative infrastrutture: - ANAS, - Province, - FNM spa, - RFI spa, - Trenitalia SpA, ***	riduzione di danni al contesto sociale; _ comunicano alla sala operativa regionale di protezione civile le situazioni che comportano rischi per la popolazione. b) le Province, assieme alle Prefetture, in accordo con quanto disposto all'art. 7, comma 2 della l. r. 16/2004, coordinano le forze di intervento dei rispettivi sistemi di competenza, statale o locale. In particolare: _ coordinano le operazioni e raccolgono le istanze a livello provinciale; _ comunicano alla sala operativa regionale di protezione civile le situazioni che comportano rischi per la popolazione. Qualora sia previsto un codice di allerta 1 (CRITICITA' ORDINARIA) le strutture regionali assicurano comunque l'attività di monitoraggio e sorveglianza. Tale livello di criticità, ritenuto comunemente ed usualmente accettabile dalle popolazioni, non è comunicato ai Presidi territoriali ed alle Strutture operative locali. **** Al ricevimento dell'AVVISO DI CRITICITA' almeno MODERATA: _ adottano modalità operative che assicurino la fruibilità dei servizi e delle infrastrutture in sicurezza, garantendo anche misure di assistenza e pronto intervento, quando si renda necessario, _ adeguano il livello di informazione verso la clientela, _ assicurano adeguato livello di comunicazione verso gli enti istituzionali e la Sala operativa di protezione civile regionale. ****	*** A seguire, con immediatezza ***	le Strutture operative devono assicurare le conseguenti attività di monitoraggio ed i servizi di vigilanza rinforzati, previsti nei Piani di emergenza o disposti dall'Autorità locale di Protezione civile *** ***

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITA'/DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO/ EFFETTI
_ VVF _ Polizia Locale	Al ricevimento dell' AVVISO DI CRITICITA' almeno MODERATA: _ adeguano i livelli d'erogazione del servizio secondo le disposizioni dei propri comandi.	A seguire, con immediatezza	

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

6.3 Rischio ondate di calore

ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITA'/DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI ORIENTATIVI	ORGANO DESTINATARIO/ EFFETTI
Dipartimento di Epidemiologia dell'ASL del Lazio	Nel periodo compreso tra maggio e settembre emette, e trasmette via e-mail, il bollettino per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla salute, basato sul sistema HHWWS (Heat Health Watch Warning Systems), con un'indicazione del livello di rischio previsto nelle aree urbane di Milano e Brescia . Tutti i bollettini vengono inoltre pubblicati quotidianamente sul sito web del Dipartimento della Protezione Civile www.protezionecivile.it .	Entro le ore 12	CFR/UOPC di Regione Lombardia
CFR / UOPC di Regione Lombardia	Riceve il bollettino e lo inoltra via e-mail a: _ Direttore generale Sanità _ ASL Milano _ ASL Brescia	Entro le ore 13	Direttore generale Sanità ASL Milano ASL Brescia

6.4 Rischio incendio boschivo

ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITA'/DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO/ EFFETTI
CFR/ARPA-SMR di Regione Lombardia	1. Nel periodo in cui è attivo lo “stato di grave pericolosità” per gli incendi boschivi, definito annualmente con apposito atto della Direzione Generale Protezione Civile, Prevenzione e Polizia Locale e comunque in concomitanza di particolari condizioni meteo favorevoli allo sviluppo di incendi boschivi, predispone ed invia via fax/mail quotidianamente, da lunedì a sabato, il bollettino denominato “ VIGILANZA AIB ” di previsione del pericolo di incendi boschivi, con finalità di protezione civile. In tale bollettino viene indicata in maniera codificata, per ogni zona di allerta, la previsione del grado di pericolo per le prossime 24 ore, risultante da una valutazione complessiva dell’indice di pericolo.	Entro le ore 10.30	_ CFR / UOPC di Regione Lombardia _ DPC-Roma / CFN (Centro funzionale nazionale)
*** CFR / UOPC di Regione Lombardia	**** 1.a Il gruppo tecnico del Centro funzionale che opera nella sala operativa regionale (UOPC), nel caso di previsione di grado di pericolo almeno “ALTO e MOLTO ALTO” (corrispondente a MODERATA CRITICITA’) valuta gli effetti al suolo derivanti dalle condizioni di rischio attese e propone al Dirigente UO PC di emettere un AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE PER RISCHIO INCENDI BOSCHIVI . 2.a Il Dirigente UOPC , sulla scorta del Bollettino di previsione del pericolo di incendi boschivi e delle valutazioni sugli effetti al suolo, adotta e dispone l’emissione di un AVVISO DI CRITICITA’ , per la conseguente dichiarazione di: _ STATO DI ALLERTA (Codice 2) → per grado di pericolo “ALTO E MOLTO ALTO” = MODERATA CRITICITA’; _ STATO DI ALLERTA (Codice 3) → per grado di pericolo	*** Con immediatezza appena si renda necessario. A seguire, con immediatezza	*** Dirigente UOPC Gruppo tecnico del Centro funzionale attivo nella sala operativa regionale (CFR/UOPC)

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITA'/DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO/ EFFETTI
	“ESTREMO” = ELEVATA CRITICITA’; 2.b L’ AVVISO DI CRITICITA’ viene inviato tramite Lombardia Integrata Posta Sicura (LIPS) / fax, e via sms, a cura del personale della sala operativa regionale (UOPC) a: _ DPC-Roma / Sala situazioni-CE.SI. _ DPC-Roma / CFN (Centro Funzionale nazionale) _ DPC – Roma/ COAU (Centro Operativo Aereo Unificato) _ Prefetture-UTG _ Corpo Forestale dello Stato (Centro Operativo Antincendio Boschivo per la Lombardia – Curno, BG) _ Province _ Comunità Montane _ Centri Funzionali delle Regioni del Bacino del Po _ Direzione Regionale VVF _ Sedi Territoriali Regionali, _ ERSAF, _ Parchi e riserve naturali (Parco del Campo dei fiori, Parco del Mincio, Parco dell’Adamello, Parco delle Goane, Parco del Ticino, Parco dei colli di Bergamo, Parco Pineta, Parco Curone, Parco Adda sud, Parco Adda nord, Parco Valle Lambro, Parco Monte Barro, Parco Orobie) _ ARPA Lombardia - SMR _ Associazione Nazionale Alpini (Milano) _ Canton Ticino e Grigioni (CH) 2.c L’AVVISO DI CRITICITA’ viene pubblicato sulla parte pubblica del sito Web RL-UOPC (oltre che sul sito dell’AIB regionale), con inserimento nel banner scorrevole dell’emissione dell’Avviso.	A seguire, con immediatezza e comunque non oltre le ore 14:00 locali, ovvero appena si renda necessario	_ DPC-Roma / Sala situazioni-CE.SI. _ DPC-Roma / CFN (Centro Funzionale nazionale) _ DPC – Roma/ COAU (Centro Operativo Aereo Unificato) _ Prefetture-UTG _ Corpo Forestale dello Stato (Centro Operativo Antincendio Boschivo per la Lombardia – Curno, BG) _ Province _ Comunità Montane _ Centri Funzionali delle Regioni del Bacino del Po _ Direzione Regionale VVF _ Sedi Territoriali Regionali, _ ERSAF, _ Parchi e riserve naturali _ ARPA Lombardia – SMR _ Associazione Nazionale Alpini (Milano) _ Canton Ticino e Grigioni (CH) Il ricevimento dell’AVVISO di CRITICITA’, per livelli 2 (CRITICITA’ MODERATA) e 3 (CRITICITA’ ELEVATA), fa scattare l’obbligo di attivare, per i Presidi territoriali e le Strutture operative locali, misure di sorveglianza e

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITA'/DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO/ EFFETTI
*** CFS, VV. F. , Province, Parchi e Comunità Montane	2.d Il gruppo tecnico • Segue l'evoluzione dei fenomeni in atto in un raffronto continuo con le previsioni e gli aggiornamenti curati da CFR/ARPA-SMR; • Effettua il monitoraggio dei fenomeni, attraverso un sistema di telerilevamento, dotato di telecamere fisse localizzate in postazioni strategiche del territorio regionale e in grado di indicare possibili inneschi di incendi boschivi; • Verifica i dati e le immagini satellitari riguardanti l'individuazione precoce di possibili incendi boschivi; Qualora sia previsto un codice di allerta 1 (CRITICITA' ORDINARIA) l'attività di sorveglianza e pattugliamento sul territorio è assicurata solo dalle strutture tecnico-operative regionali perché si ritiene che sia sufficiente a fronteggiare gli incendi boschivi potenzialmente attivabili. **** Al ricevimento dell'AVVISO di CRITICITA', per i livelli: _ 2 (CRITICITA' MODERATA) , _ 3 (CRITICITA' ELEVATA), scatta l'obbligo di attivare servizi di sorveglianza e pattugliamento.	*** A seguire, con immediatezza	pattugliamento sul territorio. - ***

7 Documenti informativi emessi da Regione Lombardia

I documenti informativi emessi dal sistema regionale, attraverso i quali sono gestite le funzioni di allerta, sono redatti secondo formati standard, contenuti in bozza nell'Allegato 3

A successivi aggiornamenti dei formati dei documenti informativi emessi per le funzioni di allerta, si potrà procedere mediante decreto del Dirigente dell'U.O. Protezione civile.

8 Misure transitorie urgenti di previsione e prevenzione non strutturali finalizzate alla riduzione del rischio idrogeologico ed idraulico

La Giunta regionale è impegnata a sviluppare strumenti di previsione degli effetti al suolo, a medio, breve e brevissimo termine, sempre più aggiornati e puntuali, e nuovi strumenti di comunicazione con gli EE.LL., al fine di consentire ai responsabili dei Presidi territoriali e alle Autorità locali di protezione civile, di utilizzare le previsioni più aggiornate per adottare misure di protezione non strutturali sempre più tempestive e congruenti ai livelli di rischio locali.

Affinché questi strumenti possano diventare operativi, con sufficiente attendibilità sull'intero territorio regionale, occorreranno alcuni anni, ma per ridurre al minimo questo periodo di attesa, è indispensabile che le informazioni siano quanto prima integrate dai dati che possono pervenire solo dalle realtà locali. A questo mira la presente direttiva, che già introduce diverse iniziative idonee a rendere più efficace il controllo e la gestione di eventi significativi sul territorio.

8.1 Misure urgenti relative al rischio idrogeologico e idraulico

I rischi di esondazione e di instabilità dei versanti sono considerati fenomeni in buona parte prevedibili, almeno da un punto di vista generale e qualitativo; invece non pochi problemi e difficoltà sorgono quando si tratta di prevedere, con adeguato anticipo, il momento in cui si manifesteranno con i conseguenti scenari di rischio puntuali, che sono le informazioni più preziose per attivare misure di prevenzione non strutturali.

Per effettuare previsioni ci si appoggia sempre più a modelli matematici più o meno complessi, ma questi strumenti richiedono riscontri con eventi reali che costituiscono, non a caso, ancora oggi un'attività importante e onerosa della ricerca su questi argomenti. A tale scopo, si segnala l'urgenza di rendere concretamente operative, in ambito comunale, le attività di monitoraggio ed individuazione di valori di soglia, così come definiti dalla direttiva regionale in materia di pianificazione locale di emergenza. Alcune informazioni sui dissesti dei versanti e sulle esondazioni dei corsi d'acqua, sono indispensabili per ottenere un effettivo riscontro con la realtà su cui fondare gli strumenti operativi. Eventi utili a questo scopo sono anche fenomeni non calamitosi come le piene che si sono mantenute, anche se di poco, entro l'alveo naturale, perché forniscono informazioni preziose per l'individuazione del limite inferiore delle soglie.

Relativamente a questi eventi, le informazioni fondamentali sono:

- per i dissesti sui versanti:
 1. momento quanto più esatto possibile di innesco delle frane;
 2. indicazione del volume di materiale franato;
 3. indicazione dell'area coinvolta dal fenomeno;
- per le esondazioni dei corsi d'acqua:
 1. momento in cui è iniziata l'esondazione, con dettaglio almeno orario;
 2. momento in cui si è verificato il livello massimo del corso d'acqua, con dettaglio almeno orario;
 3. livello raggiunto dalla piena rispetto a riferimenti anche locali, purché continui nel tempo;
 4. indicazione almeno generale delle aree sondate;

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

- per entrambi i fenomeni considerati è utile l'indicazione dei danni e del momento in cui si sono verificati, ad esempio l'ora in cui un argine è sifonato o ha subito danni, il momento in cui un muro di contenimento di un terrapieno ha subito cedimenti, il momento in cui un ponte è diventato insufficiente a far transitare la piena, ecc... .

La raccolta di queste informazioni, se caratterizzata da un minimo di continuità temporale, è preziosa perché costituisce la base informativa indispensabile per irrobustire i modelli esistenti e per costruirne di nuovi, utilizzabili anche in sede locale. In ogni caso, il Centro funzionale regionale garantisce il massimo aiuto possibile per valutare la costruzione di strumenti di previsione a supporto degli EE.LL. ai quali si chiede di comunicare le predette informazioni al seguente indirizzo di posta elettronica cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it o indirizzo di posta ordinaria:

Giunta Regione Lombardia – Direzione generale Protezione civile, Prevenzione e Polizia locale –
Unità organizzativa Protezione civile,
via Rosellini 17, 20124 Milano.

9 Entrata in vigore

La presente direttiva entra in vigore 120 giorni dopo la sua pubblicazione sul BURL.

La presente Direttiva sostituisce le disposizioni contenute nella Direttiva approvata con d.g.r. n. 21205 del 24.03.2005 per quanto riguarda gli aspetti dell'allertamento per rischi naturali a fini di protezione civile. Rimangono in vigore le disposizioni contenute nel Titolo II della direttiva approvata con d.g.r. n. 21205 del 24.03.2005 riguardanti le "Procedure d'emergenza".

La presente Direttiva sostituisce la d.g.r. n. 11670 del 20.11.2002 riguardante il rischio temporali.

Allegato 1 – Zone omogenee di allerta, livelli d’allerta, scenari di rischio e soglie
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

**Direttiva regionale
per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile**

Allegato 1
“Zone omogenee di allerta, livelli d’allerta, scenari di rischio e soglie”

Allegato 1 – Zone omogenee di allerta, livelli d'allerta, scenari di rischio e soglie

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

Zone omogenee di allerta, livelli d'allerta, scenari di rischio e soglie

Zone omogenee di allerta per rischio idrogeologico ed idraulico

Criteri

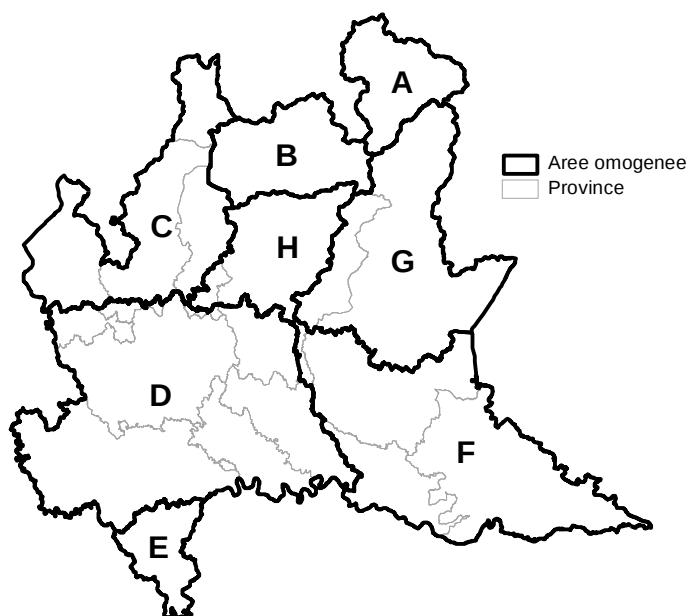
Il principale fenomeno naturale responsabile di questo rischio sono le precipitazioni, ma anche altri fattori, quali la quota dello zero termico, possono incidere in modo importante sulla gravità del rischio che si genera. I conseguenti criteri considerati per definire le aree omogenee sono di natura meteorologica, orografica, idrografica e amministrativa. Il criterio prioritario d'omogeneità è rappresentato dalla valutazione del regime delle precipitazioni sulle quali incide in modo rilevante l'orografia del territorio. I rilievi, infatti, forzando il sollevamento delle masse d'aria, contribuiscono alla formazione delle nubi e delle precipitazioni. Il criterio idrografico è decisivo sull'evoluzione dei fenomeni di piena, perché la pioggia caduta all'interno di un bacino idrografico genera effetti sul territorio dello stesso bacino. I confini amministrativi permettono infine di rendere le fasi di allerta e di prima risposta all'insorgenza di rischi più semplici e veloci. Sulla base dei criteri sopra definiti, si sono identificate le zone omogenee, il cui dettaglio per comuni è individuato in Allegato 2, partendo dalla iniziale zonazione di tipo meteoroclimatico.

Aree omogenee rischio idrogeologico, idraulico, neve, temporali forti e vento forte

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INTERESSATE
A	Alta Valtellina	Comprende l'alta Valtellina a partire dal comune di Tirano verso monte	SO
B	Media-bassa Valtellina	Comprende la media-bassa Valtellina, dal comune di Tirano fino al lago di Como	SO
C	Nordovest	Comprende il bacino del Verbano, parte del bacino Ceresio, il bacino del Lario e la Valchiavenna.	VA, CO, LC, SO
D	Pianura Occidentale	Comprende l'area milanese, il bacino Ticino sub lacuale, l'alto bacino dei fiumi Olona, Lambro, il bacino del fiume Seveso, la Lomellina, la pianura milanese, bergamasca, lodigiana e parte della cremonese. E' delimitata a sud dal fiume Po e dal limite pedeappenninico in provincia di Pavia.	VA, CO, LC, MZ, MI, CR, LO, PV
E	Oltrepò Pavese	Coincide con l'Oltrepò Pavese; il limite nord dell'area si attesta al limite pedeappenninico	PV
F	Pianura Orientale	Delimitata dalla linea pedemontana a nord e dal confine regionale a sud comprende la pianura bresciana, mantovana, parte della pianura cremonese e la sponda destra di pianura della provincia di Bergamo.	BG, BS, CR, MN
G	Garda - Valcamonica	Identificabile con parte della provincia di Brescia e delimitata ad ovest dal bacino dell'Oglio e a sud dalla linea pedemontana (basso Lago Garda).	BS, BG
H	Prealpi Centrali	Delimitata dalla linea pedemontana a sud, dallo spartiacque del bacino dell'Oglio ad est, dallo spartiacque a ridosso della testata bacino fiume Brembo - Serio a nord e dal bacino del Brembo ad est.	BG, LC

Allegato 1 – Zone omogenee di allerta, livelli d’allerta, scenari di rischio e soglie
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

Limiti fisici aree omogenee per rischio idrogeologico ed idraulico



Codici di allerta per rischio idrogeologico ed idraulico

Si fa riferimento ai seguenti codici di allerta e ai livelli di criticità corrispondenti:

LIVELLO CRITICITÀ	CODICE ALLERTA
assente	0
ordinaria	1
moderata	2
elevata	3
emergenza	4

Scenari di rischio idrogeologico

Non è possibile una descrizione distinta e differenziata dei fenomeni e degli effetti per i livelli di criticità moderata ed elevata. Nel caso di criticità elevata si dovranno prestare le attenzioni maggiori possibili perché si attende una più marcata intensità ed estensione dei fenomeni.

In Allegato 4 è riportato l’elenco delle aree a maggior rischio idrogeologico e idraulico individuate in uno dei seguenti provvedimenti: Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato, Piano stralcio per l’assetto idrogeologico del fiume Po.

Su queste aree dovranno prioritariamente essere assicurate le azioni di rilevamento, osservazione visiva e strumentale nonché controllo dei punti maggiormente indicativi del rischio.

Allegato 1 – Zone omogenee di allerta, livelli d'allerta, scenari di rischio e soglie

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

Fenomeni	Effetti
su versanti e in corrispondenza di piccoli impluvi:	
• fenomeni di instabilità che coinvolgono masse di terreno ai livelli superficiali e, nei casi più gravi, anche in profondità.	• danni a beni mobili e immobili, edifici compresi, che si trovano sui versanti o appena a valle; • danni a opere di sostegno; • interruzioni puntuali della viabilità in prossimità degli attraversamenti di piccoli impluvi.
su corsi d'acqua a regime torrentizio:	
• erosioni delle sponde dei torrenti; • frane superficiali che possono modificare gli assetti del territorio in corrispondenza della confluenza tra due valli; • fenomeni localizzati di deposito di detriti solidi con formazione di sbarramenti temporanei; • riduzione parziale delle sezioni di libero deflusso delle acque nel reticolo idraulico; • occlusioni parziali o totali delle aree di libero deflusso delle acque in corrispondenza dei ponti; • localizzati fenomeni di alluvionamento di correnti con elevata presenza di detriti.	• danni a beni mobili e immobili, che possono arrivare a compromettere la stabilità di edifici, colpiti da fenomeni di trasporto di detriti; • danni alle difese spondali dei torrenti, • danni a infrastrutture per allagamenti o perché colpite da correnti con elevata presenza di detriti; • danni alle opere di regimazione del reticolo idraulico; • interruzioni puntuali della viabilità in prossimità degli attraversamenti del reticolo idraulico, anche a causa della occlusione delle sezioni di libero deflusso delle acque.
in ambito urbano:	
• allagamenti nei pressi del sistema fognario delle acque piovane, di impluvi e in corrispondenza delle aree ubicate alle quote più basse.	• danni a beni mobili e immobili, edifici compresi con allagamenti di cantinati e delle aree più depresse di centri abitati; • interruzione di attività private e pubbliche, • interruzione della viabilità in zone depresse (sottopassi, tunnel, ecc..).

Scenari di rischio idraulico

Non è possibile una descrizione distinta e differenziata dei fenomeni e degli effetti per i livelli di criticità moderata ed elevata. Nel caso di criticità elevata ci si dovrà attendere una più marcata intensità ed estensione dei fenomeni.

In Allegato 4 è riportato l'elenco delle aree a maggior rischio idrogeologico e idraulico individuate in uno dei seguenti provvedimenti: Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato, Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del fiume Po.

Su queste aree dovranno prioritariamente essere assicurate le azioni di rilevamento, osservazione visiva e strumentale nonché controllo dei punti maggiormente indicativi del rischio.

Allegato 1 – Zone omogenee di allerta, livelli d'allerta, scenari di rischio e soglie

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

Fenomeni	Effetti
su versanti e in corrispondenza di piccoli impluvi:	
• fenomeni di instabilità che coinvolgono masse di terreno ai livelli superficiali e, nei casi più gravi, anche in profondità; • rimobilitazione di frane apparentemente stabilizzate, anche di grandi dimensioni.	• danni a beni mobili e immobili, edifici compresi, che si trovano sui versanti o appena a valle; • danni a opere di sostegno; • interruzioni della viabilità in prossimità degli attraversamenti di piccoli impluvi.
su corsi d'acqua a regime torrentizio:	
• erosioni delle sponde dei torrenti; • frane superficiali che possono modificare gli assetti del territorio in corrispondenza della confluenza tra due valli; • fenomeni localizzati di deposito di detriti solidi con formazione di sbarramenti temporanei; • riduzione delle sezioni di libero deflusso delle acque nel reticolo idraulico; • occlusioni parziali o totali delle aree di libero deflusso delle acque in corrispondenza dei ponti; • fenomeni di alluvione.	• danni a beni mobili e immobili, che possono arrivare a compromettere la stabilità di edifici, colpiti da fenomeni di trasporto di detriti; • danni alle difese spondali dei torrenti, • danni a edifici, opifici, infrastrutture per allagamenti; • danni alle opere di regimazione del reticolo idraulico; • interruzioni puntuali della viabilità in prossimità degli attraversamenti del reticolo idraulico.
su corsi d'acqua a regime fluviale:	
• erosioni delle sponde dei fiumi; • allagamenti in corrispondenza di tratti con sezioni idrauliche insufficienti o per cedimenti delle sponde; • locali depositi del trasporto di detriti con occlusione parziale delle sezioni di deflusso delle acque, che provocano anche formazione di correnti esterne ai corsi d'acqua; • occlusioni parziali o totali delle aree di libero deflusso delle acque in corrispondenza dei ponti.	• danni alle attività agricole prossime ai corsi d'acqua o nelle aree golenali, • danni, a beni mobili e immobili, edifici compresi, per allagamenti; • danni alle opere di regimazione del reticolo idraulico, e conseguenti allagamenti; • danni alle opere di attraversamento, con potenziali pericoli di crollo delle medesime e conseguente interruzione della viabilità stradale e ferroviaria, • danni a insediamenti artigianali e industriali con possibile interruzione delle attività, • danni a infrastrutture pubbliche o di pubblica utilità come depuratori, scuole, ospedali, caserme, ecc., ubicate in aree allagabili.
in ambito urbano:	
• allagamenti nei pressi del sistema fognario delle acque piovane, di impluvi e in corrispondenza delle aree ubicate alle quote più basse.	• danni a beni mobili e immobili, edifici compresi con allagamenti di cantinati e delle aree più depresse di centri abitati; • interruzione di attività private e pubbliche, • interruzione della viabilità in zone depresse (sottopassi, tunnel, ecc.).

Allegato 1 – Zone omogenee di allerta, livelli d'allerta, scenari di rischio e soglie

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

Soglie per il rischio idrogeologico e idraulico

Introduzione

Per valori di “soglia” si intendono generalmente valori di variabili che indicano il passaggio da una condizione ad un'altra. Per il rischio idrogeologico e idraulico si possono individuare molte soglie, corrispondenti a significati diversi, ma nel campo delle attività di cui alla presente Direttiva è bene riferirsi alle seguenti descrizioni.

Soglie di criticità

Per soglie di criticità si intendono i valori indicativi di prefissati livelli di rischio, si tratta quindi di valori che danno l'indicazione del passaggio da una condizione di rischio ad un'altra. Il loro utilizzo è fondamentale nella fase di governo dell'emergenza ed è importante che siano condivisi tra gli attori che gestiscono tale fase. Tra questi attori si ricordano il Centro funzionale regionale ed i Presidi territoriali, che devono formulare valutazioni concordi sui livelli di rischio. Ogni soglia di criticità individuata è auspicabile che trovi giusta collocazione nei piani di emergenza unitamente alle appropriate azioni non strutturali di riduzione dei rischi.

Per omogeneità a quanto previsto nella direttiva nazionale e recepito nella direttiva regionale, per queste soglie si considerano tre livelli di criticità: ordinaria, moderata ed elevata.

Soglie di allerta

Le azioni di contrasto preventivo, contenute nei piani d'emergenza locali, richiedono un certo tempo di preparazione. E' quindi fondamentale individuare delle soglie di allerta, cioè dei valori da associare ad alcuni parametri, che diano indicazioni sulla gravità del fenomeno che sta approssimandosi con un certo anticipo. Questo anticipo serve al sistema di protezione civile per adottare le idonee misure di prevenzione indicate nei piani di emergenza locali, qualora si renda necessario. Si tratta di valori utilizzati nella fase di previsione, anche a breve e brevissimo termine, mediante l'utilizzo della modellistica numerica disponibile. I valori devono essere definiti con molta cautela perché devono tener conto, da un lato, dell'incertezza dei dati di previsione che si stanno utilizzando, dall'altro, della confidenza della modellistica. Queste soglie sono pertanto utilizzate anche nel BOLLETTINO DI VIGILANZA e nell'AVVISO DI CRITICITA', per allertare il sistema regionale di protezione civile quando si deve affrontare un evento potenzialmente critico. Anche per le soglie di allerta si considerano tre livelli, analoghi ai livelli di criticità: ordinaria, moderata ed elevata.

Scelta del parametro di allerta per il rischio idrogeologico e alluvionale

Il fattore scatenante per questi due rischi è sicuramente la precipitazione, i meccanismi di innesto e di evoluzione sono invece differenti nelle due ipotesi di rischio.

Il rischio alluvionale dipende da sezioni idrauliche inadeguate ad accogliere le acque cadute al suolo nel bacino più a monte. Le condizioni di rischio locale degli alvei fluviali, dovute anche alla responsabilità dell'uomo nell'occupare le aree di pertinenza fluviale o nel regimare i corsi d'acqua secondo criteri idraulici non omogenei o inadeguati, costituiscono spesso la causa scatenante dell'insorgere di questo rischio. Uno stesso evento meteorologico non determina, infatti, un medesimo livello di rischio su tutta l'asta fluviale. La pioggia, che non può dare un'indicazione omogenea del rischio idraulico, dà però un'indicazione della frequenza d'accadimento di una piena, perché le portate sono generate esclusivamente dalle piogge.

Il rischio idrogeologico legato ai dissesti superficiali, invece, dipende fortemente dal regime delle precipitazioni, dalla litologia e dalla copertura superficiale del terreno; tutte caratteristiche sufficientemente omogenee per vaste aree di territorio. Si tratta di fenomeni generalmente diffusi

Allegato 1 – Zone omogenee di allerta, livelli d'allerta, scenari di rischio e soglie

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

che incidono anche sul rischio idraulico e che giustificano quindi l'utilizzo della pioggia come parametro precursore principale per l'attivazione delle allerte per rischio idrogeologico ed idraulico.

Criterio utilizzato per definire le soglie per il rischio idrogeologico

Diversi studi hanno dimostrato la correlazione esistente fra precipitazioni ed innesco di dissesti di tipo superficiale, che comprendono soil slip, colate detritiche, colate fangose, debris flow, debris torrent.

I risultati elaborati dal Servizio Geologico della Regione Lombardia, ed in particolare le equazioni sperimentali elaborate da Ceriani per il territorio alpino e prealpino, consentono l'individuazione di soglie limite, basate su intensità di precipitazione e durata della stessa, correlata alla pioggia media annua dell'area in esame, senza considerare i dati geotecnici dei materiali coinvolti.

Le soglie sono state ottenute su base sperimentale e in pratica verificando per ogni fenomeno, di cui si conoscessero orario d'accadimento e località, quale era stata la pioggia caduta al suolo in precedenza; elaborando tali informazioni si sono estrapolati dei valori ricorrenti che sono stati assunti come quantitativi responsabili dell'innesco del fenomeno considerato. Il risultato consiste in una serie di diagrammi bilogaritmici caratterizzati da curve che rappresentano le soglie d'innesco dei fenomeni sopra elencati. Ciò consente la previsione, su base sperimentale, delle aree su cui le precipitazioni sono in grado di innescare dissesti superficiali diffusi, laddove sul territorio insistano coperture mobilizzabili.

Le equazioni considerate sono le seguenti:

$$S_1 = 0.0201 \cdot \text{p.m.a.} \cdot D^{0.45}$$
$$S_2 = 0.0280 \cdot \text{p.m.a.} \cdot D^{0.52}$$

Con : S_1 = soglia minima di innesco (< 10 debris flow per km^2) = 1^a soglia di allerta

S_2 = soglia minima di innesco (< 20 debris flow per km^2) = 2^a soglia di allerta

D = durata della precipitazione

p.m.a = pioggia media annua dell'area in esame

Individuazione dei valori delle soglie per il rischio idrogeologico ed il rischio idraulico

Il punto di partenza per la valutazione delle soglie minime d'innesco dei movimenti franosi superficiali, è la carta delle p.m.a. (precipitazioni medie annue) elaborata dalla ex Direzione Territorio ed Edilizia residenziale della Regione Lombardia. Su di essa sono stati ricavati i valori di S_1 ed S_2 per ogni isoietta, valutata per intervalli di tempo pari a 12, 24 e 48 ore. Le nuove carte tematiche sono state successivamente incrociate con la carta che riporta i limiti geografici delle aree omogenee d'allertamento in cui è stato suddiviso il territorio della Regione Lombardia. L'intersezione tra i due temi ha portato all'individuazione di una serie di poligoni, caratterizzati dai valori di S_1 ed S_2 in funzione della p.m.a. e dall'appartenenza ad un'area omogenea.

Il valore di S_1 ed S_2 associato alle singole aree omogenee: S_1^* e S_2^* , corrisponde ai due valori minimi di S_1 ed S_2 di ciascuna area omogenea; dove la p.m.a. ha escursioni molto elevate, si sono individuati i nuovi valori di S_1^* e S_2^* che ammettono che nel 5 % circa del territorio S_1 ed S_2 possano avere valori minori (valutata anche la non significatività di quest'area).

Si associa ai valori di S_1^* ed S_2^* il seguente significato. S_1 : soglia indicativa del passaggio da CRITICITA' ORDINARIA a CRITICITA' MODERATA, S_2 : soglia indicativa del passaggio da CRITICITA' MODERATA a CRITICITA' ELEVATA.

Questi valori di soglia si ritengono sufficientemente indicativi anche del rischio idraulico perché strettamente connessi ad una estesa tipologia di fenomeni superficiali che si presentano contestualmente alle piene fluviali.

Allegato 1 – Zone omogenee di allerta, livelli d'allerta, scenari di rischio e soglie

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

Per le aree di pianura, che rappresentano una quota rilevante di territorio su cui si presenta esclusivamente il rischio idraulico, il criterio descritto non è adeguato a caratterizzare tale rischio. Richiamata la natura puntuale del rischio idraulico, si è scelto di utilizzare la frequenza di accadimento delle piogge, parametro strettamente connesso alla frequenza di accadimento di una piena, come parametro premonitore di questo rischio, valutata per intervalli di tempo di 12, 24 e 48 ore. Si sono utilizzate le curve di possibilità pluviometrica associate alle aree di pianura e si sono individuati due valori associati a 2 e 5 anni di tempo di ritorno cui si è associato il seguente significato: pioggia con tempo di ritorno di 2 anni indicativa del passaggio da CRITICITA' ORDINARIA a CRITICITA' MODERATA, pioggia con tempo di ritorno di 5 anni indicativa del passaggio da CRITICITA' MODERATA a CRITICITA' ELEVATA.

Per l'individuazione dei valori di S0, corrispondenti alle soglie indicative del passaggio da NORMALITA' a CRITICITA' ORDINARIA, si moltiplicano per 0,75 i valori delle soglie indicative del passaggio da CRITICITA' ORDINARIA a CRITICITA' MODERATA.

Aree omogenee	A	B	C	D	E	F	G	H
PMA min (mm)*	350	750	1150	550	550	500	900	1050
PMA max (mm)	1250	1950	2250	1400	800	1150	1650	2150
S0 min (mm/12h)	30,00	35,00	40,00	-	25,00	-	35,00	40,00
S0 min (mm/24h)	40,00	50,00	60,00	50,00	35,00	50,00	50,00	60,00
S1 min (mm/12h)	35,00	45,00	55,00	-	30,00	-	45,00	50,00
S1 min (mm/24h)	50,00	65,00	80,00	70,00	45,00	70,00	70,00	75,00
S1 min (mm/48h)	65,00	85,00	120,00	95,00	65,00	95,00	95,00	110,00
S2 min (mm/12h)	60,00	70,00	85,00	-	55,00	-	75,00	80,00
S2 min (mm/24h)	80,00	90,00	115,00	100,00	75,00	100,00	100,00	110,00
S2 min (mm/48h)	130,00	145,00	190,00	160,00	115,00	160,00	155,00	180,00

* valore del PMA dell'area considerata già aumentato della quota di area omogenea non rappresentativa (~ 5%)

Ogni qualvolta i modelli numerici di previsione meteorologica producono valori di pioggia superiori, ARPA-SMR effettua una valutazione meteorologica complessiva descritta in un comunicato di Condizioni meteo avverse.

Metodo per la valutazione dei superamenti dei valori di soglia per il rischio idrogeologico ed il rischio idraulico

La valutazione *a posteriori* degli effetti al suolo conseguenti ad eventi meteorologici ha portato ad osservare che, a parità di pioggia prevista, il rischio è sostanzialmente maggiore quando il terreno è in condizioni di umidità/saturazione maggiori.

Quindi si è introdotto un metodo per valutare il rischio idraulico ed idrogeologico, su ciascuna area omogenea, non solo in funzione dei quantitativi di pioggia prevista, ma anche delle piogge registrate nei giorni precedenti (che permettono di stimare le condizioni di umidità/saturazione dei suoli).

Con le relazioni proposte si ottiene un valore di *pioggia equivalente* prevista (maggiore o uguale della pioggia prevista) che è più indicativo dei potenziali rischi idraulici e idrogeologici connessi al ruscellamento superficiale sul bacino: questo valore sarà confrontabile con le soglie di allertamento definite nel paragrafo precedente.

Il metodo proposto è derivato dal metodo del *numero di curva* (di seguito: metodo del CN), introdotto in ambito idrologico per la stima del deflusso superficiale, scolante da un bacino, a

Allegato 1 – Zone omogenee di allerta, livelli d'allerta, scenari di rischio e soglie

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

seguito di un evento di precipitazione. In particolare si fa riferimento al metodo modificato da Mishra e Singh (di seguito: metodo del CN-MS).

Metodo del CN

Il metodo si basa su un bilancio idrico, che si può esprimere come:

$$P = I_a + F + Q$$

dove compaiono i termini:

- P = precipitazione totale [mm];
- I_a = ritenzione iniziale [mm];
- F = infiltrazione cumulata [mm];
- Q = deflusso superficiale [mm].

Dalle caratteristiche del bacino (tipo ed uso del suolo, condizioni dello strato superficiale del terreno), con opportune tabelle, si ricava un CN caratteristico, il quale permette di stimare la *ritenzione massima potenziale* S [mm] del suolo, che include tutte le perdite idrologiche:

$$S = \frac{25400}{CN} - 254$$

Vi è la possibilità di considerare la *condizione di umidità* AMC del suolo, in conseguenza delle piogge degli ultimi giorni, per incrementare/diminuire il CN.

Per la valutazione dell'AMC non esiste un'indicazione esplicita circa l'intervallo di tempo passato nel quale prendere in considerazione le piogge, tuttavia una consuetudine ben consolidata, e consigliata dal *National Engineering Handbook* (NEH-4) dell'SCS (ora NRCS), prevede di considerare gli ultimi 5 giorni e categorizzare l'AMC in tre classi discrete: AMC I (condizioni secche), AMC II (condizioni normali) e AMC III (condizioni umide).

Questa metodologia ha però lo svantaggio di introdurre variazioni improvvise (quindi non realistiche) nei valori di deflusso ottenuti, al variare dei tre valori possibili di AMC.

Metodo del CN-MS

Mishra e Singh (2003, 2004 e 2005) hanno proposto un'integrazione al metodo del CN, introducendo il termine *antecedent moisture* (umidità precedente) M .

Il metodo del CN-MS si basa sull'ipotesi che il *coefficiente di deflusso* C , definito come rapporto tra il deflusso netto e la pioggia netta, coincida con il *grado di saturazione* S_r del terreno:

$$C = \frac{Q}{P - I_a} = S_r$$

e presuppone la validità delle ipotesi:

$$\frac{Q}{P - I_a} = \frac{F + M}{S + M}$$
$$I_a = \lambda \frac{S^2}{S + M}$$

Allegato 1 – Zone omogenee di allerta, livelli d'allerta, scenari di rischio e soglie

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

dove λ è il *coefficiente di ritenzione iniziale* (di norma assunto pari a 0.2).

Combinando questa equazione con l'equazione generale di bilancio, il deflusso superficiale si esprime come:

$$Q = \frac{(P - I_a)(P - I_a + M)}{P - I_a + S + M}$$

Per stimare il termine M in funzione della pioggia cumulata P_5 registrata negli ultimi 5 giorni si può utilizzare la seguente espressione, valida nell'ipotesi che il terreno (nel periodo precedente i 5 giorni di riferimento) sia in condizioni asciutte:

$$M = \sqrt{S \left(P_5 + \left(\frac{1 - \lambda}{2} \right)^2 S \right)} - \left(\frac{1 + \lambda}{2} \right) S$$

Formulazione del metodo delle piogge equivalenti

Il metodo del CN-MS può essere sfruttato per la valutazione del grado di **pericolosità** associato alle piogge previste, al variare delle potenziali criticità di tipo idraulico ed idrogeologico presenti sul territorio.

Se si ipotizza che il grado di **pericolosità** sia proporzionale al *grado di saturazione* S_r del terreno, è utile associare ad un valore di pioggia prevista P (che, in concomitanza alla pioggia passata P_5 , determinerà un grado S_r) un valore di *pioggia equivalente* P_{eq} che, in condizioni iniziali di terreno secco, determinerebbe lo stesso S_r .

Combinando le equazioni sopra si ottiene il sistema di equazioni per ricavare la *pioggia equivalente* P_{eq} :

$$\begin{cases} M = \sqrt{S \left(P_5 + \left(\frac{1 - \lambda}{2} \right)^2 S \right)} - \left(\frac{1 + \lambda}{2} \right) S \\ P_{eq} = P + M \left(1 + \frac{\lambda S}{S + M} \right) \\ S_r = 1 - \frac{S}{P_{eq} + S(1 - \lambda)} \end{cases}$$

Il valore di *pioggia equivalente* associato ad un dato intervallo temporale, è così confrontabile con le soglie pluviometriche disponibili riferite a condizioni di terreno secco, associate allo stesso intervallo (vedi tabella nel paragrafo precedente).

La validità di questo indicatore è anche confermata dal fatto che S_r coincide con il *coefficiente di deflusso* C : maggiore è il valore del parametro, maggiore è il volume di deflusso dal bacino e quindi più gravose saranno le conseguenze idraulico-idrogeologiche connesse al ruscellamento sulla superficie del bacino stesso.

Per semplificare l'interpretazione del modello, si può introdurre la grandezza *pioggia equivalente di base* P_{eq0} , definita come la *pioggia equivalente* corrispondente ad una pioggia prevista nulla ($P=0$): questo valore quantifica l'*aggravio sul terreno dovuto alle piogge passate*.

Si osserva che questo valore tende a diminuire all'aumentare del CN: su terreni più impermeabili, infatti, l'infiltrazione è minore e il grado di saturazione S_r (e quindi anche il *coefficiente di deflusso*

Allegato 1 – Zone omogenee di allerta, livelli d'allerta, scenari di rischio e soglie

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

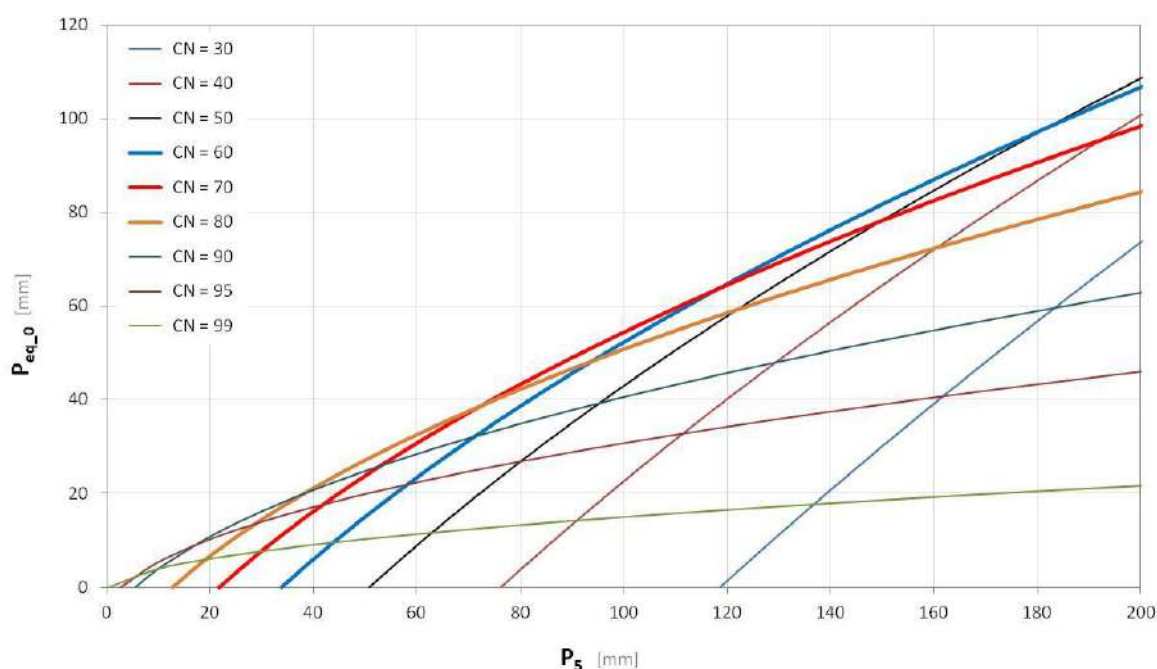
C) tende ad avvicinarsi velocemente all'unità, in modo sostanzialmente indipendente dalle piogge pregresse.

La generica *pioggia equivalente* P_{eq} sarà quindi definita dalla seguente espressione:

$$P_{eq}(CN, P_5, P) = P + P_{eq0}(CN, P_5) = P + M \left(1 + \frac{\lambda S}{S + M} \right)$$

Si ricorda che, quando non si ritenga verosimile considerare in condizioni asciutte il terreno prima dei 5 giorni di riferimento, questo intervallo può essere adeguatamente incrementato.

Qui di seguito si riporta un diagramma che esprime la *pioggia equivalente di base*, al variare del CN del bacino e della pioggia P_5 .



Zone omogenee di allerta per rischio temporali forti.

Criteri

La precisa localizzazione dei temporali, la loro esatta tempistica di evoluzione (momento di innesco, di massimo sviluppo, di dissipazione), l'intensità, non possono essere previsti con largo anticipo. Con i tempi di preavviso tipici del sistema di allertamento regionale (12 ore o più) ciò che è possibile prevedere con sufficiente approssimazione è il verificarsi, su ampie porzioni di territorio (le Aree di Allertamento), di condizioni favorevoli allo sviluppo di temporali più o meno intensi distinguendo le principali fasce orarie della giornata (notte, mattino, pomeriggio, sera). Sulla base dei criteri sopra definiti, si sono identificate le zone omogenee, partendo dalla iniziale zonazione di tipo meteoroclimatico.

Definizione aree

Le aree omogenee d'allerta per il rischio temporali, considerati i criteri richiamati al paragrafo precedente, sono le medesime del rischio idrogeologico ed idraulico.

Allegato 1 – Zone omogenee di allerta, livelli d'allerta, scenari di rischio e soglie

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

Codici e soglie di allerta per rischio temporali forti

Sulla base della valutazione delle criticità attivabili territorialmente, come descritto negli scenari di rischio definiti successivamente, si ritiene che abbia senso riferirsi unicamente al fenomeno dei **temporali forti** definiti come segue:

- temporali a volte di lunga durata (fino a qualche ora) caratterizzati da intensi rovesci di pioggia o neve, ovvero intensità orarie comprese tra 40 e 80 mm/h (in casi rari anche superiori agli 80 mm/h), spesso grandine (occasionalmente di diametro superiore ai 2 cm), intense raffiche di vento, occasionalmente trombe d'aria, elevata densità di fulmini;

I *temporali forti* si distinguono dai *temporali* (senza ulteriori specificazioni) definiti come segue:

- **temporali** di breve durata e di bassa intensità, ovvero che determinano limitati quantitativi di precipitazione (valori orari di pioggia o neve generalmente inferiori ai 40 mm/h), raramente presentano grandine, determinano raffiche di vento di moderata intensità e molto circoscritte;

In fase di previsione si distinguono tre livelli di criticità: assente, ordinaria, moderata. I livelli di criticità sono correlati in primo luogo alla *probabilità di accadimento* dei temporali forti relativamente a ciascuna area di allertamento, secondo il seguente schema:

TEMPORALI FORTI	LIVELLO CRITICITÀ	CODICE ALLERTA
assenti	assente	0
poco probabili	ordinaria	1
molto probabili	moderata	2

In sostanza, i tre livelli di criticità sono associati al verificarsi delle seguenti situazioni, descritte anche in relazione alla caratteristica di diffusione dei fenomeni sul territorio:

- criticità assente: assenza di fenomeni temporaleschi;
- criticità ordinaria: i temporali forti sono poco probabili (= bassa probabilità di accadimento) in una situazione che potrebbe anche risultare di temporali (senza ulteriori specificazioni) diffusi (riguardanti cioè ampie porzioni di territorio);
- criticità moderata: i temporali forti sono molto probabili (= alta probabilità di accadimento) e possono manifestarsi in forma localizzata, diffusa o, ancora, organizzati in strutture di dimensioni superiori a quelle caratteristiche della singola cella temporalesca (fronti, linee temporalesche, sistemi a mesoscala).

Scenari per rischio temporali forti

I fulmini possono determinare danni diretti alle persone (spesso letali per chi è colpito) e ingenti danni a linee elettriche e di telecomunicazione, a impianti elettrici e a infrastrutture in genere.

I rovesci intensi nei centri urbani possono determinare allagamenti con danni negli scantinati o nelle zone più depresse o prive di scolo dei piani terra e forte ostacolo alla viabilità in genere. In montagna possono dare luogo a fenomeni idrogeologici di rapida evoluzione come colate di detrito o piene torrentizie improvvise. Le raffiche di vento possono determinare danni diretti e indiretti a persone e cose destabilizzando impalcature e carichi sospesi, scoperciando tetti, abbattendo alberi, cartelloni stradali e pubblicitari.

La grandine può determinare danni diretti ai beni esposti particolarmente vulnerabili, alle coltivazioni, o anche vetture, merci trasportate su mezzi non protetti, ecc.

Allegato 1 – Zone omogenee di allerta, livelli d'allerta, scenari di rischio e soglie

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

Rischi elevati si possono determinare nei luoghi all'aperto a elevata concentrazione di persone e beni (sagre paesane, manifestazioni culturali e musicali, ecc.); possono essere amplificati dalla vicinanza a corsi d'acqua, alberi, impianti elettrici, impalcature, ecc.

Si richiamano i contenuti dell'Allegato 5 che rappresenta una sintesi di nozioni sulla conoscenza dei fenomeni associati ai temporali, sulla frequenza di accadimento, sugli effetti e sulle norme di comportamento. Per approfondimenti consultare il quaderno di Protezione Civile n. 6

Temporali&Valanghe – Manuale di autoprotezione - edizione 2007, disponibile presso l'UO Protezione Civile della Regione Lombardia.

Zone omogenee di allerta per rischio neve

Criteri e definizione aree

I criteri considerati per definire le aree omogenee per il rischio neve sono di natura meteorologica, orografica e amministrativa. Perde importanza il criterio idrografico perché la neve, a differenza della pioggia, non ruscella verso valle, ma, almeno per il periodo in cui si mantiene sotto lo stato solido, rimane al suolo nell'area in cui è precipitata. Il regime delle precipitazioni nevose non differisce pertanto in modo rilevante da quello che caratterizza le piogge per il rischio idrogeologico ed idraulico e, anche queste zone omogenee, sono state definite partendo dalla iniziale zonazione di tipo meteoroclimatico.

Le aree omogenee d'allerta per il rischio neve, per quanto predetto, sono assunte uguali a quelle del rischio idrogeologico ed idraulico.

Codici e soglie di allerta per rischio neve

In fase di previsione si distinguono i seguenti livelli di criticità: assente, ordinaria, moderata, elevata.

Sulla base delle valutazioni delle criticità attivabili territorialmente, come descritto negli scenari di rischio definiti di seguito, si ritiene che abbia senso distinguere tra le soglie riferite alle aree cosiddette "di pianura o collinari" (< 500 m. s.l.m.), più vulnerabili a questo tipo di fenomeno meteorologico e la fascia di altitudine immediatamente superiore (fino a 1500 m s.l.m.). In fase di previsione si distinguono le seguenti soglie:

NEVE (cm accumulati al suolo / 24h)	LIVELLO CRITICITÀ	CODICE ALLERTA
0	assente	0
neve < 20 cm a quote tra 500 e 1500 m	ordinaria	1
neve < 20 cm a quote < 500 m, neve > 20 cm a quote tra 500 e 1500 m	moderata	2
neve > 20 cm a quote < 500 m	elevata	3

Scenari per rischio neve

Le situazioni di criticità per rischio neve sono determinate da precipitazioni solide in grado di generare i seguenti scenari:

- Difficoltà, rallentamenti e possibili blocchi del traffico stradale, ferroviario e aereo.
- Interruzioni della fornitura di energia elettrica e/o delle linee telefoniche.
- Danni agli alberi con ripercussioni alle aree sottostanti.
- Danni e crolli delle coperture di edifici e capannoni.

Allegato 1 – Zone omogenee di allerta, livelli d’allerta, scenari di rischio e soglie

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

Alle Autorità locali di protezione civile resta l’onere di valutare i rischi generati anche su alpeggi, su strade secondarie di alta montagna a servizio di attività agro-silvo-pastorali.

Non sono considerate in questa sede le situazioni di criticità generate su piste da sci e su impianti di risalita.

Zone omogenee di allerta per rischio vento forte

Criteri

Sul nostro territorio le condizioni di vento forte si determinano quasi esclusivamente in occasione di importanti episodi di foehn o tramontana (venti dai quadranti settentrionali), intensi e persistenti e con raffiche di elevata intensità. Tali situazioni risentono della interazione orografica delle correnti con l’arco alpino il cui “effetto barriera” limita notevolmente la possibilità che questo fenomeno possa assumere caratteristiche catastrofiche. In questa categoria di rischio si considerano solo le situazioni alla scala regionale e sinottica in cui il vento interessa ampie porzioni di territorio, non comprende le raffiche di vento associate ai temporali in quanto fenomeni tipici di aree relativamente più ristrette e perché incluse nel rischio temporali. Le aree omogenee d’allerta per il rischio vento forte, considerati i criteri richiamati al paragrafo precedente, sono le medesime del rischio idrogeologico ed idraulico.

Codici e soglie di allerta per rischio vento forte

Sulla base delle valutazioni delle criticità attivabili territorialmente, come descritto negli scenari di rischio definiti di seguito, si ritiene che abbia senso riferire le soglie alle aree situate a quote inferiori ai 2000 metri, più vulnerabili a questo tipo di rischio. Per tutte le motivazioni citate in premessa, per questo tipo di rischio vengono definiti soltanto due livelli di criticità: ordinaria, moderata.

VENTO (Velocità media oraria a quote < 2000 m)	LIVELLO CRITICITÀ	CODICE ALLERTA
< 3 m/s (< 11 km/h)	assente	0
3 - 10 m/s (11 - 36 km/h)	ordinaria	1
> 10 m/s (> 36 km/ora) per almeno 3h/giorno	moderata	2

Scenari per rischio vento forte

Le situazioni di criticità per rischio di vento forte possono generare:

- pericoli diretti sulle aree interessate dall’eventuale crollo d’impalcature, cartelloni, alberi (particolare attenzione dovrà essere rivolta a quelle situazioni in cui i crolli possono coinvolgere strade pubbliche e private, parcheggi, luoghi di transito, servizi pubblici, ecc...);
- pericoli sulla viabilità, soprattutto nei casi in cui sono in circolazione mezzi pesanti;
- pericoli diretti legati alla instabilità dei versanti più acclivi, quando sollecitati dall’effetto leva prodotto dalla presenza di alberi;
- difficoltà nello svolgimento delle attività esercitate in alta quota;
- problemi per la sicurezza dei voli amatoriali.

Allegato 1 – Zone omogenee di allerta, livelli d’allerta, scenari di rischio e soglie

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

Zone omogenee di allerta per rischio valanghe

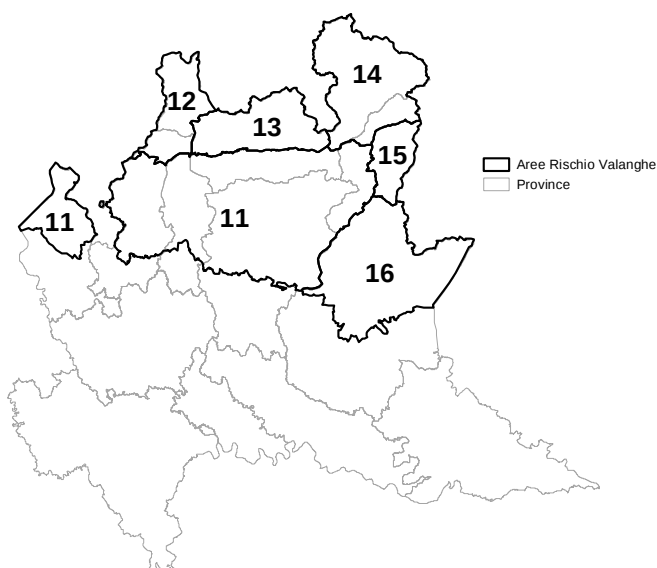
Criteri

I criteri considerati per definire le aree omogenee per il rischio neve sono di natura meteorologica, orografica e amministrativa. Pur partendo dalla iniziale zonazione di tipo meteoroclimatico queste aree omogenee sono differenti da quelle che caratterizzano il rischio idrogeologico ed idraulico. Per il rischio valanghe assume rilevanza la provenienza delle precipitazioni e conseguentemente l’esposizione dei versanti, il regime dei venti, l’acclività dei versanti, la storia delle precedenti condizioni ed altre ancora.

Sulla base dei criteri sopra definiti, si sono identificate le zone omogenee, il cui dettaglio per comuni è individuato in Allegato 2, partendo dalla iniziale zonazione di tipo meteoroclimatico.

Definizione aree

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INTERESSATE
11	Orobie - Nord Ovest	Comprende le Prealpi orobie, compreso il versante valtellinese a nord e si estende fino alla quota di circa 700 m slm, le Prealpi lariane e l’alto varesotto	BG, BS, CO, LC, SO VA
12	Valchiavenna - Alto Lario	Comprende la Valchiavenna e l’Alto Lario	CO, SO
13	Valtellina	Comprende l’Area centrale della Valtellina, dal lago di Como a Tirano	SO
14	Alta Valtellina	Comprende l’Alta Valtellina (da Tirano a Bormio) e l’Alta Valcamonica	BS, SO
15	Adamello	Comprende il massiccio montuoso dell’Adamello	BS
16	Garda - Valcamonica	Comprende la Valcamonica, la Val Trompia e l’area limitrofa al lago di Garda	BS



Zone omogenee di allerta per rischio valanghe.

Allegato 1 – Zone omogenee di allerta, livelli d'allerta, scenari di rischio e soglie

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

Codici e soglie di allerta per rischio valanghe

In fase di previsione si distinguono i seguenti livelli di criticità: assente, ordinaria, moderata, elevata.

Il rischio valanghe può seguire a nevicate anche di debole intensità; particolari condizioni meteorologiche possono incidere sul livello di tale rischio, che può attivarsi, per condizioni meteorologiche predisponenti, anche a distanza dal momento in cui è nevicato. Questo rischio è rappresentato alla scala di pericolo unificata europea nel consolidato bollettino NEVE & VALANGHE prodotto in regione Lombardia dal Centro Nivometeorologico ARPA di Bormio e pubblicato sul sito <http://www.arpalombardia.it/meteo/bollettini/bolniv.htm>.

Di seguito si riporta la corrispondenza tra codici del livello di allerta, valori della scala di pericolo unificata europea e livelli di criticità.

SCALA DI PERICOLO UNIFICATA EUROPEA	LIVELLO CRITICITÀ	CODICE ALLERTA
assente	assente	non emesso
1 - debole	ordinaria	1
2 - moderato	ordinaria	1
3 - marcato	ordinaria	1
4 - forte	moderata	2
5 - molto forte	elevata	3

Scenari per rischio valanghe

Le valanghe sono la manifestazione più classica dell'instabilità del manto nevoso. In questo contesto non interessa fornire valutazioni dettagliate, come distinguere le valanghe di neve polverosa, tipiche del periodo invernale, da quelle di neve bagnata, tipiche del periodo primaverile con le conseguenti distinzioni degli scenari di rischio. Al sistema regionale di protezione civile si fornisce in Allegato 4 un elenco di aree che, dagli studi disponibili presso le strutture regionali, sono da considerare soggette a rischio valanghe, quale prima indicazione concreta sulle attenzioni e sulle azioni da adottare in occasione di rischio valanghe. Nello stesso allegato è riportato il criterio utilizzato per definire l'elenco.

Si riportano due importanti raccomandazioni:

- _ L'elenco non è da considerare esaustivo di tutte le aree antropizzate soggette al rischio valanghe;
- _ Si sono mantenute le indicazioni relative a strade, abitati, ecc .., pur in presenza di opere di protezione passive o attive, allo scopo di ricordare di valutare correttamente eventuali rischi residui sulle aree.

Zone omogenee di allerta per rischio incendi boschivi

Criteri

Il rischio di incendi boschivi è condizionato dalla presenza di alcuni fattori favorevoli al loro innesco e propagazione. In Lombardia il periodo di maggiore pericolosità per questo tipo di rischio si colloca statisticamente in inverno-primavera (da dicembre a maggio), più frequentemente tra gennaio e aprile. In tale periodo la necromassa (massa vegetale secca) si trova nelle condizioni più favorevoli per la combustione; inoltre sono più frequenti le situazioni di vento forte che si determinano in un regime di correnti settentrionali (foehn). Infine, anche la scarsità di precipitazioni, nel medio-lungo periodo, predispone al pericolo di incendi boschivi.

Allegato 1 – Zone omogenee di allerta, livelli d'allerta, scenari di rischio e soglie

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

La classificazione delle aree e dei Comuni considerati a rischio in regione Lombardia è desunta dal Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (AIB), di cui alla d.g.r. n. 3949 del 27.12.2006. Sempre in riferimento a quanto previsto dalla normativa regionale vigente, allorché si cominciano a manifestare le prime avvisaglie di incendi giornalieri, viene dichiarato lo “STATO DI GRAVE PERICOLOSITÀ” per gli incendi boschivi, con l’emanazione di apposito atto della UO Protezione Civile nel quale, fra l’altro, si identificano:

- le aree ed i Comuni classificati a rischio di incendio boschivo;
- le azioni soggette a divieto;
- le sanzioni previste per la violazione dei divieti.

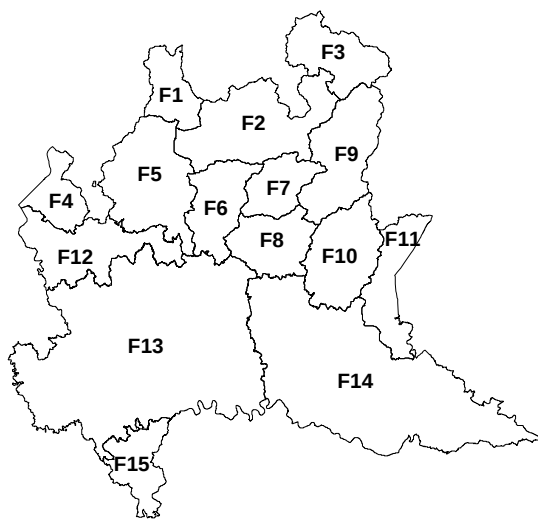
Ai fini dell’allertamento di protezione civile i criteri utilizzati per definire le zone omogenee per il rischio incendi boschivi sono di carattere amministrativo e ambientale. Più in dettaglio:

- a) il **dato amministrativo** si riferisce all’attività delle unità territoriali di base per la gestione delle squadre di volontari AIB, che sono le Comunità Montane, le Province ed i Parchi. Un altro elemento importante è la presenza di Sedi Territoriali del Corpo Forestale dello Stato (Comandi Stazione, Coordinamenti Provinciali).
- b) Il **dato ambientale** è costituito dalla sintesi di tre differenti tipologie di informazione, che nel loro complesso definiscono il cosiddetto indice di pericolo, elemento cardine del sistema di controllo e gestione degli incendi boschivi, e precisamente:
 - *dati meteorologici*, misurati e previsti (in particolare temperatura ed umidità dell’aria, velocità del vento e precipitazioni totali);
 - informazioni sul tipo di *vegetazione* presente e sul suo stato, nonché sulla copertura nevosa, ottenute tramite satellite e carte DUSAF;
 - informazioni sull’*orografia*, reperite da un modello digitale del terreno.

La dimensione delle zone omogenee è il risultato di un compromesso tra l’alta risoluzione ottenibile dal dato ambientale rilevato e quella più bassa dei valori meteo previsti. Tale compromesso ha portato a considerare aree costituite da Comunità Montane aggregate, o singole se sufficientemente grandi, o comunque distinguibili dalle Comunità adiacenti per ragioni climatologiche, orografiche o vegetazionali.

Sulla base dei criteri sopra definiti, si sono identificate le zone omogenee, il cui dettaglio per comuni è individuato in Allegato 2.

Definizione aree



Zone omogenee di allerta per rischio incendi boschivi.

Allegato 1 – Zone omogenee di allerta, livelli d’allerta, scenari di rischio e soglie
 Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
 per i rischi naturali ai fini di protezione civile

<i>CODICE</i>	<i>DENOMINAZIONE</i>	<i>DESCRIZIONE</i>	<i>PROVINCE INTERESSATE</i>
ZONA F1	Val Chiavenna	Comunità Montana della Valchiavenna	SO
ZONA F2	Alpi Centrali	Unione delle Comunità Montane di Morbegno, Sondrio e Tirano	SO
ZONA F3	Alta Valtellina	Comunità Montana dell’Alta Valtellina	SO
ZONA F4	Verbano	Unione delle Comunità Montane: Valli Luinesi, Valcuvia, Valganna e Valmarchirolo, Valceresio. Comprende il parco Campo dei Fiori	VA
ZONA F5	Lario	Unione delle Comunità Montane: Alto Lario Occidentale, Alpi Lepontine, Lario Intelvese, Triangolo Lariano, Lario Orientale, Valle di San Martino, Valsassina, Valvarrone, Val d’Esino Riviera. Comprende il comune di Lecco	CO, LC
ZONA F6	Brembo	Unione delle Comunità Montane di Valle Brembana e Valle Imagna. Comprende alcuni comuni della relativa fascia pedemontana	BG
ZONA F7	Alto Serio - Scalve	Unione delle Comunità Montane: Valle Seriana Superiore, Val di Scalve.	BG
ZONA F8	Basso Serio - Sebino	Unione delle Comunità Montane: Valle Seriana Inferiore, Valle Cavallina, Alto Sebino, Monte Bronzone e Basso Sebino, Sebino Bresciano. Comprende alcuni comuni della relativa fascia pedemontana	BG, BS
ZONA F9	Valcamonica	Comunità Montana di Valle Camonica	BS
ZONA F10	Mella - Chiese	Unione delle Comunità Montane di Valle Trompia e Val Sabbia. Comprende alcuni comuni della relativa fascia pedemontana	BS
ZONA F11	Garda	Comunità Montana dell’Alto Garda Bresciano, parte delle province di Brescia e Mantova	BS, MN
ZONA F12	Pedemontana Occidentale	Parte delle province di Varese, Como e Lecco non contenenti Comunità Montane, escluso il Comune di Lecco. Comprende i parchi: Pineta di Appiano Gentile e Tradate, Valle Ticino, Spina verde di Como, Valle del Lambro, Montevecchia e Valle del Curone, Parco Adda Nord	VA, CO, LC
ZONA F13	Pianura Occidentale	Unione delle province di Milano, Monza e Brianza, Lodi, parte delle province di Pavia, Cremona e Bergamo. Comprende i parchi: Valle Ticino, Sud Milano, Nord Milano, Groane, Valle del Lambro, Adda Sud, Adda Nord, Serio	MI, MB, PV, LO, CR, BG
ZONA F14	Pianura Orientale	Provincia di Mantova. Parte delle province di Brescia, Cremona e Bergamo. Comprende i parchi Oglio e Mincio e la parte medio-bassa del Garda Bresciano	MN, BS, CR, BG
ZONA F15	Oltrepò Pavese	Comunità Montana dell’Oltrepò Pavese.	PV

Soglie, codici di allerta e livelli di criticità

Le soglie corrispondono ai gradi di pericolo indicati nel bollettino di previsione del **pericolo di incendi boschivi (VIGILANZA AIB)** emesso da ARPA. Nella tabella che segue sono indicate le corrispondenze tra codici di allerta, livelli di criticità e gradi di pericolo:

CODICE ALLERTA	LIVELLO CRITICITÀ	SOGLIE / GRADI PERICOLO IB
0	assente	nullo e molto basso
1	ordinaria	basso e medio
2	moderata	alto e molto alto
3	elevata	estremo

Allegato 1 – Zone omogenee di allerta, livelli d'allerta, scenari di rischio e soglie

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

Scenari di rischio incendi boschivi

Al sistema regionale di protezione civile si fornisce in Allegato 4 un elenco di aree che, in base a quanto contenuto nella d.g.r. n. 3949 del 27.12.2006 e dagli studi disponibili presso le strutture regionali, sono da considerare soggette a maggiore rischio di incendi boschivi, quale prima indicazione concreta sulle attenzioni e sulle azioni da adottare.

Si definiscono i seguenti scenari di rischio incendi boschivi per il territorio della regione Lombardia.

- **ORDINARIA CRITICITÀ** - Piccoli incendi di modeste dimensioni (fino a 5 ha) isolati e sporadici (riconducibili a un grado di pericolo “BASSO e MEDIO”);
- **MODERATA CRITICITÀ** - Incendi di medie dimensioni (da 5 a 18 ha) maggiormente diffusi ed anche in numero consistente (riconducibili a un grado di pericolo “ALTO e MOLTO ALTO”);
- **ELEVATA CRITICITÀ** - Condizioni meteo-climatiche (vento, umidità, ecc.) che favoriscono lo sviluppo di incendi di notevoli proporzioni, sia in estensione (oltre 18 ha) che in numero e gravità (riconducibili ad un grado di pericolo “ESTREMO”).

Zone omogenee di allerta per rischio ondate di calore

Criteri

L'esposizione prolungata a condizioni meteorologiche caratterizzate da temperature particolarmente elevate (massime di 35 °C o più e minime oltre i 20 °C), alta umidità e scarsa ventilazione può avere effetti negativi sulla salute della popolazione. Ciò si verifica soprattutto in corrispondenza dei grandi centri urbani dove insistono dei fattori “aggravanti” e correlabili alla situazione meteorologica. La conformazione “chiusa” dei grandi centri abitati non facilita la dispersione del calore che tende a persistere anche in seguito alla presenza di materiali facilmente surriscaldabili e/o conduttori (cemento, asfalto, materiali ferrosi), alla densità di veicoli e di persone.

Definizione aree

Per quanto esposto sopra le aree omogenee per il rischio ondate di calore sono riferibili ai grossi centri urbani: attualmente in Lombardia sono le aree metropolitane di Milano e di Brescia.

Codici e soglie di allerta per rischio ondate di calore

Il Dipartimento di Epidemiologia dell'ASL del Lazio, in qualità di centro di competenza del Dipartimento nazionale della Protezione Civile, elabora nel periodo estivo (maggio-settembre) un bollettino per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla salute (sistemi HHWW) con un'indicazione del livello di rischio previsto su alcuni grandi centri urbani. I sistemi HHWW (Heat Health Watch Warning Systems), basandosi sull'analisi retrospettiva della relazione mortalità/variabili meteorologiche, sono in grado di caratterizzare, per la città considerata, le condizioni meteorologiche associate a significativi incrementi della mortalità osservata; rappresentano quindi un importante strumento per la prevenzione se integrati con efficaci interventi rivolti ai sottogruppi di popolazione più a rischio.

La scala di pericolosità adottata è la seguente.

Allegato 1 – Zone omogenee di allerta, livelli d'allerta, scenari di rischio e soglie

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

Legenda

Livello 0	Condizioni meteorologiche non a rischio per la salute della popolazione.
Livello 1	Condizioni meteorologiche che non rappresentano un rischio per la salute della popolazione ma possono precedere il verificarsi di condizioni di livello 2.
Livello 2	Temperature elevate e condizioni meteorologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione a rischio*.
Livello 3	Ondata di calore (condizioni meteorologiche a rischio che persistono per tre o più giorni consecutivi). E' necessario adottare interventi di prevenzione mirati alla popolazione a rischio*.

* Vedi su questo sito il documento "Prevenzione Caldo: informazioni per la popolazione".

Scenari per rischio ondate di calore

Le onde di calore possono determinare gravi conseguenze sulla salute di anziani e bambini oltre che di altre categorie a rischio. Alla percezione del caldo si devono sommare infatti gli effetti psicosomatici indotti dal traffico, dal rumore, dall'affollamento, ma anche dalle condizioni socio-economiche delle singole persone. Ciascuno può limitare i rischi seguendo poche semplici regole: bere spesso, evitare l'esposizione diretta al sole, evitare l'attività fisica nelle ore più calde.

In proposito può risultare utile far riferimento alle norme di prevenzione sanitaria all'indirizzo web: http://www.protezionecivile.it/cms/attach/prevenzione_info_per_la_popolazione.pdf

Zone di allerta per rischio idraulico localizzato sul fiume Po

Criteri

L'Avviso di criticità per rischio idraulico localizzato sul Fiume Po nasce dall'esigenza di allertare la porzione di territorio lombardo interessata da eventi di piena del fiume.

Pur essendo un ambito limitato territorialmente, l'importanza del corso d'acqua e l'entità dei possibili fenomeni ad esso collegati, è tale da rendere necessaria un'attenzione maggiore di qualsiasi altro rischio localizzato. Inoltre, per la natura del fenomeno, le piene del Po possono interessare il territorio lombardo anche in ritardo rispetto a precipitazioni sulla nostra regione, ma soprattutto sul bacino più a monte del Po. I livelli restano elevati anche per diversi giorni, ma le criticità maggiori, che si manifestano in prossimità del passaggio del colmo di piena, richiedono la definizione di specifiche Zone di allerta. Si è deciso infine di considerare all'interno di queste Zone tutti i comuni i cui limiti amministrativi sono compresi, anche solo parzialmente, all'interno delle tre fasce fluviali PAI (fasce A, B e C), interessabili quindi da fenomeni di piena con tempo di ritorno fino a 500 anni.

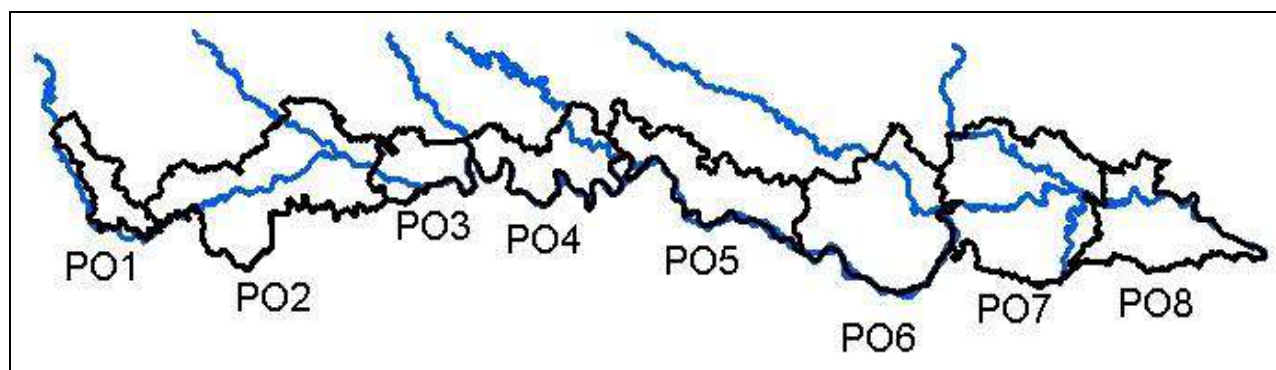
Sulla base dei criteri sopra descritti si sono definite 8 Zone, che tengono conto anche delle confluenze con i maggiori affluenti e della disponibilità di previsioni idrauliche in sezioni di riferimento.

Allegato 1 – Zone omogenee di allerta, livelli d’allerta, scenari di rischio e soglie

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

Definizione aree rischio idraulico localizzato fiume Po

CODICE	DESCRIZIONE	SEZIONI DI RIFERIMENTO	PROVINCE INTERESSATE
PO1	Comuni lombardi fino al Tanaro	Ponte Valenza	PV
PO2	Comuni lombardi compresi tra Tanaro e Ticino	Isola S. Antonio, Ponte della Becca	PV
PO3	Comuni lombardi compresi tra Ticino e Lambro	Spessa Po	PV
PO4	Comuni lombardi compresi tra Lambro e Adda	Piacenza	LO, CR
PO5	Comuni lombardi compresi tra Adda e Taro	Cremona	CR
PO6	Comuni lombardi compresi tra Taro e Oglio	Casalmaggiore, Boretto	CR, MN
PO7	Comuni lombardi compresi tra Oglio e Mincio-Secchia	Borgoforte	MN
PO8	Comuni lombardi a valle del Mincio-Secchia	Sermide	MN



Zone di allerta per rischio idraulico localizzato F. Po

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

**Direttiva regionale
per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile**

Allegato 2
“Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio”

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: A – ALTA VALTELLINA

PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE

(a) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote inferiori a 500 metri slm

(b) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote comprese tra 500 e 1500 metri slm

PROV COMUNE

SO	BORMIO	(b)
SO	GROSIO	(b)
SO	GROSOTTO	(b)
SO	LIVIGNO	
SO	LOVERO	(a)(b)
SO	MAZZO DI VALTELLINA	(b)
SO	SERNIO	(a)(b)
SO	SONDALO	(b)
SO	TIRANO	(a)(b)
SO	TOVO DI SANT'AGATA	(b)
SO	VALDIDENTRO	(b)
SO	VALDISOTTO	(b)
SO	VALFURVA	(b)
SO	VERVIO	(b)

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: B – MEDIO-BASSA VALTELLINA

PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE

(a) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote inferiori a 500 metri slm

(b) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote comprese tra 500 e 1500 metri slm

PROV COMUNE

SO	ALBAREDO PER SAN MARCO	(b)
SO	ALBOSAGGIA	(a)(b)
SO	ANDALO VALTELLINO	(a)(b)
SO	APRICA	(b)
SO	ARDENNO	(a)(b)
SO	BEMA	(a)(b)
SO	BERBENNO DI VALTELLINA	(a)(b)
SO	BIANZONE	(a)(b)
SO	BUGLIO IN MONTE	(a)(b)
SO	CAIOLO	(a)(b)
SO	CASPOGGIO	(b)
SO	CASTELLO DELL'ACQUA	(a)(b)
SO	CASTIONE ANDEVENNO	(a)(b)
SO	CEDRASCO	(a)(b)
SO	CERCINO	(a)(b)
SO	CHIESA IN VALMALENCO	(b)
SO	CHIURO	(a)(b)
SO	CINO	(a)(b)
SO	CIVO	(a)(b)
SO	COLORINA	(a)(b)
SO	COSIO VALTELLINO	(a)(b)
SO	DAZIO	(a)(b)
SO	DELEBIO	(a)(b)
SO	DUBINO	(a)(b)
SO	FAEDO VALTELLINO	(a)(b)
SO	FORCOLA	(a)(b)
SO	FUSINE	(a)(b)
SO	GEROLA ALTA	(b)
SO	LANZADA	(b)
SO	MANTELLIO	(a)(b)
SO	MELLO	(a)(b)
SO	MONTAGNA IN VALTELLINA	(a)(b)
SO	MORBEGNO	(a)(b)
SO	NOVATE MEZZOLA	(a)(b)
SO	PEDESINA	(b)
SO	PIANTEDO	(a)(b)
SO	PIATEDA	(a)(b)
SO	POGGIRIDENTI	(a)(b)
SO	PONTE IN VALTELLINA	(a)(b)
SO	POSTALESIO	(a)(b)
SO	RASURA	(a)(b)
SO	ROGOLO	(a)(b)
SO	SONDRIO	(a)(b)
SO	SPRIANA	(a)(b)
SO	TALAMONA	(a)(b)
SO	TARTANO	(a)(b)
SO	TEGLIO	(a)(b)
SO	TORRE DI SANTA MARIA	(a)(b)
SO	TRAONA	(a)(b)
SO	TRESIVIO	(a)(b)
SO	VAL MASINO	(b)
SO	VERCEIA	(a)(b)
SO	VILLA DI TIRANO	(a)(b)

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: C – NORD OVEST

PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE

(a) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote inferiori a 500 metri slm

(b) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote comprese tra 500 e 1500 metri slm

PROV COMUNE			PROV COMUNE		
CO	ALBAVILLA	(a)(b)	CO	DIZZASCO	(a)(b)
CO	ALBESE CON CASSANO	(a)(b)	CO	DOMASO	(a)(b)
CO	ALBIOLO	(a)	CO	DONGO	(a)(b)
CO	ALSERIO	(a)	CO	DOSSO DEL LIRO	(a)(b)
CO	ALZATE BRIANZA	(a)	CO	DREZZO	(a)(b)
CO	ANZANO DEL PARCO	(a)	CO	ERBA	(a)(b)
CO	APPIANO GENTILE	(a)	CO	EUPILIO	(a)(b)
CO	AREGNO	(a)(b)	CO	FAGGETO LARIO	(a)(b)
CO	AROSIO	(a)	CO	FALOPPIO	(a)
CO	ASSO	(a)(b)	CO	FIGINO SERENZA	(a)
CO	BARNI	(b)	CO	FINO MORNASCO	(a)
CO	BELLAGIO	(a)(b)	CO	GARZENO	(a)(b)
CO	BENE LARIO	(a)(b)	CO	GERA LARIO	(a)
CO	BEREGAZZO CON FIGLIARO	(a)	CO	GIRONICO	(a)
CO	BINAGO	(a)	CO	GRANDATE	(a)
CO	BIZZARONE	(a)(b)	CO	GRANDOLA ED UNITI	(a)(b)
CO	BLESSAGNO	(b)	CO	GRAVEDONA ED UNITI	(a)(b)
CO	BLEVIO	(a)(b)	CO	GRIANTE	(a)(b)
CO	BRENNA	(a)	CO	GUANZATE	(a)
CO	BRIENNO	(a)(b)	CO	INVERIGO	(a)
CO	BRUNATE	(a)(b)	CO	LAGLIO	(a)(b)
CO	BULGAROGRASSO	(a)	CO	LAINO	(a)(b)
CO	CADORAGO	(a)	CO	LAMBRUGO	(a)
CO	CAGLIO	(b)	CO	LANZO D'INTELLI	(b)
CO	CAGNO	(a)	CO	LASNIGO	(b)
CO	CAMPIONE D'ITALIA	(a)	CO	LENNO	(a)(b)
CO	CANTU'	(a)	CO	LEZZENO	(a)(b)
CO	CANZO	(a)(b)	CO	LIPOMO	(a)
CO	CAPIAGO INTIMIANO	(a)(b)	CO	LIVO	(a)(b)
CO	CARATE URIO	(a)(b)	CO	LONGONE AL SEGRINO	(a)(b)
CO	CARIMATE	(a)	CO	LUISAGO	(a)
CO	CARLAZZO	(a)(b)	CO	LURAGO D'ERBA	(a)
CO	CARUGO	(a)	CO	LURATE CACCIVIO	(a)
CO	CASASCO D'INTELLI	(b)	CO	MAGREGLIO	(b)
CO	CASLINO D'ERBA	(a)(b)	CO	MASLIANICO	(a)(b)
CO	CASNATE CON BERNATE	(a)	CO	MENAGGIO	(a)(b)
CO	CASSINA RIZZARDI	(a)	CO	MERONE	(a)
CO	CASTELMARTE	(a)	CO	MEZZEGRA	(a)(b)
CO	CASTELNUOVO BOZZENTE	(a)	CO	MOLTRASIO	(a)(b)
CO	CASTIGLIONE D'INTELLI	(a)(b)	CO	MONGUZZO	(a)
CO	CAVALLASCA	(a)(b)	CO	MONTANO LUCINO	(a)
CO	CAVARGNA	(b)	CO	MONTEMEZZO	(a)(b)
CO	CERANO INTELLI	(b)	CO	MONTORFANO	(a)(b)
CO	CERNOBBIO	(a)(b)	CO	MUSSO	(a)(b)
CO	CIVENNA	(a)(b)	CO	NESSO	(a)(b)
CO	CLAINO CON OSTENO	(a)(b)	CO	OLGIATE COMASCO	(a)
CO	COLONNO	(a)(b)	CO	OLTRONA DI SAN MAMETTE	(a)
CO	COMO	(a)(b)	CO	ORSENIGO	(a)
CO	CORRIDO	(a)(b)	CO	OSSUCCIO	(a)(b)
CO	CREMIA	(a)(b)	CO	PARE'	(a)(b)
CO	CUCCIAGO	(a)	CO	PEGLIO	(a)(b)
CO	CUSINO	(b)	CO	PELLIO INTELLI	(b)

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: C – NORD OVEST

PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE

(a) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote inferiori a 500 metri slm

(b) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote comprese tra 500 e 1500 metri slm

PROV	COMUNE		PROV	COMUNE	
CO	PIANELLO DEL LARIO	(a)(b)	LC	CASSAGO BRIANZA	(a)
CO	PIGRA	(b)	LC	CASSINA VALSASSINA	(b)
CO	PLESIO	(a)(b)	LC	CASTELLO DI BRIANZA	(a)(b)
CO	POGNANA LARIO	(a)(b)	LC	CESANA BRIANZA	(a)(b)
CO	PONNA	(a)(b)	LC	CIVATE	(a)(b)
CO	PONTE LAMBRO	(a)(b)	LC	COLICO	(a)(b)
CO	PORLEZZA	(a)(b)	LC	COLLE BRIANZA	(a)(b)
CO	PROSERPIO	(a)(b)	LC	CORTENOVA	(a)(b)
CO	PUSIANO	(a)(b)	LC	COSTA MASNAGA	(a)
CO	RAMPONIO VERNA	(a)(b)	LC	CRANDOLA VALSASSINA	(b)
CO	REZZAGO	(a)(b)	LC	CREMELLA	(a)
CO	RODERO	(a)(b)	LC	CREMENO	(b)
CO	RONAGO	(a)	LC	DERVIO	(a)(b)
CO	SALA COMACINA	(a)(b)	LC	DOLZAGO	(a)
CO	SAN BARTOLOMEO		LC	DORIO	(a)(b)
	VAL CAVARGNA	(b)	LC	ELLO	(a)(b)
CO	SAN FEDELE INTELVI	(b)	LC	ESINO LARIO	(b)
CO	SAN FERMO DELLA		LC	GALBIATE	(a)(b)
	BATTAGLIA	(a)(b)	LC	GARBAGNATE MONASTERO	(a)
CO	SAN NAZZARO		LC	GARLATE	(a)(b)
	VAL CAVARGNA	(b)	LC	INTROBIO	(b)
CO	SAN SIRO	(a)(b)	LC	INTROZZO	(a)(b)
CO	SCHIGNANO	(a)(b)	LC	LECCO	(a)(b)
CO	SENNA COMASCO	(a)	LC	LIERNA	(a)(b)
CO	SOLBIATE	(a)	LC	MALGRATE	(a)(b)
CO	SORICO	(a)(b)	LC	MANDELLO DEL LARIO	(a)(b)
CO	SORMANO	(b)	LC	MARGNO	(b)
CO	STAZZONA	(a)(b)	LC	MOGGIO	(b)
CO	TAVERNERIO	(a)(b)	LC	MOLTENO	(a)
CO	TORNO	(a)(b)	LC	MONTICELLO BRIANZA	(a)
CO	TREMEZZO	(a)(b)	LC	MORTERONE	(b)
CO	TREZZONE	(a)(b)	LC	NIBIONNO	(a)
CO	UGGIATE – TREVANO	(a)(b)	LC	OGGIONO	(a)
CO	VAL REZZO	(b)	LC	OLIVETO LARIO	(a)(b)
CO	VALBRONA	(a)(b)	LC	PAGNONA	(b)
CO	VALMOREA	(a)	LC	PARLASCO	(a)(b)
CO	VALSOLDA	(a)(b)	LC	PASTURO	(b)
CO	VELESO	(a)(b)	LC	PERLEDO	(a)(b)
CO	VENIANO	(a)	LC	PESCATO	(a)(b)
CO	VERCANÀ	(a)(b)	LC	PREMANA	(b)
CO	VERTEMATE CON MINOPRIO	(a)	LC	PRIMALUNA	(a)(b)
CO	VILLA GUARDIA	(a)	LC	ROGENO	(a)
CO	ZELBIO	(a)(b)	LC	SIRONE	(a)
LC	ABBADIA LARIANA	(a)(b)	LC	SIRTORI	(a)(b)
LC	ANNONE DI BRIANZA	(a)	LC	SUEGLIO	(a)(b)
LC	BALLABIO	(b)	LC	SUELLO	(a)(b)
LC	BARZAGO	(a)	LC	TACENO	(a)(b)
LC	BARZANO`	(a)(b)	LC	TREMENICO	(a)(b)
LC	BARZIO	(b)	LC	VALMADRERA	(a)(b)
LC	BELLANO	(a)(b)	LC	VARENNA	(a)(b)
LC	BOSISIO PARINI	(a)	LC	VENDROGNO	(a)(b)
LC	BULCIAGO	(a)	LC	VESTRENO	(a)(b)
LC	CASARGO	(b)	SO	CAMPODOLCINO	(b)
			SO	CHIAVENNA	(a)(b)

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: C – NORD OVEST

PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE

(a) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote inferiori a 500 metri slm

(b) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote comprese tra 500 e 1500 metri slm

PROV	COMUNE		PROV	COMUNE	
SO	GORDONA	(a)(b)	VA	CLIVIO	(a)(b)
SO	MADESIMO	(b)	VA	COCQUIO – TREVISAGO	(a)(b)
SO	MENAROLA	(a)(b)	VA	COMABBIO	(a)
SO	MESE	(a)(b)	VA	COMERIO	(a)(b)
SO	PIURO	(a)(b)	VA	CREMENAGA	(a)(b)
SO	PRATA CAMPORTACCIO	(a)(b)	VA	CROSIO DELLA VALLE	(a)
SO	SAMOLACO	(a)(b)	VA	CUASSO AL MONTE	(a)(b)
SO	SAN GIACOMO FILIPPO	(a)(b)	VA	CUGLIATE – FABIASCO	(a)(b)
SO	VILLA DI CHIAVENNA	(b)	VA	CUNARDO	(a)(b)
VA	AGRA	(a)(b)	VA	CURIGLIA CON	
VA	ALBIZZATE	(a)		MONTEVIASCO	(a)(b)
VA	ANGERA	(a)	VA	CUVEGLIO	(a)(b)
VA	ARCISATE	(a)(b)	VA	CUVIO	(a)(b)
VA	ARSAGO SEPRIO	(a)	VA	DAVERIO	(a)
VA	AZZATE	(a)	VA	DUMENZA	(a)(b)
VA	AZZIO	(a)	VA	DUNO	(a)(b)
VA	BARASSO	(a)(b)	VA	FERRERA DI VARESE	(a)
VA	BARDELLO	(a)	VA	GALLIATE LOMBARDO	(a)
VA	BEDERO VALCUVIA	(a)(b)	VA	GAVIRATE	(a)(b)
VA	BESANO	(a)(b)	VA	GAZZADA SCHIANNO	(a)
VA	BESNATE	(a)	VA	GEMONIO	(a)
VA	BESOZZO	(a)	VA	GERMIGNAGA	(a)
VA	BIANDRONNO	(a)	VA	GOLASECCA	(a)
VA	BISUSCHIO	(a)(b)	VA	GORNATE OLONA	(a)
VA	BODIO LOMNAGO	(a)	VA	GRANTOLA	(a)(b)
VA	BREBBIA	(a)	VA	INARZO	(a)
VA	BREGANO	(a)	VA	INDUNO OLONA	(a)(b)
VA	BRENTA	(a)(b)	VA	ISPRA	(a)
VA	BREZZO DI BEDERO	(a)(b)	VA	JERAGO CON ORAGO	(a)
VA	BRINZIO	(a)(b)	VA	LAVENA PONTE TRESA	(a)(b)
VA	BRISSAGO – VALTRAVAGLIA	(a)(b)	VA	LAVENO – MOMBELLO	(a)(b)
VA	BRUNELLO	(a)	VA	LEGGIUNO	(a)
VA	BRUSIMPIANO	(a)(b)	VA	LONATE CEPPINO	(a)
VA	BUGUGGIATE	(a)	VA	LOZZA	(a)
VA	CADEGLIANO – VICONAGO	(a)(b)	VA	LUINO	(a)(b)
VA	CADREZZATE	(a)	VA	LUVINATE	(a)(b)
VA	CANTELLO	(a)	VA	MACCAGNO	(a)(b)
VA	CARAVATE	(a)(b)	VA	MALGESSO	(a)
VA	CARNAGO	(a)	VA	MALNATE	(a)
VA	CARONNO VARESINO	(a)	VA	MARCHIROLO	(a)(b)
VA	CASALE LITTA	(a)	VA	MARZIO	(b)
VA	CASALZUIGNO	(a)(b)	VA	MASCIAGO PRIMO	(a)(b)
VA	CASCIAGO	(a)(b)	VA	MERCALLO	(a)
VA	CASSANO VALCUVIA	(a)(b)	VA	MESENZANA	(a)(b)
VA	CASTELLO CABIAGLIO	(a)(b)	VA	MONTEGRINO	
VA	CASTELSEPRIO	(a)		VALTRAVAGLIA	(a)(b)
VA	CASTELVECCANA	(a)(b)	VA	MONVALLE	(a)
VA	CASTIGLIONE OLONA	(a)	VA	MORAZZONE	(a)
VA	CASTRONNO	(a)	VA	MORNAGO	(a)
VA	CAVARIA CON PREMEZZO	(a)	VA	OGGIONA CON	
VA	CAZZAGO BRABBIA	(a)		SANTO STEFANO	(a)
VA	CITTIGLIO	(a)(b)	VA	ORINO	(a)(b)
			VA	OSMATE	(a)

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: C – NORD OVEST

PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE

(a) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote inferiori a 500 metri slm

(b) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote comprese tra 500 e 1500 metri slm

PROV COMUNE

VA	PINO SULLA SPONDA DEL	
	LAGO MAGGIORE	(a)(b)
VA	PORTO CERESIO	(a)(b)
VA	PORTO VALTRAVAGLIA	(a)(b)
VA	RANCIO VALCUVIA	(a)(b)
VA	RANCO	(a)
VA	SALTRIO	(a)(b)
VA	SANGIANO	(a)(b)
VA	SESTO CALENDE	(a)
VA	SOLBIATE ARNO	(a)
VA	SUMIRAGO	(a)
VA	TAINO	(a)
VA	TERNATE	(a)
VA	TRADATE	(a)
VA	TRAVEDONA – MONATE	(a)
VA	TRONZANO LAGO MAGGIORE	(a)(b)
VA	VALGANNA	(a)(b)
VA	VARANO BORGHİ	(a)
VA	VARESE	(a)(b)
VA	VEDANO OLONA	(a)
VA	VEDDASCA	(a)(b)
VA	VENEGONO INFERIORE	(a)
VA	VENEGONO SUPERIORE	(a)
VA	VERGIATE	(a)
VA	VIGGIU'	(a)(b)

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: D – PIANURA OCCIDENTALE

PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE

(a) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote inferiori a 500 metri slm

(b) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote comprese tra 500 e 1500 metri slm

PROV	COMUNE		PROV	COMUNE	
BG	ANTEGNATE	(a)	BG	PONTIROLO NUOVO	(a)
BG	ARCENE	(a)	BG	PRESEZZO	(a)
BG	ARZAGO D'ADDA	(a)	BG	ROMANO DI LOMBARDIA	(a)
BG	AZZANO SAN PAOLO	(a)	BG	SERiate	(a)
BG	BARBATA	(a)	BG	SOLZA	(a)
BG	BARIANO	(a)	BG	SPIRANO	(a)
BG	BOLTIERE	(a)	BG	STezzANO	(a)
BG	BONATE SOPRA	(a)	BG	SUISIO	(a)
BG	BONATE SOTTO	(a)	BG	TERNO D'ISOLA	(a)
BG	BOTTANUCO	(a)	BG	TREVIGLIO	(a)
BG	BREMBATE	(a)	BG	TREVIOLo	(a)
BG	BREMBATE DI SOPRA	(a)	BG	URGNANO	(a)
BG	BRIGNANO GERA D'ADDA	(a)	BG	VERDELLINO	(a)
BG	CALCINATE	(a)	BG	VERDELLO	(a)
BG	CALUSCO D'ADDA	(a)	BG	ZANICA	(a)
BG	CALVENZANO	(a)	CO	BREGNANO	(a)
BG	CANONICA D'ADDA	(a)	CO	CABIATE	(a)
BG	CAPRIATE SAN GERVASO	(a)	CO	CARBONATE	(a)
BG	CARAVAGGIO	(a)	CO	CERMENATE	(a)
BG	CASIRATE D'ADDA	(a)	CO	CIRIMIDO	(a)
BG	CASTEL ROZZONE	(a)	CO	FENEGRO`	(a)
BG	CAVERNAGO	(a)	CO	LIMIDO COMASCO	(a)
BG	CHIGNOLO D'ISOLA	(a)	CO	LOCATE VARESINO	(a)
BG	CISERANO	(a)	CO	LOMAZZO	(a)
BG	COLOGNO AL SERIO	(a)	CO	LURAGO MARINONE	(a)
BG	COMUN NUOVO	(a)	CO	MARIANO COMENSE	(a)
BG	CORTENUOVA	(a)	CO	MOZZATE	(a)
BG	COVO	(a)	CO	NOVEDRATE	(a)
BG	CURNO	(a)	CO	ROVELLASCA	(a)
BG	DALMINE	(a)	CO	ROVELLO PORRO	(a)
BG	FARA GERA D'ADDA	(a)	CO	TURATE	(a)
BG	FARA OLIVANA CON SOLA	(a)	CR	ACQUANEGRA CREMONESE	(a)
BG	FILAGO	(a)	CR	AGNADELLO	(a)
BG	FONTANELLA	(a)	CR	ANNICCO	(a)
BG	FORNOVO SAN GIOVANNI	(a)	CR	AZZANELLO	(a)
BG	GHISALBA	(a)	CR	BAGNOLO CREMASCO	(a)
BG	GRASSOBBIO	(a)	CR	CAMISANO	(a)
BG	ISSO	(a)	CR	CAMPAGNOLA CREMASCA	(a)
BG	LALLIO	(a)	CR	CAPERGNANICA	(a)
BG	LEVATE	(a)	CR	CAPPELLA CANTONE	(a)
BG	LURANO	(a)	CR	CAPRALBA	(a)
BG	MADONE	(a)	CR	CASALBUTTANO ED UNITI	(a)
BG	MARTINENGO	(a)	CR	CASALE	
BG	MEDOLAGO	(a)		CREMASCO – VIDOLASCO	(a)
BG	MISANO DI GERA D'ADDA	(a)	CR	CASALETTO CEREDANO	(a)
BG	MORENGO	(a)	CR	CASALETTO DI SOPRA	(a)
BG	MORNICO AL SERIO	(a)	CR	CASALETTO VAPRIO	(a)
BG	MOZZANICA	(a)	CR	CASALMORANO	(a)
BG	ORIO AL SERIO	(a)	CR	CASTEL GABBIANO	(a)
BG	OSIO SOPRA	(a)	CR	CASTELLEONE	(a)
BG	OSIO SOTTO	(a)	CR	CASTELVERDE	(a)
BG	PAGAZZANO	(a)	CR	CHIEVE	(a)
BG	POGNANO	(a)	CR	CREDERA RUBBIANO	(a)
BG	PONTE SAN PIETRO	(a)	CR	CREMA	(a)

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: D – PIANURA OCCIDENTALE

PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE

(a) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote inferiori a 500 metri slm

(b) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote comprese tra 500 e 1500 metri slm

PROV	COMUNE		PROV	COMUNE	
CR	CREMONA	(a)	LO	BOFFALORA D'ADDA	(a)
CR	CREMOSANO	(a)	LO	BORGHETTO LODIGIANO	(a)
CR	CROTTA D'ADDA	(a)	LO	BORGO SAN GIOVANNI	(a)
CR	CUMIGNANO SUL NAVIGLIO	(a)	LO	BREMBIO	(a)
CR	DOVERA	(a)	LO	CAMAIRAGO	(a)
CR	FIESCO	(a)	LO	CASALETTO LODIGIANO	(a)
CR	FORMIGARA	(a)	LO	CASALMAIOCCO	(a)
CR	GENIVOLTA	(a)	LO	CASALPUSTERLENGO	(a)
CR	GOMBITO	(a)	LO	CASELLE LANDI	(a)
CR	GRUMELLO CREMONESE		LO	CASELLE LURANI	(a)
	ED UNITI	(a)	LO	CASTELNUOVO BOCCA	
CR	IZANO	(a)		D'ADDA	(a)
CR	MADIGNANO	(a)	LO	CASTIGLIONE D'ADDA	(a)
CR	MONTE CREMASCO	(a)	LO	CASTIRAGA VIDARDO	(a)
CR	MONTODINE	(a)	LO	CAVACURTA	(a)
CR	MOSCAZZANO	(a)	LO	CAVENAGO D'ADDA	(a)
CR	OFFANENGO	(a)	LO	CERVIGNANO D'ADDA	(a)
CR	PADERNO PONCHIELLI	(a)	LO	CODOGNO	(a)
CR	PALAZZO PIGNANO	(a)	LO	COMAZZO	(a)
CR	PANDINO	(a)	LO	CORNEGLIANO LAUDENSE	(a)
CR	PIANENGO	(a)	LO	CORNO GIOVINE	(a)
CR	PIERANICA	(a)	LO	CORNOVECCHIO	(a)
CR	PIZZIGHETTONE	(a)	LO	CORTE PALASIO	(a)
CR	QUINTANO	(a)	LO	CRESPIATICA	(a)
CR	RICENGO	(a)	LO	FOMBIO	(a)
CR	RIPALTA ARPINA	(a)	LO	GALGAGNANO	(a)
CR	RIPALTA CREMASCA	(a)	LO	GRAFFIGNANA	(a)
CR	RIPALTA GUERINA	(a)	LO	GUARDAMIGLIO	(a)
CR	RIVOLTA D'ADDA	(a)	LO	LIVRAGA	(a)
CR	ROMANENGO	(a)	LO	LODI	(a)
CR	SALVIOLA	(a)	LO	LODI VECCHIO	(a)
CR	SAN BASSANO	(a)	LO	MACCASTORNA	(a)
CR	SERGNANO	(a)	LO	MAIRAGO	(a)
CR	SESTO ED UNITI	(a)	LO	MALEO	(a)
CR	SONCINO	(a)	LO	MARUDO	(a)
CR	SORESINA	(a)	LO	MASSALENGO	(a)
CR	SPINADESCO	(a)	LO	MELETI	(a)
CR	SPINO D'ADDA	(a)	LO	MERLINO	(a)
CR	TICENGO	(a)	LO	MONTANASO LOMBARDO	(a)
CR	TORLINO VIMERCATI	(a)	LO	MULAZZANO	(a)
CR	TRESCORE CREMASCO	(a)	LO	ORIO LITTA	(a)
CR	TRIGOLO	(a)	LO	OSPEDALETTO LODIGIANO	(a)
CR	VAIANO CREMASCO	(a)	LO	OSSAGO LODIGIANO	(a)
CR	VAILATE	(a)	LO	PIEVE FISSIRAGA	(a)
LC	CASATENOV	(a)	LO	SALERANO SUL LAMBRO	(a)
LC	LOMAGNA	(a)	LO	SAN FIORANO	(a)
LC	OSNAGO	(a)	LO	SAN MARTINO IN STRADA	(a)
LC	PADERNO D'ADDA	(a)	LO	SAN ROCCO AL PORTO	(a)
LC	ROBBIATE	(a)	LO	SANT'ANGELO LODIGIANO	(a)
LC	VERDERIO INFERIORE	(a)	LO	SANTO STEFANO LODIGIANO	(a)
LC	VERDERIO SUPERIORE	(a)	LO	SECUGNAGO	(a)
LO	ABBADIA CERRETO	(a)	LO	SENNA LODIGIANA	(a)
LO	BERTONICO	(a)	LO	SOMAGLIA	(a)

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: D – PIANURA OCCIDENTALE

PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE

(a) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote inferiori a 500 metri slm

(b) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote comprese tra 500 e 1500 metri slm

PROV	COMUNE		PROV	COMUNE	
LO	SORDIO	(a)	MB	SEVESO	(a)
LO	TAVAZZANO CON VILLAVESCO		MB	SOVICO	(a)
LO	TERRANUOVA DEI PASSERINI		MB	SULBIATE	(a)
LO	TURANO LODIGIANO	(a)	MB	TRIUGGIO	(a)
LO	VALERA FRATTA	(a)	MB	USMATE VELATE	(a)
LO	VILLANOVA DEL SILLARO	(a)	MB	VAREDO	(a)
LO	ZELO BUON PERSICO	(a)	MB	VEDANO AL LAMBRO	(a)
MI	ABBIATEGRASSO	(a)	MB	VEDUGGIO CON COLZANO	(a)
MB	AGRATE BRIANZA	(a)	MB	VERANO BRIANZA	(a)
MB	AICURZIO	(a)	MB	VILLASANTA	(a)
MB	ALBIATE	(a)	MB	VIMERCATE	(a)
MB	ARCORE	(a)	MI	ABBIATEGRASSO	(a)
MB	BARLASSINA	(a)	MI	ALBAIRATE	(a)
MB	BELLUSCO	(a)	MI	ARCONATE	(a)
MB	BERNAREGGIO	(a)	MI	ARESE	(a)
MB	BESANA IN BRIANZA	(a)	MI	ARLUNO	(a)
MB	BIASSONO	(a)	MI	ASSAGO	(a)
MB	BOVISIO MASCIAGO	(a)	MI	BARANZATE	(a)
MB	BRIOSCO	(a)	MI	BAREGGIO	(a)
MB	BRUGHERIO	(a)	MI	BASIANO	(a)
MB	BURAGO DI MOLGORA	(a)	MI	BASIGLIO	(a)
MB	BUSNAGO	(a)	MI	BELLINZAGO LOMBARDO	(a)
MB	CAMPARADA	(a)	MI	BERNATE TICINO	(a)
MB	CAPONAGO	(a)	MI	BESATE	(a)
MB	CARATE BRIANZA	(a)	MI	BINASCO	(a)
MB	CARNATE	(a)	MI	BOFFALORA SOPRA TICINO	(a)
MB	CAVENAGO DI BRIANZA	(a)	MI	BOLLATE	(a)
MB	CERIANO LAGHETTO	(a)	MI	BRESSO	(a)
MB	CESANO MADERNO	(a)	MI	BUBBIANO	(a)
MB	COGLIATE	(a)	MI	BUCCINASCO	(a)
MB	CONCOREZZO	(a)	MI	BUSCATE	(a)
MB	CORNATE D'ADDA	(a)	MI	BUSSERO	(a)
MB	CORREZZANA	(a)	MI	BUSTO GAROLFO	(a)
MB	DESIO	(a)	MI	CALVIGNASCO	(a)
MB	GIUSSANO	(a)	MI	CAMBIAGO	(a)
MB	LAZZATE	(a)	MI	CANEGRATE	(a)
MB	LENTATE SUL SEVESO	(a)	MI	CARPIANO	(a)
MB	LESMO	(a)	MI	CARUGATE	(a)
MB	LIMBIATE	(a)	MI	CASARILE	(a)
MB	LISSONE	(a)	MI	CASOREZZO	(a)
MB	MACHERIO	(a)	MI	CASSANO D'ADDA	(a)
MB	MEDA	(a)	MI	CASSINA DE PECCHI	(a)
MB	MEZZAGO	(a)	MI	CASSINETTA DI LUGAGNANO	(a)
MB	MISINTO	(a)	MI	CASTANO PRIMO	(a)
MB	MONZA	(a)	MI	CERNUSCO SUL NAVIGLIO	(a)
MB	MUGGIO`	(a)	MI	CERRO AL LAMBRO	(a)
MB	NOVA MILANESE	(a)	MI	CERRO MAGGIORE	(a)
MB	ORNAGO	(a)	MI	CESANO BOSCONI	(a)
MB	RENATE	(a)	MI	CESATE	(a)
MB	RONCELLO	(a)	MI	CINISELLO BALSAMO	(a)
MB	RONCO BRIANTINO	(a)	MI	CISLIANO	(a)
MB	SEREGNO	(a)	MI	COLOGNO MONZESE	(a)
			MI	COLTURANO	(a)
			MI	CORBETTA	(a)

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: D – PIANURA OCCIDENTALE

PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE

(a) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote inferiori a 500 metri slm

(b) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote comprese tra 500 e 1500 metri slm

PROV	COMUNE		PROV	COMUNE	
MI	CORMANO	(a)	MI	RHO	(a)
MI	CORNAREDO	(a)	MI	ROBECCHETTO CON INDUNO	(a)
MI	CORSICO	(a)	MI	ROBECCO SUL NAVIGLIO	(a)
MI	CUGGIONO	(a)	MI	RODANO	(a)
MI	CUSAGO	(a)	MI	ROSATE	(a)
MI	CUSANO MILANINO	(a)	MI	ROZZANO	(a)
MI	DAIRAGO	(a)	MI	SAN COLOMBANO AL LAMBRO	(a)
MI	DRESANO	(a)	MI	SAN DONATO MILANESE	(a)
MI	GAGGIANO	(a)	MI	SAN GIORGIO SU LEGNANO	(a)
MI	GARBAGNATE MILANESE	(a)	MI	SAN GIULIANO MILANESE	(a)
MI	GESSATE	(a)	MI	SAN VITTORE OLONA	(a)
MI	GORGONZOLA	(a)	MI	SAN ZENONE AL LAMBRO	(a)
MI	GREZZAGO	(a)	MI	SANTO STEFANO TICINO	(a)
MI	GUDO VISCONTI	(a)	MI	SEDRIANO	(a)
MI	INVERUNO	(a)	MI	SEGRATE	(a)
MI	INZAGO	(a)	MI	SENAGO	(a)
MI	LACCHIARELLA	(a)	MI	SESTO SAN GIOVANNI	(a)
MI	LAINATE	(a)	MI	SETTALA	(a)
MI	LEGNANO	(a)	MI	SETTIMO MILANESE	(a)
MI	LISCATE	(a)	MI	SOLARO	(a)
MI	LOCATE DI TRIULZI	(a)	MI	TREZZANO ROSA	(a)
MI	MAGENTA	(a)	MI	TREZZANO SUL NAVIGLIO	(a)
MI	MAGNAGO	(a)	MI	TREZZO SULL'ADDA	(a)
MI	MARCALLO CON CASONE	(a)	MI	TRIBIANO	(a)
MI	MASATE	(a)	MI	TRUCCAZZANO	(a)
MI	MEDIGLIA	(a)	MI	TURBIGO	(a)
MI	MELEGNANO	(a)	MI	VANZAGHELLO	(a)
MI	MELZO	(a)	MI	VANZAGO	(a)
MI	MESERO	(a)	MI	VAPRIO D'ADDA	(a)
MI	MILANO	(a)	MI	VERMEZZO	(a)
MI	MORIMONDO	(a)	MI	VERNATE	(a)
MI	MOTTA VISCONTI	(a)	MI	VIGNATE	(a)
MI	NERVIANO	(a)	MI	VILLA CORTESE	(a)
MI	NOSATE	(a)	MI	VIMODRONE	(a)
MI	NOVATE MILANESE	(a)	MI	VITTUONE	(a)
MI	NOVIGLIO	(a)	MI	VIZZOLO PREDABISSI	(a)
MI	OPERA	(a)	MI	ZELO SURRIGONE	(a)
MI	OSSONA	(a)	PV	ALAGNA	(a)
MI	OZZERO	(a)	PV	ALBAREDO ARNABOLDI	(a)
MI	PADERNO DUGNANO	(a)	PV	ALBONESE	(a)
MI	PANTIGLIATE	(a)	PV	ALBUZZANO	(a)
MI	PARABIAGO	(a)	PV	ARENA PO	(a)
MI	PAULLO	(a)	PV	BADIA PAVESE	(a)
MI	PERO	(a)	PV	BARBIANELLO	(a)
MI	PESCHIERA BORROMEO	(a)	PV	BASCAPE`	(a)
MI	PESSANO CON BORNAGO	(a)	PV	BASTIDA DE` DOSSI	(a)
MI	PIEVE EMANUELE	(a)	PV	BASTIDA PANCARANA	(a)
MI	PIOLTELLO	(a)	PV	BATTUDA	(a)
MI	POGLIANO MILANESE	(a)	PV	BELGIOIOSO	(a)
MI	POZZO D'ADDA	(a)	PV	BEREGUARDO	(a)
MI	POZZUOLO MARTESANA	(a)	PV	BORGARELLO	(a)
MI	PREGNANA MILANESE	(a)			
MI	RESCALDINA	(a)			

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: D – PIANURA OCCIDENTALE

PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE

(a) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote inferiori a 500 metri slm

(b) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote comprese tra 500 e 1500 metri slm

PROV	COMUNE		PROV	COMUNE	
PV	BORGO SAN SIRO	(a)	PV	MAGHERNO	(a)
PV	BORNASCO	(a)	PV	MARCIGNAGO	(a)
PV	BREME	(a)	PV	MARZANO	(a)
PV	BRESSANA BOTTARONE	(a)	PV	MEDE	(a)
PV	BRONI	(a)	PV	MEZZANA BIGLI	(a)
PV	CAMPOSPINOSO	(a)	PV	MEZZANA RABATTONE	(a)
PV	CANDIA LOMELLINA	(a)	PV	MEZZANINO	(a)
PV	CARBONARA AL TICINO	(a)	PV	MIRADOLO TERME	(a)
PV	CASANOVA LONATI	(a)	PV	MONTICELLI PAVESE	(a)
PV	CASATISMA	(a)	PV	MORTARA	(a)
PV	CASEI GEROLA	(a)	PV	NICORVO	(a)
PV	CASORATE PRIMO	(a)	PV	OLEVANO DI LOMELLINA	(a)
PV	CASSOLNOVO	(a)	PV	OTTOBIANO	(a)
PV	CASTELLETTO DI		PV	PALESTRO	(a)
	BRANDUZZO	(a)	PV	PANCARANA	(a)
PV	CASTELLO D'AGOGNA	(a)	PV	PARONA	(a)
PV	CASTELNOVETTO	(a)	PV	PAVIA	(a)
PV	CAVA MANARA	(a)	PV	PIEVE ALBIGNOLA	(a)
PV	CERANOVA	(a)	PV	PIEVE DEL CAIRO	(a)
PV	CERETTO LOMELLINA	(a)	PV	PIEVE PORTO MORONE	(a)
PV	CERGNAGO	(a)	PV	PINAROLO PO	(a)
PV	CERTOSA DI PAVIA	(a)	PV	PIZZALE	(a)
PV	CERVESINA	(a)	PV	PORTALBERA	(a)
PV	CHIGNOLO PO	(a)	PV	REA	(a)
PV	CILAVEGNA	(a)	PV	ROBBIO	(a)
PV	CONFIENZA	(a)	PV	ROBECCO PAVESE	(a)
PV	COPIANO	(a)	PV	ROGNANO	(a)
PV	CORANA	(a)	PV	RONCARO	(a)
PV	CORNALE	(a)	PV	ROSASCO	(a)
PV	CORTEOLONA	(a)	PV	SAN CIPRIANO PO	(a)
PV	COSTA DE' NOBILI	(a)	PV	SAN GENESIO ED UNITI	(a)
PV	COZZO	(a)	PV	SAN GIORGIO DI LOMELLINA	(a)
PV	CURA CARPIGNANO	(a)	PV	SAN MARTINO SICCOMARIO	(a)
PV	DORNO	(a)	PV	SAN ZENONE AL PO	(a)
PV	FERRERA ERBOGNONE	(a)	PV	SANNAZZARO DE'	
PV	FILIGHERA	(a)		BURGONDI	(a)
PV	FRASCAROLO	(a)	PV	SANT'ALESSIO	
PV	GALLIAVOLA	(a)		CON VIALONE	(a)
PV	GAMBARANA	(a)	PV	SANT'ANGELO LOMELLINA	(a)
PV	GAMBOLO'	(a)	PV	SANTA CRISTINA E BISSONE	(a)
PV	GARLASCO	(a)	PV	SARTIRANA LOMELLINA	(a)
PV	GENZONE	(a)	PV	SCALDASOLE	(a)
PV	GERENZAGO	(a)	PV	SEMIANA	(a)
PV	GIUSSAGO	(a)	PV	SILVANO PIETRA	(a)
PV	GRAVELLONA LOMELLINA	(a)	PV	SIZIANO	(a)
PV	GROPELLO CAIROLI	(a)	PV	SOMMO	(a)
PV	INVERNO E MONTELEONE	(a)	PV	SPESSA	(a)
PV	LANDRIANO	(a)	PV	STRADELLA	(a)
PV	LANGOSCO	(a)	PV	SUARDI	(a)
PV	LARDIRAGO	(a)	PV	TORRE BERETTI	
PV	LINAROLO	(a)		E CASTELLARO	(a)
PV	LOMELLO	(a)	PV	TORRE D'ARESE	(a)
PV	LUNGAVILLA	(a)	PV	TORRE D'ISOLA	(a)

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: D – PIANURA OCCIDENTALE

PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE

(a) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote inferiori a 500 metri slm

(b) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote comprese tra 500 e 1500 metri slm

PROV COMUNE

PV	TORRE DE` NEGRI	(a)
PV	TORREVECCHIA PIA	(a)
PV	TRAVACO` SICCOMARIO	(a)
PV	TRIVOLZIO	(a)
PV	TROMELLO	(a)
PV	TROVO	(a)
PV	VALEGGIO	(a)
PV	VALLE LOMELLINA	(a)
PV	VALLE SALIMBENE	(a)
PV	VELEZZO LOMELLINA	(a)
PV	VELLEZZO BELLINI	(a)
PV	VERRETTO	(a)
PV	VERRUA PO	(a)
PV	VIDIGULFO	(a)
PV	VIGEVANO	(a)
PV	VILLA BISCOSSI	(a)
PV	VILLANOVA D`ARDENGI	(a)
PV	VILLANTERIO	(a)
PV	VISTARINO	(a)
PV	VOGHERA	(a)
PV	ZECCONE	(a)
PV	ZEME	(a)
PV	ZERBO	(a)
PV	ZERBOLO`	(a)
PV	ZINASCO	(a)
VA	BUSTO ARSIZIO	(a)
VA	CAIRATE	(a)
VA	CARDANO AL CAMPO	(a)
VA	CARONNO PERTUSELLA	(a)
VA	CASORATE SEMPIONE	(a)
VA	CASSANO MAGNAGO	(a)
VA	CASTELLANZA	(a)
VA	CISLAGO	(a)
VA	FAGNANO OLONA	(a)
VA	FERNO	(a)
VA	GALLARATE	(a)
VA	GERENZANO	(a)
VA	GORLA MAGGIORE	(a)
VA	GORLA MINORE	(a)
VA	LONATE POZZOLO	(a)
VA	MARNATE	(a)
VA	OLGIATE OLONA	(a)
VA	ORIGGIO	(a)
VA	SAMARATE	(a)
VA	SARONNO	(a)
VA	SOLBIATE OLONA	(a)
VA	SOMMA LOMBARDO	(a)
VA	UBOLDO	(a)
VA	VIZZOLA TICINO	(a)

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: E – OLTREPO' PAVESE

PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE

(a) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote inferiori a 500 metri slm

(b) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote comprese tra 500 e 1500 metri slm

PROV COMUNE

PV	BAGNARIA	(a)(b)
PV	BORGO PRIOLO	(a)
PV	BORGORATTO MORMOROLO	(a)(b)
PV	BOSNASCO	(a)
PV	BRALLO DI PREGOLA	(a)(b)
PV	CALVIGNANO	(a)
PV	CANEVINO	(a)(b)
PV	CANNETO PAVESE	(a)
PV	CASTANA	(a)
PV	CASTEGGIO	(a)
PV	CECIMA	(a)(b)
PV	CIGOGNOLA	(a)
PV	CODEVILLA	(a)
PV	CORVINO SAN QUIRICO	(a)
PV	FORTUNAGO	(a)(b)
PV	GODIASCO	(a)(b)
PV	GOLFERENZO	(a)(b)
PV	LIRIO	(a)
PV	MENCONICO	(a)(b)
PV	MONTALTO PAVESE	(a)
PV	MONTEBELLO DELLA	
	BATTAGLIA	(a)
PV	MONTECALVO VERSIGGIA	(a)
PV	MONTESCANO	(a)
PV	MONTESGALE	(a)(b)
PV	MONTU' BECCARIA	(a)
PV	MORNICO LOSANA	(a)
PV	OLIVA GESSI	(a)
PV	PIETRA DE' GIORGI	(a)
PV	PONTE NIZZA	(a)(b)
PV	REDAVALLE	(a)
PV	RETORBIDO	(a)(b)
PV	RIVANAZZANO	(a)(b)
PV	ROCCA DE' GIORGI	(a)(b)
PV	ROCCA SUSELLA	(a)(b)
PV	ROMAGNESE	(a)(b)
PV	ROVESCALA	(a)
PV	RUINO	(a)(b)
PV	SAN DAMIANO AL COLLE	(a)
PV	SANTA GIULETTA	(a)
PV	SANTA MARGHERITA	
	DI STAFFORA	(b)
PV	SANTA MARIA DELLA	
	VERSA	(a)(b)
PV	TORRAZZA COSTE	(a)(b)
PV	TORRICELLA VERZATE	(a)
PV	VAL DI NIZZA	(a)(b)
PV	VALVERDE	(a)(b)
PV	VARZI	(a)(b)
PV	VOLPARA	(a)(b)
PV	ZAVATTARELLO	(a)(b)
PV	ZENEVREDO	(a)

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: F – PIANURA ORIENTALE

PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE

(a) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote inferiori a 500 metri slm

(b) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote comprese tra 500 e 1500 metri slm

PROV	COMUNE		PROV	COMUNE	
BG	BOLGARE	(a)	BS	MONTIRONE	(a)
BG	CALCIO	(a)	BS	OFFLAGA	(a)
BG	CIVIDATE AL PIANO	(a)	BS	ORZINUOVI	(a)
BG	PALOSCO	(a)	BS	ORZIVECCHI	(a)
BG	PUMENENGO	(a)	BS	OSPITALETTO	(a)
BG	TELGATE	(a)	BS	PADENGHE SUL GARDA	(a)
BG	TORRE PALLAVICINA	(a)	BS	PADERNO FRANCIACORTA	(a)
BS	ACQUAFREDDA	(a)	BS	PALAZZOLO SULL'OGGIO	(a)
BS	ALFIANELLO	(a)	BS	PASSIRANO	(a)
BS	AZZANO MELLA	(a)	BS	PAVONE DEL MELLA	(a)
BS	BAGNOLO MELLA	(a)	BS	POMPIANO	(a)
BS	BARBARIGA	(a)	BS	PONCARALE	(a)
BS	BASSANO BRESCIANO	(a)	BS	PONTEVICO	(a)
BS	BEDIZZOLE	(a)	BS	PONTOGLIO	(a)
BS	BERLINGO	(a)	BS	POZZOLENGO	(a)
BS	BORGIO SAN GIACOMO	(a)	BS	PRALBOINO	(a)
BS	BORGOSATOLLO	(a)	BS	QUINZANO D'OGGIO	(a)
BS	BRANDICO	(a)	BS	REMEDELLO	(a)
BS	CALCINATO	(a)	BS	ROCCA FRANCA	(a)
BS	CALVISANO	(a)	BS	RONCADELLE	(a)
BS	CAPRIANO DEL COLLE	(a)	BS	ROVATO	(a)
BS	CARPENEDOLO	(a)	BS	RUDIANO	(a)
BS	CASTEGNATO	(a)	BS	SAN FELICE DEL BENACO	(a)
BS	CASTEL MELLA	(a)	BS	SAN GERVASIO BRESCIANO	(a)
BS	CASTELCOVATI	(a)	BS	SAN PAOLO	(a)
BS	CASTENEDOLO	(a)	BS	SAN ZENO NAVIGLIO	(a)
BS	CASTREZZATO	(a)	BS	SENIGA	(a)
BS	CAZZAGO SAN MARTINO	(a)	BS	SIRMIONE	(a)
BS	CHIARI	(a)	BS	SOIANO DEL LAGO	(a)
BS	CIGOLE	(a)	BS	TORBOLE CASAGLIA	(a)
BS	COCCAGLIO	(a)	BS	TRAVAGLIATO	(a)
BS	COLOGNE	(a)	BS	TRENZANO	(a)
BS	COMEZZANO – CIZZAGO	(a)	BS	URAGO D'OGGIO	(a)
BS	CORZANO	(a)	BS	VEROLANUOVA	(a)
BS	DELLO	(a)	BS	VEROLAVECCHIA	(a)
BS	DESENZANO DEL GARDA	(a)	BS	VILLACHIARA	(a)
BS	ERBUSCO	(a)	BS	VISANO	(a)
BS	FIESSE	(a)	CR	BONEMERSE	(a)
BS	FLERO	(a)	CR	BORDOLANO	(a)
BS	GAMBARA	(a)	CR	CA` D'ANDREA	(a)
BS	GHEDI	(a)	CR	CALVATONE	(a)
BS	GOTTOLENGO	(a)	CR	CAPPELLA DE` PICENARDI	(a)
BS	ISORELLA	(a)	CR	CASALMAGGIORE	(a)
BS	LENO	(a)	CR	CASTEL DIDONE	(a)
BS	LOGRATO	(a)	CR	CASTELVISCONTI	(a)
BS	LONATO	(a)	CR	CELLA DATI	(a)
BS	LONGHENA	(a)	CR	CICOGLIO	(a)
BS	MACLODIO	(a)	CR	CINGIA DE` BOTTI	(a)
BS	MAIRANO	(a)	CR	CORTE DE` CORTESI	
BS	MANERBA DEL GARDA	(a)		CON CIGNONE	(a)
BS	MANERBIO	(a)	CR	CORTE DE` FRATI	(a)
BS	MILZANO	(a)	CR	DEROVERE	(a)
BS	MONIGA DEL GARDA	(a)	CR	DRIZZONA	(a)
BS	MONTICHIARI	(a)	CR	GABBIONETA BINANUOVA	(a)

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: F – PIANURA ORIENTALE

PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE

(a) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote inferiori a 500 metri slm

(b) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote comprese tra 500 e 1500 metri slm

PROV	COMUNE		PROV	COMUNE	
CR	GADESCO PIEVE DELMONA	(a)	MN	CAVRIANA	(a)
CR	GERRE DE'CAPRIOLI	(a)	MN	CERESARA	(a)
CR	GRONTARDO	(a)	MN	COMMESSAGGIO	(a)
CR	GUSSOLA	(a)	MN	CURTATONE	(a)
CR	ISOLA DOVARESE	(a)	MN	DOSOLO	(a)
CR	MALAGNINO	(a)	MN	FELONICA	(a)
CR	MARTIGNANA DI PO	(a)	MN	GAZOLDO DEGLI IPPOLITI	(a)
CR	MOTTA BALUFFI	(a)	MN	GAZZUOLO	(a)
CR	OLMENETA	(a)	MN	GOITO	(a)
CR	OSTIANO	(a)	MN	GONZAGA	(a)
CR	PERSICO DOSIMO	(a)	MN	GUIDIZZOLO	(a)
CR	PESCAROLO ED UNITI	(a)	MN	MAGNACAVALLLO	(a)
CR	PESSINA CREMONESE	(a)	MN	MANTOVA	(a)
CR	PIADENA	(a)	MN	MARCARIA	(a)
CR	PIEVE D'OLMI	(a)	MN	MARIANA MANTOVANA	(a)
CR	PIEVE SAN GIACOMO	(a)	MN	MARMIROLO	(a)
CR	POZZAGLIO ED UNITI	(a)	MN	MEDOLE	(a)
CR	RIVAROLO DEL RE ED UNITI	(a)	MN	MOGLIA	(a)
CR	ROBECCO D'OGLIO	(a)	MN	MONZAMBANO	(a)
CR	SAN DANIELE PO	(a)	MN	MOTTEGGIANA	(a)
CR	SAN GIOVANNI IN CROCE	(a)	MN	OSTIGLIA	(a)
CR	SAN MARTINO DEL LAGO	(a)	MN	PEGOGNAGA	(a)
CR	SCANDOLARA RAVARA	(a)	MN	PIEVE DI CORIANO	(a)
CR	SCANDOLARA RIPA D'OGLIO	(a)	MN	PIUBEGA	(a)
CR	SOLAROLO RAINERIO	(a)	MN	POGGIO RUSCO	(a)
CR	SOSPIRO	(a)	MN	POMPONESCO	(a)
CR	SPINEDA	(a)	MN	PONTI SUL MINCIO	(a)
CR	STAGNO LOMBARDO	(a)	MN	PORTO MANTOVANO	(a)
CR	TORNATA	(a)	MN	QUINGENTOLE	(a)
CR	TORRE DE' PICENARDI	(a)	MN	QUISTELLO	(a)
CR	TORRICELLA DEL PIZZO	(a)	MN	REDONDESCO	(a)
CR	VESCOVATO	(a)	MN	REVERE	(a)
CR	VOLONGO	(a)	MN	RIVAROLO MANTOVANO	(a)
CR	VOLTIDO	(a)	MN	RODIGO	(a)
MN	ACQUANEGRA SUL CHIESE	(a)	MN	RONCOFERRARO	(a)
MN	ASOLA	(a)	MN	ROVERBELLA	(a)
MN	BAGNOLO SAN VITO	(a)	MN	SABBIONETA	(a)
MN	BIGARELLO	(a)	MN	SAN BENEDETTO PO	(a)
MN	BORGOFORTE	(a)	MN	SAN GIACOMO	
MN	BORGOFRANCO SUL PO	(a)		DELLE SEGNAME	(a)
MN	BOZZOLO	(a)	MN	SAN GIORGIO DI MANTOVA	(a)
MN	CANNETO SULL'OGLIO	(a)	MN	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	(a)
MN	CARBONARA DI PO	(a)	MN	SAN MARTINO	
MN	CASALMORO	(a)		DALL'ARGINE	(a)
MN	CASALOLDO	(a)	MN	SCHIVENOGLIA	(a)
MN	CASALROMANO	(a)	MN	SERMIDE	(a)
MN	CASTEL D'ARIO	(a)	MN	SERRAVALLE A PO	(a)
MN	CASTEL GOFFREDO	(a)	MN	SOLFERINO	(a)
MN	CASTELBELFORTE	(a)	MN	SUSTINENTE	(a)
MN	CASTELLUCCHIO	(a)	MN	SUZZARA	(a)
MN	CASTIGLIONE DELLE		MN	VIADANA	(a)
	STIVIERE	(a)	MN	VILLA POMA	(a)

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: F – PIANURA ORIENTALE

PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE

(a) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote inferiori a 500 metri slm

(b) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote comprese tra 500 e 1500 metri slm

PROV COMUNE

MN	VILLIMPENTA	(a)
MN	VIRGILIO	(a)
MN	VOLTA MANTOVANA	(a)

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: G – GARDA VALCAMONICA

PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE

(a) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote inferiori a 500 metri slm

(b) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote comprese tra 500 e 1500 metri slm

PROV	COMUNE		PROV	COMUNE	
BG	ADRARA SAN MARTINO	(a)(b)	BS	ANFO	(a)(b)
BG	ADRARA SAN ROCCO	(a)(b)	BS	ANGOLO TERME	(a)(b)
BG	AZZONE	(b)	BS	ARTOGNE	(a)(b)
BG	BERZO SAN FERMO	(a)(b)	BS	BAGOLINO	(a)(b)
BG	BORGIO DI TERZO	(a)(b)	BS	BARGHE	(a)(b)
BG	BOSSICO	(b)	BS	BERZO DEMO	(a)(b)
BG	CAROBIO DEGLI ANGELI	(a)(b)	BS	BERZO INFERIORE	(a)(b)
BG	CASAZZA	(a)(b)	BS	BIENNO	(a)(b)
BG	CASTELLI CALEPIO	(a)(b)	BS	BIONE	(a)(b)
BG	CASTIONE DELLA		BS	BORNO	(b)
	PRESOLANA	(b)	BS	BOTTICINO	(a)(b)
BG	CASTRO	(a)	BS	BOVEGNO	(b)
BG	CENATE SOPRA	(a)(b)	BS	BOVEZZO	(a)(b)
BG	CERETE	(a)(b)	BS	BRAONE	(a)(b)
BG	CHIUDUNO	(a)	BS	BRENO	(a)(b)
BG	COLERE	(b)	BS	BRESCIA	(a)(b)
BG	COSTA VOLPINO	(a)(b)	BS	BRIONE	(a)(b)
BG	CREDARO	(a)(b)	BS	CAINO	(a)(b)
BG	ENDINE GAIANO	(a)(b)	BS	CALVAGESE DELLA RIVIERA	(a)
BG	ENTRATICO	(a)(b)	BS	CAPO DI PONTE	(a)(b)
BG	FINO DEL MONTE	(b)	BS	CAPOVALLE	(a)(b)
BG	FONTENO	(a)(b)	BS	CAPRIOLO	(a)(b)
BG	FORESTO SPARSO	(a)(b)	BS	CASTO	(a)(b)
BG	GANDOSSO	(a)(b)	BS	CEDEGOLO	(a)(b)
BG	GORLAGO	(a)	BS	CELLATICA	(a)
BG	GRONE	(a)(b)	BS	CERVENO	(a)(b)
BG	GRUMELLO DEL MONTE	(a)(b)	BS	CETO	(a)(b)
BG	LOVERE	(a)(b)	BS	CEVO	(a)(b)
BG	LUZZANA	(a)(b)	BS	CIMBERGO	(a)(b)
BG	MONASTEROLO		BS	CIVIDATE CAMUNO	(a)
	DEL CASTELLO	(a)(b)	BS	COLLEBEATO	(a)
BG	ONORE	(b)	BS	COLLIO	(b)
BG	PARZANICA	(a)(b)	BS	CONCESIO	(a)(b)
BG	PIANICO	(a)(b)	BS	CORTE FRANCA	(a)(b)
BG	PREDORE	(a)(b)	BS	CORTENO GOLGI	(b)
BG	RANZANICO	(a)(b)	BS	DARFO BOARIO TERME	(a)(b)
BG	RIVA DI SOLT	(a)(b)	BS	EDOLO	(b)
BG	ROGNO	(a)(b)	BS	ESINE	(a)(b)
BG	SARNICO	(a)(b)	BS	GARDONE RIVIERA	(a)(b)
BG	SCHILPARIO	(b)	BS	GARDONE VALTROMPIA	(a)(b)
BG	SOLTO COLLINA	(a)(b)	BS	GARGNANO	(a)(b)
BG	SONGAVAZZO	(b)	BS	GAVARDO	(a)(b)
BG	SOVERE	(a)(b)	BS	GIANICO	(a)(b)
BG	SPINONE AL LAGO	(a)(b)	BS	GUSSAGO	(a)(b)
BG	TAVERNOLA BERGAMASCA	(a)(b)	BS	IDRO	(a)(b)
BG	TRESCORE BALNEARIO	(a)(b)	BS	INCUDINE	(b)
BG	VIADANICA	(a)(b)	BS	IRMA	(b)
BG	VIGANO SAN MARTINO	(a)(b)	BS	ISEO	(a)(b)
BG	VIGOLO	(a)(b)	BS	LAVENONE	(a)(b)
BG	VILLONGO	(a)(b)	BS	LIMONE SUL GARDA	(a)(b)
BG	VILMINORE DI SCALVE	(b)	BS	LODRINO	(a)(b)
BG	ZANDOBBIO	(a)(b)	BS	LOSINE	(a)(b)
BS	ADRO	(a)(b)	BS	LOZIO	(b)
BS	AGNOSINE	(a)(b)	BS	LUMEZZANE	(a)(b)

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: G – GARDA VALCAMONICA

PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE

(a) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote inferiori a 500 metri slm

(b) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote comprese tra 500 e 1500 metri slm

PROV	COMUNE		PROV	COMUNE	
BS	MAGASA	(b)	BS	TOSCOLANO MADERNO	(a)(b)
BS	MALEGNO	(a)(b)	BS	TREMOSINE	(a)(b)
BS	MALONNO	(a)(b)	BS	TREVISO BRESCIANO	(a)(b)
BS	MARCHENO	(a)(b)	BS	VALLIO	(a)(b)
BS	MARMENTINO	(b)	BS	VALVESTINO	(a)(b)
BS	MARONE	(a)(b)	BS	VESTONE	(a)(b)
BS	MAZZANO	(a)(b)	BS	VEZZA D'OGGIO	(b)
BS	MONNO	(b)	BS	VILLA CARCINA	(a)(b)
BS	MONTE ISOLA	(a)(b)	BS	VILLANUOVA SUL CLISI	(a)(b)
BS	MONTICELLI BRUSATI	(a)(b)	BS	VIONE	(b)
BS	MURA	(a)(b)	BS	VOBARNO	(a)(b)
BS	MUSCOLINE	(a)	BS	ZONE	(a)(b)
BS	NAVE	(a)(b)			
BS	NIARDO	(a)(b)			
BS	NUVOLENTI	(a)			
BS	NUVOLERA	(a)(b)			
BS	ODOLO	(a)(b)			
BS	OME	(a)(b)			
BS	ONO SAN PIETRO	(a)(b)			
BS	OSSIMO	(a)(b)			
BS	PAISCO LOVENO	(a)(b)			
BS	PAITONE	(a)(b)			
BS	PARATICO	(a)(b)			
BS	PASPARDI	(a)(b)			
BS	PERTICA ALTA	(a)(b)			
BS	PERTICA BASSA	(a)(b)			
BS	PEZZAZE	(a)(b)			
BS	PIAN CAMUNO	(a)(b)			
BS	PIANCOGNO	(a)(b)			
BS	PISOGLIO	(a)(b)			
BS	POLAVENO	(a)(b)			
BS	POLPENAZZE DEL GARDA	(a)			
BS	PONTE DI LEGNO	(b)			
BS	PRESEGLIE	(a)(b)			
BS	PRESTINE	(b)			
BS	PREVALLE	(a)			
BS	PROVAGLIO D'ISEO	(a)(b)			
BS	PROVAGLIO VAL SABBIA	(a)(b)			
BS	PUEGNAGO SUL GARDA	(a)			
BS	REZZATO	(a)			
BS	RODENGO – SAIANO	(a)(b)			
BS	ROE` VOLCIANO	(a)(b)			
BS	SABBIO CHIESE	(a)(b)			
BS	SALE MARASINO	(a)(b)			
BS	SALO`	(a)(b)			
BS	SAREZZO	(a)(b)			
BS	SAVIORE DELL'ADAMELLO	(b)			
BS	SELLERO	(a)(b)			
BS	SERLE	(a)(b)			
BS	SONICO	(b)			
BS	SULZANO	(a)(b)			
BS	TAVERNOLE SUL MELLA	(a)(b)			
BS	TEMU`	(b)			
BS	TIGNALE	(a)(b)			

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: H – PREALPI CENTRALI

PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE

(a) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote inferiori a 500 metri slm

(b) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote comprese tra 500 e 1500 metri slm

PROV	COMUNE	PROV	COMUNE
BG	ALBANO SANT'ALESSANDRO (a)	BG	ISOLA DI FONDRA (b)
BG	ALBINO (a)(b)	BG	LEFFE (a)(b)
BG	ALGUA (a)(b)	BG	LENNA (a)(b)
BG	ALME` (a)	BG	LOCATELLO (a)(b)
BG	ALMENNO SAN BARTOLOMEO (a)(b)	BG	MAPELLO (a)(b)
BG	ALMENNO SAN SALVATORE (a)(b)	BG	MEZZOLDI (b)
BG	ALZANO LOMBARDO (a)(b)	BG	MOIO DE` CALVI (b)
BG	AMBIVERE (a)(b)	BG	MONTELLO (a)
BG	ARDESIO (b)	BG	MOZZO (a)
BG	AVERARA (b)	BG	NEMBRO (a)(b)
BG	AVIATICO (a)(b)	BG	OLMO AL BREMBO (b)
BG	BAGNATICA (a)	BG	OLTRE IL COLLE (b)
BG	BARZANA (a)	BG	OLTRESSENDA ALTA (b)
BG	BEDULITA (a)(b)	BG	ONETA (b)
BG	BERBENNO (a)(b)	BG	ORNICA (b)
BG	BERGAMO (a)(b)	BG	PALADINA (a)
BG	BIANZANO (a)(b)	BG	PALAZZAGO (a)(b)
BG	BLELLO (a)(b)	BG	PARRE (a)(b)
BG	BRACCA (a)(b)	BG	PEDRENGO (a)
BG	BRANZI (b)	BG	PEIA (a)(b)
BG	BREMBILLA (a)(b)	BG	PIARIO (a)(b)
BG	BRUMANO (b)	BG	PIAZZA BREMBANA (a)(b)
BG	BRUSAPORTO (a)	BG	PIAZZATORRE (b)
BG	CAMERATA CORNELLO (a)(b)	BG	PIAZZOLO (b)
BG	CAPIZZONE (a)(b)	BG	PONTE NOSSA (a)(b)
BG	CAPRINO BERGAMASCO (a)(b)	BG	PONTERANICA (a)(b)
BG	CARONA (b)	BG	PONTIDA (a)(b)
BG	CARVICO (a)(b)	BG	PRADALUNGA (a)(b)
BG	CASNIGO (a)(b)	BG	PREMOLO (a)(b)
BG	CASSIGLIO (b)	BG	RANICA (a)(b)
BG	CAZZANO SANT'ANDREA (a)(b)	BG	RONCOBELLO (b)
BG	CENATE SOTTO (a)	BG	RONCOLA (b)
BG	CENE (a)(b)	BG	ROTA D'IMAGNA (a)(b)
BG	CISANO BERGAMASCO (a)(b)	BG	ROVETTA (b)
BG	CLUSONE (a)(b)	BG	SAN GIOVANNI BIANCO (a)(b)
BG	COLZATE (a)(b)	BG	SAN PAOLO D'ARGON (a)
BG	CORNA IMAGNA (a)(b)	BG	SAN PELLEGRINO TERME (a)(b)
BG	CORNALBA (b)	BG	SANT'OMOBONO IMAGNA (a)(b)
BG	COSTA DI MEZZATE (b)	BG	SANTA BRIGIDA (b)
BG	COSTA DI SERINA (a)(b)	BG	SCANZOROSCIATE (a)(b)
BG	COSTA VALLE IMAGNA (b)	BG	SEDRINA (a)(b)
BG	CUSIO (b)	BG	SELVINO (b)
BG	DOSSENA (a)(b)	BG	SERINA (b)
BG	FIORANO AL SERIO (a)(b)	BG	SORISOLE (a)(b)
BG	FOPPOLO (b)	BG	SOTTO IL MONTE
BG	FUIPIANO VALLE IMAGNA (b)		GIOVANNI XXIII (a)(b)
BG	GANDELLINO (b)	BG	STROZZA (a)(b)
BG	GANDINO (a)(b)	BG	TALEGGIO (a)(b)
BG	GAVERINA TERME (a)(b)	BG	TORRE BOLDONE (a)(b)
BG	GAZZANIGA (a)(b)	BG	TORRE DE` ROVERI (a)
BG	GEROSA (a)(b)	BG	UBIALE CLANEZZO (a)(b)
BG	GORLE (a)	BG	VALBONDIONE (b)
BG	GORNO (a)(b)	BG	VALBREMBO (a)
BG	GROMO (b)	BG	VALGOGLIO (b)

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: H – PREALPI CENTRALI

PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE

(a) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote inferiori a 500 metri slm

(b) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote comprese tra 500 e 1500 metri slm

PROV COMUNE

BG	VALLEVE	(b)
BG	VALNEGRA	(a)(b)
BG	VALSECCA	(a)(b)
BG	VALTORTA	(b)
BG	VEDESETA	(b)
BG	VERTOVA	(a)(b)
BG	VILLA D'ADDA	(a)(b)
BG	VILLA D'ALME`	(a)(b)
BG	VILLA D'OGNA	(a)(b)
BG	VILLA DI SERIO	(a)
BG	ZOGNO	(a)(b)
LC	AIRUNO	(a)(b)
LC	BRIVIO	(a)(b)
LC	CALCO	(a)
LC	CALOLZIOCORTE	(a)(b)
LC	CARENNO	(a)(b)
LC	CERNUSCO LOMBARDONE	(a)
LC	ERVE	(a)(b)
LC	IMBERSAGO	(a)
LC	MERATE	(a)
LC	MISSAGLIA	(a)
LC	MONTE MARENZO	(a)(b)
LC	MONTEVECCHIA	(a)(b)
LC	OLGIATE MOLGORA	(a)(b)
LC	OLGINATE	(a)(b)
LC	PEREGO	(a)(b)
LC	ROVAGNATE	(a)
LC	SANTA MARIA HOE`	(a)(b)
LC	TORRE DE` BUSI	(a)(b)
LC	VALGREGHENTINO	(a)(b)
LC	VERCURAGO	(a)(b)
LC	VIGANO`	(a)(b)

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: 11 – OROBIE - NORD OVEST

PER IL RISCHIO VALANGHE

PROV COMUNE

PROV COMUNE

BG	ADRARA SAN MARTINO	BG	GANDINO
BG	ADRARA SAN ROCCO	BG	GAVERINA TERME
BG	ALBINO	BG	GAZZANIGA
BG	ALGUA	BG	GEROSA
BG	ALME`	BG	GORNO
BG	ALMENNO SAN BARTOLOMEO	BG	GROMO
BG	ALMENNO SAN SALVATORE	BG	GRONE
BG	ALZANO LOMBARDO	BG	ISOLA DI FONDRA
BG	ARDESIO	BG	LEFFE
BG	AVERARA	BG	LENNA
BG	AVIATICO	BG	LOCATELLO
BG	AZZONE	BG	LOVERE
BG	BEDULITA	BG	LUZZANA
BG	BERBENNO	BG	MEZZOLDO
BG	BERZO SAN FERMO	BG	MONASTEROLO DEL CASTELLO
BG	BIANZANO	BG	NEMBRO
BG	BLELLO	BG	OLMO AL BREMBO
BG	BORGIO DI TERZO	BG	OLTRE IL COLLE
BG	BOSSICO	BG	OLTRESSENDA ALTA
BG	BRACCA	BG	ONETA
BG	BRANZI	BG	ONORE
BG	BREMBILLA	BG	ORNICA
BG	BRUMANO	BG	PALADINA
BG	CAMERATA CORNELLO	BG	PALAZZAGO
BG	CAPIZZONE	BG	PARRE
BG	CAPRINO BERGAMASCO	BG	PARZANICA
BG	CARONA	BG	PEIA
BG	CASAZZA	BG	PIANICO
BG	CASNIGO	BG	PIARIO
BG	CASSIGLIO	BG	PIAZZA BREMBANA
BG	CASTIONE DELLA PRESOLANA	BG	PIAZZATORRE
BG	CASTRO	BG	PIAZZOLO
BG	CAZZANO SANT`ANDREA	BG	PONTE NOSSA
BG	CENATE SOPRA	BG	PONTERANICA
BG	CENE	BG	PRADALUNGA
BG	CERETE	BG	PREDORE
BG	CLUSONE	BG	PREMOLO
BG	COLERE	BG	RANICA
BG	COLZATE	BG	RANZANICO
BG	CORNA IMAGNA	BG	RIVA DI SOLT
BG	CORNALBA	BG	ROGNO
BG	COSTA DI SERINA	BG	RONCOBELLO
BG	COSTA VALLE IMAGNA	BG	RONCOLA
BG	COSTA VOLPINO	BG	ROTA D`IMAGNA
BG	CUSIO	BG	ROVETTA
BG	DOSSENA	BG	SAN GIOVANNI BIANCO
BG	ENDINE GAIANO	BG	SAN PELLEGRINO TERME
BG	ENTRATICO	BG	SANT`OMOBONO IMAGNA
BG	FINO DEL MONTE	BG	SANTA BRIGIDA
BG	FIORANO AL SERIO	BG	SARNICO
BG	FONTENO	BG	SCANZOROSCIATE
BG	FOPPOLO	BG	SCHILPARIO
BG	FORESTO SPARSO	BG	SEDRINA
BG	FUIPIANO VALLE IMAGNA	BG	SELVINO
BG	GANDELLINO	BG	SERINA
		BG	SOLTO COLLINA

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: 11 – OROBIE - NORD OVEST

PER IL RISCHIO VALANGHE

PROV	COMUNE	PROV	COMUNE
BG	SONGAVAZZO	CO	CANZO
BG	SORISOLE	CO	CARATE URIO
BG	SOVERE	CO	CARLAZZO
BG	SPINONE AL LAGO	CO	CASASCO D'INTElVI
BG	STROZZA	CO	CASLINO D'ERBA
BG	TALEGGIO	CO	CASTELMARTE
BG	TAVERNOLA BERGAMASCA	CO	CASTIGLIONE D'INTElVI
BG	TRESCORE BALNEARIO	CO	CAVARGNA
BG	UBIALE CLANEZZO	CO	CERANO INTElVI
BG	VALBONDIONE	CO	CERNOBBIO
BG	VALGOGLIO	CO	CIVENNA
BG	VALLEVE	CO	CLAINO CON OSTENO
BG	VALNEGRA	CO	COCQUIO - TREVISAGO
BG	VALSECCA	CO	COLONNO
BG	VALTORTA	CO	COMO
BG	VEDESETA	CO	CORRIDO
BG	VERTOVA	CO	CREMIA
BG	VIADANICA	CO	CUSINO
BG	VIGANO SAN MARTINO	CO	DIZZASCO
BG	VIGOLO	CO	ERBA
BG	VILLA D'ALME`	CO	EUPILIO
BG	VILLA D'OGNA	CO	FAGGETO LARIO
BG	VILLA DI SERIO	CO	GARZENO
BG	VILMINORE DI SCALVE	CO	GRANDOLA ED UNITI
BG	ZOGNO	CO	GRIANTE
BS	ANGOLO TERME	CO	LAGLIO
BS	BORNO	CO	LAINO
BS	CAPO DI PONTE	CO	LANZO D'INTElVI
BS	CERVENO	CO	LASNIGO
BS	CIVIDATE CAMUNO	CO	LENNO
BS	CORTENO GOLGI	CO	LEZZENO
BS	DARFO BOARIO TERME	CO	LONGONE AL SEGRINO
BS	EDOLO	CO	MAGREGLIO
BS	LOSINE	CO	MASLIANICO
BS	LOZIO	CO	MENAGGIO
BS	MALEGNO	CO	MEZZEGRA
BS	MALONNO	CO	MOIO DE` CALVI
BS	ONO SAN PIETRO	CO	MOLTRASIO
BS	OSSIMO	CO	MUSSO
BS	PAISCO LOVENO	CO	NESSO
BS	PIANCOGNO	CO	OSSUCCIO
BS	SELLERO	CO	PELLIO INTElVI
CO	ALBAVILLA	CO	PIANELLO DEL LARIO
CO	ALBESE CON CASSANO	CO	PIGRA
CO	AREGNO	CO	PLESIO
CO	ASSO	CO	POGNANA LARIO
CO	BARNI	CO	PONNA
CO	BELLAGIO	CO	PONTE LAMBRO
CO	BENE LARIO	CO	PORLEZZA
CO	BLESSAGNO	CO	PROSERPIO
CO	BLEVIO	CO	PUSIANO
CO	BRIENNO	CO	RAMPONIO VERNA
CO	BRUNATE	CO	REZZAGO
CO	CADEGLIANO - VICONAGO	CO	SALA COMACINA
CO	CAGLIO		
CO	CAMPIONE D'ITALIA		

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: 11 – OROBIE - NORD OVEST
PER IL RISCHIO VALANGHE

PROV	COMUNE	PROV	COMUNE
CO	SAN BARTOLOMEO VAL CAVARGNA	LC	VARENNA
CO	SAN FEDELE INTELVI	LC	VENDROGNO
CO	SAN NAZZARO VAL CAVARGNA	LC	VERCURAGO
CO	SAN SIRO	LC	VESTRENO
CO	SCHIGNANO	SO	ALBAREDO PER SAN MARCO
CO	SORMANO	SO	ALBOSAGGIA
CO	TAVERNERIO	SO	ANDALO VALTELLINO
CO	TORNO	SO	APRICA
CO	TREMEZZO	SO	BEMA
CO	VAL REZZO	SO	CAIOLO
CO	VALBRONA	SO	CASTELLO DELL'ACQUA
CO	VALSOLDA	SO	CEDRASCO
CO	VELESO	SO	COLORINA
CO	VIGGIU'	SO	COSIO VALTELLINO
CO	ZELBIO	SO	DELEBIO
LC	ABBADIA LARIANA	SO	FAEDO VALTELLINO
LC	BALLABIO	SO	FORCOLA
LC	BARZIO	SO	FUSINE
LC	BELLANO	SO	GEROLA ALTA
LC	CALOLZIOCORTE	SO	MORBEGNO
LC	CARENNO	SO	PEDESINA
LC	CASARGO	SO	PIANTEDO
LC	CASSINA VALSASSINA	SO	PIATEDA
LC	CESANA BRIANZA	SO	PONTE IN VALTELLINA
LC	CIVATE	SO	RASURA
LC	COLICO	SO	ROGOLO
LC	CORTENOVA	SO	TALAMONA
LC	CRANDOLA VALSASSINA	SO	TARTANO
LC	CREMENO	SO	TEGLIO
LC	DERVIO	VA	AGRA
LC	DORIO	VA	ARCISATE
LC	ERVE	VA	AZZIO
LC	ESINO LARIO	VA	BARASSO
LC	INTROBIO	VA	BEDERO VALCUVIA
LC	INTROZZO	VA	BESANO
LC	LECCO	VA	BISUSCHIO
LC	LIERNA	VA	BRENTA
LC	MALGRATE	VA	BREZZO DI BEDERO
LC	MANDELLO DEL LARIO	VA	BRINZIO
LC	MARGNO	VA	BRISSAGO – VALTRAVAGLIA
LC	MOGGIO	VA	BRUSIMPIANO
LC	MORTERONE	VA	CASALZUIGNO
LC	OLIVETO LARIO	VA	CASCIAGO
LC	PAGNONA	VA	CASSANO VALCUVIA
LC	PARLASCO	VA	CASTELLO CABIAGLIO
LC	PASTURO	VA	CASTELVECCANA
LC	PERLEDO	VA	CITTIGLIO
LC	PREMANA	VA	CLIVIO
LC	PRIMALUNA	VA	COMERIO
LC	SUEGLIO	VA	CREMENAGA
LC	SUELLO	VA	CUASSO AL MONTE
LC	TACENO	VA	CUGLIATE - FABIASCO
LC	TORRE DE' BUSI	VA	CUNARDO
LC	TREMENICO	VA	CURIGLIA CON MONTEVIASCO
LC	VALMADRERA	VA	CUVEGLIO

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: 11 – OROBIE - NORD OVEST
PER IL RISCHIO VALANGHE

PROV COMUNE

VA	CUVIO
VA	DUMENZA
VA	DUNO
VA	FERRERA DI VARESE
VA	GAVIRATE
VA	GEMONIO
VA	GERMIGNAGA
VA	GRANTOLA
VA	INDUNO OLONA
VA	LAVENA PONTE TRESA
VA	LAVENO - MOMBELLO
VA	LUINO
VA	LUVINATE
VA	MACCAGNO
VA	MARCHIROLO
VA	MARZIO
VA	MASCIAGO PRIMO
VA	MESENZANA
VA	MONTEGRINO VALTRAVAGLIA
VA	ORINO
VA	PINO SULLA SPONDA DEL LAGO
VA	PORTO CERESIO
VA	PORTO VALTRAVAGLIA
VA	RANCIO VALCUVIA
VA	SALTRIO
VA	TRONZANO LAGO MAGGIORE
VA	VALGANNA
VA	VARESE
VA	VEDDASCA

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: 12 – VALCHIAVENNA - ALTO LARIO
PER IL RISCHIO VALANGHE

PROV COMUNE

CO	DOMASO
CO	DONGO
CO	DOSSO DEL LIRO
CO	GERA LARIO
CO	GRAVEDONA ED UNITI
CO	LIVO
CO	MONTEMEZZO
CO	PEGLIO
CO	SORICO
CO	STAZZONA
CO	TREZZONE
CO	VERCANA
SO	CAMPODOLCINO
SO	CHIAVENNA
SO	GORDONA
SO	MADESIMO
SO	MENAROLA
SO	MESE
SO	PIURO
SO	PRATA CAMPORTACCIO
SO	SAMOLACO
SO	SAN GIACOMO FILIPPO
SO	VILLA DI CHIAVENNA

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: 13 – VALTELLINA
PER IL RISCHIO VALANGHE

PROV COMUNE

SO	ARDENNO
SO	BERBENNO DI VALTELLINA
SO	BIANZONE
SO	BUGLIO IN MONTE
SO	CASPOGGIO
SO	CASTIONE ANDEVENNO
SO	CERCINO
SO	CHIESA IN VALMALENCO
SO	CHIURO
SO	CINO
SO	CIVO
SO	DAZIO
SO	DUBINO
SO	LANZADA
SO	MANTELLIO
SO	MELLO
SO	MONTAGNA IN VALTELLINA
SO	NOVATE MEZZOLA
SO	POGGIRIDENTI
SO	PONTE IN VALTELLINA
SO	POSTALESIO
SO	SONDRIO
SO	SPRIANA
SO	TEGLIO
SO	TORRE DI SANTA MARIA
SO	TRAONA
SO	TRESIVIO
SO	VAL MASINO
SO	VERCEIA

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: 14 – ALTA VALTELLINA
PER IL RISCHIO VALANGHE

PROV COMUNE

BS	EDOLO
BS	INCUDINE
BS	MONNO
BS	PONTE DI LEGNO
BS	TEMU`
BS	VEZZA D`OGLIO
BS	VIONE
SO	BORMIO
SO	GROSIO
SO	GROSOTTO
SO	LIVIGNO
SO	LOVERO
SO	MAZZO DI VALTELLINA
SO	SERNIO
SO	SONDALO
SO	TIRANO
SO	TOVO DI SANT`AGATA
SO	VALDIDENTRO
SO	VALDISOTTO
SO	VALFURVA
SO	VERVIO
SO	VILLA DI TIRANO

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: 15 – ADAMELLO
PER IL RISCHIO VALANGHE

PROV COMUNE

BS	BERZO DEMO
BS	CEDEGOLO
BS	CETO
BS	CEVO
BS	CIMBERGO
BS	EDOLO
BS	INCUDINE
BS	PASPARDO
BS	PONTE DI LEGNO
BS	SAVIORE DELL' ADAMELLO
BS	SONICO
BS	TEMU'
BS	VEZZA D' OGLIO
BS	VIONE

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: 16 – GARDA - VALCAMONICA
PER IL RISCHIO VALANGHE

PROV COMUNE

BS AGNOSINE
BS ANFO
BS ARTOGNE
BS BAGOLINO
BS BARGHE
BS BERZO INFERIORE
BS BIENNO
BS BIONE
BS BOTTICINO
BS BOVEGNO
BS BOVEZZO
BS BRAONE
BS BRENO
BS BRESCIA
BS BRIONE
BS CAINO
BS CAPOVALLE
BS CASTO
BS CELLATICA
BS COLLEBEATO
BS COLLIO
BS CONCESIO
BS DARFO BOARIO TERME
BS ESINE
BS GARDONE RIVIERA
BS GARDONE VALTROMPIA
BS GARGNANO
BS GAVARDO
BS GIANICO
BS GUSSAGO
BS IDRO
BS IRMA
BS ISEO
BS LAVENONE
BS LIMONE SUL GARDA
BS LODRINO
BS LUMEZZANE
BS MAGASA
BS MARCHENO
BS MARMENTINO
BS MARONE
BS MONTE ISOLA
BS MONTICELLI BRUSATI
BS MURA
BS NAVE
BS NIARDO
BS NUVOLERA
BS ODOLO
BS OME
BS PAITONE
BS PERTICA ALTA
BS PERTICA BASSA
BS PEZZAZE
BS PIAN CAMUNO
BS PISOgne
BS POLAVENO

PROV COMUNE

BS PRESEGLIE
BS PRESTINE
BS PROVAGLIO VAL SABBIA
BS ROE` VOLCIANO
BS SABBIO CHIESE
BS SALE MARASINO
BS SALO`
BS SAREZZO
BS SERLE
BS SULZANO
BS TAVERNOLE SUL MELLA
BS TIGNALE
BS TOSCOLANO MADERNO
BS TREMOSINE
BS TREVISO BRESCIANO
BS VALLIO
BS VALVESTINO
BS VESTONE
BS VILLA CARCINA
BS VILLANUOVA SUL CLISI
BS VOBARNO
BS ZONE

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: F1 – VALCHIAVENNA
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

PROV COMUNE

SO	CAMPODOLCINO
SO	CHIAVENNA
SO	GORDONA
SO	MADESIMO
SO	MENAROLA
SO	MESE
SO	NOVATE MEZZOLA
SO	PIURO
SO	PRATA CAMPORTACCIO
SO	SAMOLACO
SO	SAN GIACOMO FILIPPO
SO	VERCEIA
SO	VILLA DI CHIAVENNA

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: F2 – ALPI CENTRALI
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

PROV COMUNE

SO ALBAREDO PER SAN MARCO
SO ALBOSAGGIA
SO ANDALO VALTELLINO
SO APRICA
SO ARDENNO
SO BEMA
SO BERBENNO DI VALTELLINA
SO BIANZONE
SO BUGLIO IN MONTE
SO CAIOLO
SO CASPOGGIO
SO CASTELLO DELL'ACQUA
SO CASTIONE ANDEVENNO
SO CEDRASCO
SO CERCINO
SO CHIESA IN VALMALENCO
SO CHIURO
SO CINO
SO CIVO
SO COLORINA
SO COSIO VALTELLINO
SO DAZIO
SO DELEBIO
SO DUBINO
SO FAEDO VALTELLINO
SO FORCOLA
SO FUSINE
SO GEROLA ALTA
SO GROSIO
SO GROSOTTO
SO LANZADA
SO LOVERO
SO MANTELLO
SO MAZZO DI VALTELLINA
SO MELLO
SO MONTAGNA IN VALTELLINA
SO MORBEGNO
SO PEDESINA
SO PIANTEDO
SO PIATEDA
SO POGGIRIDENTI
SO PONTE IN VALTELLINA
SO POSTALESIO
SO RASURA
SO ROGOLO
SO SERNIO
SO SONDRIO
SO SPRIANA
SO TALAMONA
SO TARTANO
SO TEGLIO
SO TIRANO
SO TORRE DI SANTA MARIA
SO TOVO DI SANT'AGATA
SO TRAONA

PROV COMUNE

SO TRESIVIO
SO VAL MASINO
SO VERVIO
SO VILLA DI TIRANO

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: F3 – ALTA VALTELLINA
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

PROV COMUNE

SO	BORMIO
SO	LIVIGNO
SO	SONDALO
SO	VALDIDENTRO
SO	VALDISOTTO
SO	VALFURVA

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

**AREA OMOGENEA: F4 – VERBANO
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI**

PROV COMUNE

VA AGRA
VA ARCISATE
VA AZZIO
VA BARASSO
VA BARDELLO
VA BEDERO VALCUVIA
VA BESANO
VA BISUSCHIO
VA BRENTA
VA BREZZO DI BEDERO
VA BRINZIO
VA BRISSAGO - VALTRAVAGLIA
VA BRUSIMPIANO
VA CADEGLIANO - VICONAGO
VA CANTELLO
VA CARAVATE
VA CASALZUIGNO
VA CASCIAGO
VA CASSANO VALCUVIA
VA CASTELLO CABIAGLIO
VA CASTELVECCANA
VA CITTIGLIO
VA CLIVIO
VA COCQUIO – TREVISAGO
VA COMERIO
VA CREMENAGA
VA CUASSO AL MONTE
VA CUGLIATE - FABIASCO
VA CUNARDO
VA CURIGLIA CON MONTEVIASCO
VA CUVEGLIO
VA CUVIO
VA DUMENZA
VA DUNO
VA FERRERA DI VARESE
VA GAVIRATE
VA GEMONIO
VA GERMIGNAGA
VA GRANTOLA
VA INDUNO OLONA
VA LAVENA PONTE TRESA
VA LAVENO - MOMBELLO
VA LUINO
VA LUVINATE
VA MACCAGNO
VA MARCHIROLO
VA MARZIO
VA MASCIAGO PRIMO
VA MESENZANA
VA MONTEGRINO VALTRAVAGLIA
VA ORINO
VA PINO SULLA SPONDA DEL LAGO
MAGGIORE
VA PORTO CERESIO
VA PORTO VALTRAVAGLIA

PROV COMUNE

VA RANCIO VALCUVIA
VA SALTRIO
VA SANGIANO
VA TRONZANO LAGO MAGGIORE
VA VALGANNA
VA VARESE
VA VEDDASCA
VA VIGGIU`

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: F5 – LARIO
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

PROV	COMUNE	CO	LIVO
		CO	LONGONE AL SEGRINO
		CO	MAGREGLIO
BG	CAPRINO BERGAMASCO	CO	MENAGGIO
BG	CARVICO	CO	MEZZEGRA
BG	CISANO BERGAMASCO	CO	MOLTRASIO
BG	PONTIDA	CO	MONTEMEZZO
BG	SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII	CO	MUSO
BG	VILLA D'ADDA	CO	NESSO
CO	ALBAVILLA	CO	OSSUCCIO
CO	ALBESE CON CASSANO	CO	PEGLIO
CO	AREGNO	CO	PELLIO INTELVI
CO	ASSO	CO	PIANELLO DEL LARIO
CO	BARNI	CO	PIGRA
CO	BELLAGIO	CO	PLESIO
CO	BENE LARIO	CO	POGNANA LARIO
CO	BLESSAGNO	CO	PONNA
CO	BLEVIO	CO	PONTE LAMBRO
CO	BRIENNO	CO	PORLEZZA
CO	BRUNATE	CO	PROSERPIO
CO	CAGLIO	CO	PUSIANO
CO	CAMPIONE D'ITALIA	CO	RAMPONIO VERNÀ
CO	CANZO	CO	REZZAGO
CO	CARATE URIO	CO	SALA COMACINA
CO	CARLAZZO	CO	SAN BARTOLOMEO VAL CAVARGNA
CO	CASASCO D'INTELVI	CO	SAN FEDELE INTELVI
CO	CASLINO D'ERBA	CO	SAN NAZZARO VAL CAVARGNA
CO	CASTELMARTE	CO	SAN SIRO
CO	CASTIGLIONE D'INTELVI	CO	SCHIGNANO
CO	CAVARGNA	CO	SORICO
CO	CERANO INTELVI	CO	SORMANO
CO	CERNOBBIO	CO	STAZZONA
CO	CIVENNA	CO	TAVERNERIO
CO	CLAINO CON OSTENO	CO	TORNO
CO	COLONNO	CO	TREMEZZO
CO	CORRIDO	CO	TREZZONE
CO	CREMIA	CO	VAL REZZO
CO	CUSINO	CO	VALBRONA
CO	DIZZASCO	CO	VALSOLDA
CO	DOMASO	CO	VELESO
CO	DONGO	CO	VERCANA
CO	DOSSO DEL LIRO	CO	ZELBIO
CO	ERBA	LC	ABBADIA LARIANA
CO	EUPILIO	LC	BALLABIO
CO	FAGGETO LARIO	LC	BARZIO
CO	GARZENO	LC	BELLANO
CO	GERA LARIO	LC	CALOLZIOCORTE
CO	GRANDOLA ED UNITI	LC	CARENNO
CO	GRAVEDONA ED UNITI	LC	CASARGO
CO	GRIANTE	LC	CASSINA VALSASSINA
CO	LAGLIO	LC	CESANA BRIANZA
CO	LAINO	LC	CIVATE
CO	LANZO D'INTELVI	LC	COLICO
CO	LASNIGO	LC	COLLE BRIANZA
CO	LENNO	LC	CORTENOVA
CO	LEZZENO		

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: F5 – LARIO
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

PROV COMUNE

LC	CRANDOLA VALSASSINA
LC	CREMENO
LC	DERVIO
LC	DORIO
LC	ELLO
LC	ERVE
LC	ESINO LARIO
LC	GALBIATE
LC	GARLATE
LC	INTROBIO
LC	INTROZZO
LC	LECCO
LC	LIERNA
LC	MALGRATE
LC	MANDELLO DEL LARIO
LC	MARGNO
LC	MOGGIO
LC	MONTE MARENZO
LC	MORTERONE
LC	OLGINATE
LC	OLIVETO LARIO
LC	PAGNONA
LC	PARLASCO
LC	PASTURO
LC	PERLEDO
LC	PESCAATE
LC	PREMANA
LC	PRIMALUNA
LC	SUEGLIO
LC	SUELLO
LC	TACENO
LC	TORRE DE` BUSI
LC	TREMENICO
LC	VALGREGHENTINO
LC	VALMADRERA
LC	VARENNA
LC	VENDROGNO
LC	VERCURAGO
LC	VESTRENO

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: F6 – BREMBO
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

PROV COMUNE

BG ALGUA
BG ALME`
BG ALMENNO SAN BARTOLOMEO
BG ALMENNO SAN SALVATORE
BG AMBIVERE
BG AVERARA
BG BARZANA
BG BEDULITA
BG BERBENNO
BG BERGAMO
BG BLELLO
BG BRACCA
BG BRANZI
BG BREMBATE DI SOPRA
BG BREMBILLA
BG BRUMANO
BG CAMERATA CORNELLO
BG CAPIZZONE
BG CARONA
BG CASSIGLIO
BG CORNA IMAGNA
BG CORNALBA
BG COSTA DI SERINA
BG COSTA VALLE IMAGNA
BG CUSIO
BG DOSSENA
BG FOPPOLO
BG FUIPIANO VALLE IMAGNA
BG GEROSA
BG GORLE
BG ISOLA DI FONDRA
BG LENNA
BG LOCATELLO
BG MAPELLO
BG MEZZOLDO
BG MOIO DE` CALVI
BG MOZZO
BG OLMO AL BREMBO
BG OLTRE IL COLLE
BG ORNICA
BG PALADINA
BG PALAZZAGO
BG PIAZZA BREMBANA
BG PIAZZATORRE
BG PIAZZOLO
BG PONTERANICA
BG RONCOBELLO
BG RONCOLA
BG ROTA D`IMAGNA
BG SAN GIOVANNI BIANCO
BG SAN PELLEGRINO TERME
BG SANT`OMOBONO IMAGNA
BG SANTA BRIGIDA

PROV COMUNE

BG SEDRINA
BG SERINA
BG SORISOLE
BG STROZZA
BG TALEGGIO
BG TORRE BOLDONE
BG UBIALE CLANEZZO
BG VALBREMBO
BG VALLEVE
BG VALNEGRA
BG VALSECCA
BG VALTORTA
BG VEDESETA
BG VILLA D`ALME`
BG ZOGNO

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: F7 – ALTO SERIO-SCALVE
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

PROV COMUNE

BG	ARDESIO
BG	AZZONE
BG	CASTIONE DELLA PRESOLANA
BG	CERETE
BG	CLUSONE
BG	COLERE
BG	FINO DEL MONTE
BG	GANDELLINO
BG	GORNO
BG	GROMO
BG	OLTRESSENDA ALTA
BG	ONETA
BG	ONORE
BG	PARRE
BG	PIARIO
BG	PONTE NOSSA
BG	PREMOLO
BG	ROVETTA
BG	SCHILPARIO
BG	SONGAVAZZO
BG	VALBONDIONE
BG	VALGOGLIO
BG	VILLA D'OGNA
BG	VILMINORE DI SCALVE

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: F8 – BASSO SERIO - SEBINO
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

PROV COMUNE

BG ADRARA SAN MARTINO
BG ADRARA SAN ROCCO
BG ALBANO SANT`ALESSANDRO
BG ALBINO
BG ALZANO LOMBARDO
BG AVIATICO
BG BERZO SAN FERMO
BG BIANZANO
BG BORGO DI TERZO
BG BOSSICO
BG CAROBBIO DEGLI ANGELI
BG CASAZZA
BG CASNIGO
BG CASTELLI CALEPIO
BG CASTRO
BG CAZZANO SANT`ANDREA
BG CENATE SOPRA
BG CENATE SOTTO
BG CENE
BG CHIUDUNO
BG COLZATE
BG COSTA VOLPINO
BG CREDARO
BG ENDINE GAIANO
BG ENTRATICO
BG FIORANO AL SERIO
BG FONTENO
BG FORESTO SPARSO
BG GANDINO
BG GANDOSSO
BG GAVERINA TERME
BG GAZZANIGA
BG GORLAGO
BG GRONE
BG GRUMELLO DEL MONTE
BG LEFFE
BG LOVERE
BG LUZZANA
BG MONASTEROLO DEL CASTELLO
BG MONTELLO
BG NEMBRO
BG PARZANICA
BG PEDRENGO
BG PEIA
BG PIANICO
BG PRADALUNGA
BG PREDORE
BG RANICA
BG RANZANICO
BG RIVA DI SOLTO
BG ROGNO
BG SAN PAOLO D`ARGON
BG SARNICO
BG SCANZOROSCIATE

PROV COMUNE

BG SELVINO
BG SOLTO COLLINA
BG SOVERE
BG SPINONE AL LAGO
BG TAVERNOLA BERGAMASCA
BG TORRE DE` ROVERI
BG TRESORE BALNEARIO
BG VERTOVA
BG VIADANICA
BG VIGANO SAN MARTINO
BG VIGOLO
BG VILLA DI SERIO
BG VILLONGO
BG ZANDOBBIO
BS ADRO
BS CAPRIOLO
BS CORTE FRANCA
BS ISEO
BS MARONE
BS MONTE ISOLA
BS MONTICELLI BRUSATI
BS OME
BS PARATICO
BS PISOONE
BS PROVAGLIO D`ISEO
BS SALE MARASINO
BS SULZANO
BS ZONE

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: F9 – VALCAMONICA
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

PROV COMUNE

BS	ANGOLO TERME
BS	ARTOGNE
BS	BERZO DEMO
BS	BERZO INFERIORE
BS	BIENNO
BS	BORNO
BS	BRAONE
BS	BRENO
BS	CAPO DI PONTE
BS	CEDEGOLO
BS	CERVENO
BS	CETO
BS	CEVO
BS	CIMBERGO
BS	CIVIDATE CAMUNO
BS	CORTENO GOLGI
BS	DARFO BOARIO TERME
BS	EDOLO
BS	ESINE
BS	GIANICO
BS	INCUDINE
BS	LOSINE
BS	LOZIO
BS	MALEGNO
BS	MALONNO
BS	MONNO
BS	NIARDO
BS	ONO SAN PIETRO
BS	OSSIMO
BS	PAISCO LOVENO
BS	PASPARDO
BS	PIAN CAMUNO
BS	PIANCOGNO
BS	PONTE DI LEGNO
BS	PRESTINE
BS	SAVIORE DELL`ADAMELLO
BS	SELLERO
BS	SONICO
BS	TEMU`
BS	VEZZA D`OGLIO
BS	VIONE

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: F10 – MELLA - CHIESE
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

PROV COMUNE

BS	AGNOSINE
BS	ANFO
BS	BAGOLINO
BS	BARGHE
BS	BIONE
BS	BOTTICINO
BS	BOVEGNO
BS	BOVEZZO
BS	BRESCIA
BS	BRIONE
BS	CAINO
BS	CAPOVALLE
BS	CASTO
BS	CELLATICA
BS	COLLEBEATO
BS	COLLIO
BS	CONCESIO
BS	GARDONE VALTROMPIA
BS	GAVARDO
BS	GUSSAGO
BS	IDRO
BS	IRMA
BS	LAVENONE
BS	LODRINO
BS	LUMEZZANE
BS	MARCHENO
BS	MARMENTINO
BS	MAZZANO
BS	MURA
BS	NAVE
BS	NUVOLENTA
BS	NUVOLERA
BS	ODOLO
BS	PAITONE
BS	PERTICA ALTA
BS	PERTICA BASSA
BS	PEZZAZE
BS	POLAVENO
BS	PRESEGLIE
BS	PREVALLE
BS	PROVAGLIO VAL SABBIA
BS	REZZATO
BS	ROE` VOLCIANO
BS	SABBIO CHIESE
BS	SAREZZO
BS	SERLE
BS	TAVERNOLE SUL MELLA
BS	TREVISIO BRESCIANO
BS	VALLIO
BS	VESTONE
BS	VILLA CARCINA
BS	VILLANUOVA SUL CLISI
BS	VOBARNO

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: F11 – GARDA
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

PROV COMUNE

BS	CALVAGESE DELLA RIVIERA
BS	DESENZANO DEL GARDA
BS	GARDONE RIVIERA
BS	GARGNANO
BS	LIMONE SUL GARDA
BS	LONATO
BS	MAGASA
BS	MANERBA DEL GARDA
BS	MONIGA DEL GARDA
BS	MUSCOLINE
BS	PADENGHE SUL GARDA
BS	POLPENAZZE DEL GARDA
BS	POZZOLENGO
BS	PUEGNAGO SUL GARDA
BS	SALO`
BS	SAN FELICE DEL BENACO
BS	SIRMIONE
BS	SOIANO DEL LAGO
BS	TIGNALE
BS	TOSCOLANO MADERNO
BS	TREMOSINE
BS	VALVESTINO
MN	CAVRIANA
MN	MONZAMBANO
MN	PONTI SUL MINCIO
MN	SOLFERINO
MN	VOLTA MANTOVANA

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: F12 – PEDEMONTANA OCCIDENTALE
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

PROV	COMUNE	PROV	COMUNE
CO	ALBIOLO	CO	OLTRONA DI SAN MAMETTE
CO	ALSERIO	CO	ORSENIGO
CO	ALZATE BRIANZA	CO	PARE`
CO	ANZANO DEL PARCO	CO	RODERO
CO	APPIANO GENTILE	CO	RONAGO
CO	AROSIO	CO	ROVELLASCA
CO	BEREGAZZO CON FIGLIARO	CO	ROVELLO PORRO
CO	BINAGO	CO	SAN FERMO DELLA BATTAGLIA
CO	BIZZARONE	CO	SENNA COMASCO
CO	BREGNANO	CO	SOLBIATE
CO	BRENNA	CO	TURATE
CO	BULGAROGASSO	CO	UGGiate - TREVANO
CO	CABiate	CO	VALMOREA
CO	CADORAGO	CO	VENIANO
CO	CAGNO	CO	VERTEMATE CON MINOPRIO
CO	CANTU`	CO	VILLA GUARDIA
CO	CAPIAGO INTIMIANO	LC	AIRUNO
CO	CARBONATE	LC	ANNONE DI BRIANZA
CO	CARIMATE	LC	BARZAGO
CO	CARUGO	LC	BARZANO`
CO	CASNATE CON BERNATE	LC	BOSISIO PARINI
CO	CASSINA RIZZARDI	LC	BRIVIO
CO	CASTELNUOVO BOZZENTE	LC	BULCIAGO
CO	CAVALLASCA	LC	CALCO
CO	CERMENATE	LC	CASATENОВО
CO	CIRIMIDO	LC	CASSAGO BRIANZA
CO	COMO	LC	CASTELLO DI BRIANZA
CO	CUCCIAGO	LC	CERNUSCO LOMBARDONE
CO	DREZZO	LC	COSTA MASNAGA
CO	FALOPPIO	LC	CREMELLA
CO	FENEGRO`	LC	DOLZAGO
CO	FIGINO SERENZA	LC	GARBAGNATE MONASTERO
CO	FINO MORNASCO	LC	IMBERSAGO
CO	GIRONICO	LC	LOMAGNA
CO	GRANDATE	LC	MERATE
CO	GUANZATE	LC	MISSAGLIA
CO	INVERIGO	LC	MOLTENO
CO	LAMBRUGO	LC	MONTEVECCHIA
CO	LIMIDO COMASCO	LC	MONTICELLO BRIANZA
CO	LIPOMO	LC	NIBIONNO
CO	LOCATE VARESI NO	LC	OGGIONO
CO	LOMAZZO	LC	OLGIATE MOLGORA
CO	LUISAGO	LC	OSNAGO
CO	LURAGO D`ERBA	LC	PADERNO D`ADDA
CO	LURAGO MARINONE	LC	PEREGO
CO	LURATE CACCIVIO	LC	ROBBIATE
CO	MARIANO COMENSE	LC	ROGENO
CO	MASLIANICO	LC	ROVAGNATE
CO	MERONE	LC	SANTA MARIA HOE`
CO	MONGUZZO	LC	SIRONE
CO	MONTANO LUCINO	LC	SIRTORI
CO	MONTORFANO	LC	VERDERIO INFERIORE
CO	MOZZATE	LC	VERDERIO SUPERIORE
CO	NOVEDRATE	LC	VIGANO`
CO	OLGIATE COMASCO	VA	ALBIZZATE

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: F12 – PEDEMONTANA OCCIDENTALE
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

PROV	COMUNE	PROV	COMUNE
VA	ANGERA	VA	OLGIATE OLONA
VA	ARSAGO SEPRIO	VA	ORIGGIO
VA	AZZATE	VA	OSMATE
VA	BESNATE	VA	RANCO
VA	BESOZZO	VA	SAMARATE
VA	BIANDRONNO	VA	SARONNO
VA	BODIO LOMNAGO	VA	SESTO CALENDE
VA	BREBBIA	VA	SOLBIATE ARNO
VA	BREGANO	VA	SOLBIATE OLONA
VA	BRUNELLO	VA	SOMMA LOMBARDO
VA	BUGUGGIATE	VA	SUMIRAGO
VA	BUSTO ARSIZIO	VA	TAINO
VA	CADREZZATE	VA	TERNATE
VA	CAIRATE	VA	TRADATE
VA	CARDANO AL CAMPO	VA	TRAVEDONA - MONATE
VA	CARNAGO	VA	UBOLDO
VA	CARONNO PERTUSELLA	VA	VARANO BORGHI
VA	CARONNO VARESINO	VA	VEDANO OLONA
VA	CASALE LITTA	VA	VENEGONO INFERIORE
VA	CASORATE SEMPIONE	VA	VENEGONO SUPERIORE
VA	CASSANO MAGNAGO	VA	VERGIATE
VA	CASTELLANZA	VA	VIZZOLA TICINO
VA	CASTELSEPRIO		
VA	CASTIGLIONE OLONA		
VA	CASTRONNO		
VA	CAVARIA CON PREMEZZO		
VA	CAZZAGO BRABBIA		
VA	CISLAGO		
VA	COMABBIO		
VA	CROSIO DELLA VALLE		
VA	DAVERIO		
VA	FAGNANO OLONA		
VA	FERNO		
VA	GALLARATE		
VA	GALLIATE LOMBARDO		
VA	GAZZADA SCHIANNO		
VA	GERENZANO		
VA	GOLASECCA		
VA	GORLA MAGGIORE		
VA	GORLA MINORE		
VA	GORNATE OLONA		
VA	INARZO		
VA	ISPRA		
VA	JERAGO CON ORAGO		
VA	LEGGIUNO		
VA	LONATE CEPPINO		
VA	LONATE POZZOLO		
VA	LOZZA		
VA	MALGESSO		
VA	MALNATE		
VA	MARNATE		
VA	MERCALLO		
VA	MONVALLE		
VA	MORAZZONE		
VA	MORNAGO		
VA	OGGIONA CON SANTO STEFANO		

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: F13 – PIANURA OCCIDENTALE
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

PROV	COMUNE	PROV	COMUNE
BG	ANTEGNATE	BG	POGNANO
BG	ARCENE	BG	PONTE SAN PIETRO
BG	ARZAGO D'ADDA	BG	PONTIROLO NUOVO
BG	AZZANO SAN PAOLO	BG	PRESEZZO
BG	BAGNATICA	BG	ROMANO DI LOMBARDIA
BG	BARBATA	BG	SERiate
BG	BARIANO	BG	SOLZA
BG	BOLGARE	BG	SPIRANO
BG	BOLTIERE	BG	STEAZZANO
BG	BONATE SOPRA	BG	SUISIO
BG	BONATE SOTTO	BG	TELGATE
BG	BOTTANUCO	BG	TERNO D'ISOLA
BG	BREMBATE	BG	TREVIGLIO
BG	BRIGNANO GERA D'ADDA	BG	TREVIOLO
BG	BRUSAPORTO	BG	URGNANO
BG	CALCINATE	BG	VERDELLINO
BG	CALUSCO D'ADDA	BG	VERDELLO
BG	CALVENZANO	BG	ZANICA
BG	CANONICA D'ADDA	CR	ACQUANEGRA CREMONESE
BG	CAPRIATE SAN GERVASO	CR	AGNADELLO
BG	CARAVAGGIO	CR	ANNICCO
BG	CASIRATE D'ADDA	CR	BAGNOLO CREMASCO
BG	CASTEL ROZZONE	CR	CAMISANO
BG	CAVERNAGO	CR	CAMPAGNOLA CREMASCA
BG	CHIGNOLO D'ISOLA	CR	CAPERGNANICA
BG	CISERANO	CR	CAPPELLA CANTONE
BG	COLOGNO AL SERIO	CR	CAPRALBA
BG	COMUN NUOVO	CR	CASALE CREMASCO - VIDOLASCO
BG	CORTENUOVA	CR	CASALETTO CEREDANO
BG	COSTA DI MEZZATE	CR	CASALETTO DI SOPRA
BG	COVO	CR	CASALETTO VAPRIO
BG	CURNO	CR	CASTEL GABBIANO
BG	DALMINE	CR	CASTELLEONE
BG	FARA GERA D'ADDA	CR	CHIEVE
BG	FARA OLIVANA CON SOLA	CR	CREDERA RUBBIANO
BG	FILAGO	CR	CREMA
BG	FONTANELLA	CR	CREMOSANO
BG	FORNOVO SAN GIOVANNI	CR	CROTTA D'ADDA
BG	GHISALBA	CR	CUMIGNANO SUL NAVIGLIO
BG	GRASSOBBIO	CR	DOVERA
BG	ISSO	CR	FIESCO
BG	LALLIO	CR	FORMIGARA
BG	LEVATE	CR	GOMBITO
BG	LURANO	CR	GRUMELLO CREMONESE ED UNITI
BG	MADONE	CR	IZANO
BG	MARTINENGO	CR	MADIGNANO
BG	MEDOLAGO	CR	MONTE CREMASCO
BG	MISANO DI GERA D'ADDA	CR	MONTODINE
BG	MORENGO	CR	MOSCAZZANO
BG	MORNICO AL SERIO	CR	OFFANENGO
BG	MOZZANICA	CR	PALAZZO PIGNANO
BG	ORIO AL SERIO	CR	PANDINO
BG	OSIO SOPRA	CR	PIANENGO
BG	OSIO SOTTO	CR	PIERANICA
BG	PAGAZZANO	CR	PIZZIGHETTONE

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: F13 – PIANURA OCCIDENTALE
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

PROV	COMUNE	PROV	COMUNE
CR	QUINTANO	LO	MERLINO
CR	RICENGO	LO	MONTANASO LOMBARDO
CR	RIPALTA ARPINA	LO	MULAZZANO
CR	RIPALTA CREMASCA	LO	ORIO LITTA
CR	RIPALTA GUERINA	LO	OSPEDALETTO LODIGIANO
CR	RIVOLTA D'ADDA	LO	OSSAGO LODIGIANO
CR	ROMANENGO	LO	PIEVE FISSIRAGA
CR	SALVIROLA	LO	SALERANO SUL LAMBRO
CR	SAN BASSANO	LO	SAN FIORANO
CR	SERGNANO	LO	SAN MARTINO IN STRADA
CR	SORESINA	LO	SAN ROCCO AL PORTO
CR	SPINO D'ADDA	LO	SANT'ANGELO LODIGIANO
CR	TICENGO	LO	SANTO STEFANO LODIGIANO
CR	TORLINO VIMERCATI	LO	SECUGNAGO
CR	TRESCORE CREMASCO	LO	SENNA LODIGIANA
CR	TRIGOLO	LO	SOMAGLIA
CR	VAIANO CREMASCO	LO	SORDIO
CR	VAILATE	LO	TAVAZZANO CON VILLAVESCO
LO	ABBADIA CERRETO	LO	TERRANUOVA DEI PASSERINI
LO	BERTONICO	LO	TURANO LODIGIANO
LO	BOFFALORA D'ADDA	LO	VALERA FRATTA
LO	BORGHETTO LODIGIANO	LO	VILLANOVA DEL SILLARO
LO	BORGO SAN GIOVANNI	LO	ZELO BUON PERSICO
LO	BREMBIO	MB	AGRATE BRIANZA
LO	CAMAIRAGO	MB	AICURZIO
LO	CASALETTO LODIGIANO	MB	ALBIATE
LO	CASALMAIOCCO	MB	BARLASSINA
LO	CASALPUSTERLENGO	MB	BELLUSCO
LO	CASELLE LANDI	MB	BERNAREGGIO
LO	CASELLE LURANI	MB	BESANA IN BRIANZA
LO	CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA	MB	BIASSONO
LO	CASTIGLIONE D'ADDA	MB	BOVISIO MASCIAGO
LO	CASTIRAGA VIDARDO	MB	BRIOSCO
LO	CAVACURTA	MB	BRUGHERIO
LO	CAVENAGO D'ADDA	MB	BURAGO DI MOLGORA
LO	CERVIGNANO D'ADDA	MB	BUSNAGO
LO	CODOGNO	MB	CAMPARADA
LO	COMAZZO	MB	CAPONAGO
LO	CORNEGLIANO LAUDENSE	MB	CARATE BRIANZA
LO	CORNO GIOVINE	MB	CARNATE
LO	CORNOVECCHIO	MB	CAVENAGO DI BRIANZA
LO	CORTE PALASIO	MB	CERIANO LAGHETTO
LO	CRESPIATICA	MB	CESANO MADERNO
LO	FOMBIO	MB	COGLIATE
LO	GALGAGNANO	MB	CONCOREZZO
LO	GRAFFIGNANA	MB	CORNATE D'ADDA
LO	GUARDAMIGLIO	MB	CORREZZANA
LO	LIVRAGA	MB	DESIO
LO	LODI	MB	GIUSSANO
LO	LODI VECCHIO	MB	LAZZATE
LO	MACCASTORNA	MB	LENTATE SUL SEVESO
LO	MAIRAGO	MB	LESMO
LO	MALEO	MB	LIMBIATE
LO	MARUDO	MB	LISSONE
LO	MASSALENGO	MB	MACHERIO
LO	MELETI	MB	MEDA

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: F13 – PIANURA OCCIDENTALE
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

PROV COMUNE

MB MEZZAGO
MB MISINTO
MB MONZA
MB MUGGIO`
MB NOVA MILANESE
MB ORNAGO
MB RENATE
MB RONCELLO
MB RONCO BRIANTINO
MB SEREGNO
MB SEVESO
MB SOVICO
MB SULBIATE
MB TRIUGGIO
MB USMATE VELATE
MB VAREDO
MB VEDANO AL LAMBRO
MB VEDUGGIO CON COLZANO
MB VERANO BRIANZA
MB VILLASANTA
MB VIMERCATE
MI ABBIATEGRASSO
MI ALBAIRATE
MI ARCONATE
MI ARCORE
MI ARESE
MI ARLUNO
MI ASSAGO
MI BARANZATE
MI BAREGGIO
MI BASIANO
MI BASIGLIO
MI BELLINZAGO LOMBARDO
MI BERNATE TICINO
MI BESATE
MI BINASCO
MI BOFFALORA SOPRA TICINO
MI BOLLATE
MI BRESSO
MI BUBBIANO
MI BUCCINASCO
MI BUSCATE
MI BUSSERO
MI BUSTO GAROLFO
MI CALVIGNASCO
MI CAMBIAGO
MI CANEGRATE
MI CARPIANO
MI CARUGATE
MI CASARILE
MI CASOREZZO
MI CASSANO D`ADDA
MI CASSINA DE PECCHI
MI CASSINETTA DI LUGAGNANO
MI CASTANO PRIMO

PROV COMUNE

MI CERNUSCO SUL NAVIGLIO
MI CERRO AL LAMBRO
MI CERRO MAGGIORE
MI CESANO BOSCONI
MI CESATE
MI CINISELLO BALSAMO
MI CISLIANO
MI COLOGNO MONZESE
MI COLTURANO
MI CORBETTA
MI CORMANO
MI CORNAREDO
MI CORSICO
MI CUGGIONO
MI CUSAGO
MI CUSANO MILANINO
MI DAIRAGO
MI DRESANO
MI GAGGIANO
MI GARBAGNATE MILANESE
MI GESSATE
MI GORGONZOLA
MI GREZZAGO
MI GUDO VISCONTI
MI INVERUNO
MI INZAGO
MI LACCHIARELLA
MI LAINATE
MI LEGNANO
MI LISCATE
MI LOCATE DI TRIULZI
MI MAGENTA
MI MAGNAGO
MI MARCALLO CON CASONE
MI MASATE
MI MEDIGLIA
MI MELEGNANO
MI MELZO
MI MESERO
MI MILANO
MI MORIMONDO
MI MOTTA VISCONTI
MI NERVIANO
MI NOSATE
MI NOVATE MILANESE
MI NOVIGLIO
MI OPERA
MI OSSONA
MI OZZERO
MI PADERNO DUGNANO
MI PANTIGLIATE
MI PARABIAGO
MI PAULLO
MI PERO
MI PESCHIERA BORROMEO

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: F13 – PIANURA OCCIDENTALE
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

PROV	COMUNE	PROV	COMUNE
MI	PESSANO CON BORNAGO	PV	BATTUDA
MI	PIEVE EMANUELE	PV	BELGIOIOSO
MI	PIOLTELLO	PV	BEREGUARDO
MI	POGLIANO MILANESE	PV	BORGARELLO
MI	POZZO D'ADDA	PV	BORGO SAN SIRO
MI	POZZUOLO MARTESANA	PV	BORNASCO
MI	PREGNANA MILANESE	PV	BREME
MI	RESCALDINA	PV	BRESSANA BOTTARONE
MI	RHO	PV	BRONI
MI	ROBECCHETTO CON INDUNO	PV	CAMPOSPINOSO
MI	ROBECCO SUL NAVIGLIO	PV	CANDIA LOMELLINA
MI	RODANO	PV	CARBONARA AL TICINO
MI	ROSATE	PV	CASANOVA LONATI
MI	ROZZANO	PV	CASATISMA
MI	SAN COLOMBANO AL LAMBRO	PV	CASEI GEROLA
MI	SAN DONATO MILANESE	PV	CASORATE PRIMO
MI	SAN GIORGIO SU LEGNANO	PV	CASSOLNOVO
MI	SAN GIULIANO MILANESE	PV	CASTEGGIO
MI	SAN VITTORE OLONA	PV	CASTELLETTO DI BRANDUZZO
MI	SAN ZENONE AL LAMBRO	PV	CASTELLO D'AGOGNA
MI	SANTO STEFANO TICINO	PV	CASTELNOVETTO
MI	SEDRIANO	PV	CAVA MANARA
MI	SEGRATE	PV	CERANOVA
MI	SENAGO	PV	CERETTO LOMELLINA
MI	SESTO SAN GIOVANNI	PV	CERGNAGO
MI	SETTALA	PV	CERTOSA DI PAVIA
MI	SETTIMO MILANESE	PV	CERVESINA
MI	SOLARO	PV	CHIGNOLO PO
MI	TREZZANO ROSA	PV	CIGOGNOLA
MI	TREZZANO SUL NAVIGLIO	PV	CILAVEGNA
MI	TREZZO SULL'ADDA	PV	CONFENZA
MI	TRIBIANO	PV	COPIANO
MI	TRUCCAZZANO	PV	CORANA
MI	TURBIGO	PV	CORNALE
MI	VANZAGHELLO	PV	CORTEOLONA
MI	VANZAGO	PV	COSTA DE' NOBILI
MI	VAPRIO D'ADDA	PV	COZZO
MI	VERMEZZO	PV	CURA CARPIGNANO
MI	VERNATE	PV	DORNO
MI	VIGNATE	PV	FERRERA ERBOGNONE
MI	VILLA CORTESE	PV	FILIGHERA
MI	VIMODRONE	PV	FRASCAROLO
MI	VITTUONE	PV	GALLIAVOLA
MI	VIZZOLO PREDABISSI	PV	GAMBARANA
MI	ZELO SURRIGONE	PV	GAMBOLO'
PV	ALAGNA	PV	GARLASCO
PV	ALBAREDO ARNABOLDI	PV	GENZONE
PV	ALBONESE	PV	GERENZAGO
PV	ALBUZZANO	PV	GIUSSAGO
PV	ARENA PO	PV	GRAVELLONA LOMELLINA
PV	BADIA PAVESE	PV	GROPELLO CAIROLI
PV	BARBIANELLO	PV	INVERNO E MONTELEONE
PV	BASCAPE'	PV	LANDRIANO
PV	BASTIDA DE' DOSSI	PV	LANGOSCO
PV	BASTIDA PANCARANA	PV	LARDIRAGO

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: F13 – PIANURA OCCIDENTALE
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

PROV COMUNE

PV LINAROLO
PV LOMELLO
PV LUNGAVILLA
PV MAGHERNO
PV MARCIGNAGO
PV MARZANO
PV MEDE
PV MEZZANA BIGLI
PV MEZZANA RABATTONE
PV MEZZANINO
PV MIRADOLO TERME
PV MONTEBELLO DELLA BATTAGLIA
PV MONTICELLI PAVESE
PV MORTARA
PV NICORVO
PV OLEVANO DI LOMELLINA
PV OTTOBIANO
PV PALESTRO
PV PANCARANA
PV PARONA
PV PAVIA
PV PIEVE ALBIGNOLA
PV PIEVE PORTO MORONE
PV PINAROLO PO
PV PIZZALE
PV PORTALBERA
PV REA
PV RIVANAZZANO
PV ROBBIO
PV ROBECCO PAVESE
PV ROGNANO
PV RONCARO
PV ROSASCO
PV SAN CIPRIANO PO
PV SAN GENESIO ED UNITI
PV SAN GIORGIO DI LOMELLINA
PV SAN MARTINO SICCOMARIO
PV SAN ZENONE AL PO
PV SANNAZZARO DE` BURGONDI
PV SANT`ALESSIO CON VIALONE
PV SANT`ANGELO LOMELLINA
PV SANTA CRISTINA E BISSONE
PV SANTA GIULETTA
PV SARTIRANA LOMELLINA
PV SCALDASOLE
PV SEMIANA
PV SILVANO PIETRA
PV SIZIANO
PV SOMMO
PV SPESSA
PV STRADELLA
PV SUARDI
PV TORRE BERETTI E CASTELLARO
PV TORRE D`ARESE
PV TORRE D`ISOLA

PROV COMUNE

PV TORRE DE` NEGRI
PV TORREVECCHIA PIA
PV TRAVACO` SICCOMARIO
PV TRIVOLZIO
PV TROMELLO
PV TROVO
PV VALEGGIO
PV VALLE LOMELLINA
PV VALLE SALIMBENE
PV VELEZZO LOMELLINA
PV VELLEZZO BELLINI
PV VERRETTO
PV VERRUA PO
PV VIDIGULFO
PV VIGEVANO
PV VILLA BISCOSSI
PV VILLANOVA D`ARDENGHI
PV VILLANTERIO
PV VISTARINO
PV VOGHERA
PV ZECCONE
PV ZEME
PV ZERBO
PV ZERBOLO`
PV ZINASCO

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: F14 – PIANURA ORIENTALE
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

PROV	COMUNE	PROV	COMUNE
BG	CALCIO	BS	PASSIRANO
BG	CIVIDATE AL PIANO	BS	PAVONE DEL MELLA
BG	PALOSCO	BS	POMPIANO
BG	PUMENENGO	BS	PONCARALE
BG	TORRE PALLAVICINA	BS	PONTEVICO
BS	ACQUAFREDDA	BS	PONTOGLIO
BS	ALFIANELLO	BS	PRALBOINO
BS	AZZANO MELLA	BS	QUINZANO D'OGGIO
BS	BAGNOLO MELLA	BS	REMEDELLO
BS	BARBARIGA	BS	ROCCAFRANCA
BS	BASSANO BRESCIANO	BS	RODONGO - SAIANO
BS	BEDIZZOLE	BS	RONCADELLE
BS	BERLINGO	BS	ROVATO
BS	BORG SAN GIACOMO	BS	RUDIANO
BS	BORGOSATOLLO	BS	SAN GERVASIO BRESCIANO
BS	BRANDICO	BS	SAN PAOLO
BS	CALCINATO	BS	SAN ZENO NAVIGLIO
BS	CALVISANO	BS	SENIGA
BS	CAPRIANO DEL COLLE	BS	TORBOLE CASAGLIA
BS	CARPENEDOLO	BS	TRAVAGLIATO
BS	CASTEGNATO	BS	TRENZANO
BS	CASTEL MELLA	BS	URAGO D'OGGIO
BS	CASTELCOVATI	BS	VEROLANUOVA
BS	CASTENEDOLO	BS	VEROLAVECCHIA
BS	CASTREZZATO	BS	VILLACHIARA
BS	CAZZAGO SAN MARTINO	BS	VISANO
BS	CHIARI	CR	AZZANELLO
BS	CIGOLE	CR	BONEMERSE
BS	COCCAGLIO	CR	BORDOLANO
BS	COLOGNE	CR	CA` D'ANDREA
BS	COMEZZANO - CIZZAGO	CR	CALVATONE
BS	CORZANO	CR	CAPPELLA DE` PICENARDI
BS	DELLO	CR	CASALBUTTANO ED UNITI
BS	ERBUSCO	CR	CASALMAGGIORE
BS	FIESSE	CR	CASALMORANO
BS	FLERO	CR	CASTELDIDONE
BS	GAMBARA	CR	CASTELVERDE
BS	GHEDI	CR	CASTELVISCONTI
BS	GOTTOLONGO	CR	CELLA DATI
BS	ISORELLA	CR	CICOGLIO
BS	LENO	CR	CINGIA DE` BOTTI
BS	LOGRATO	CR	CORTE DE` CORTESI CON CIGNONE
BS	LONGHENA	CR	CORTE DE` FRATI
BS	MACLODIO	CR	CREMONA
BS	MAIRANO	CR	DEROVERE
BS	MANERBIO	CR	DRIZZONA
BS	MILZANO	CR	GABBIONETA BINANUOVA
BS	MONTICHIARI	CR	GADESCO PIEVE DELMONA
BS	MONTIRONE	CR	GENIVOLTA
BS	OFFLAGA	CR	GERRE DE`CAPRIOLI
BS	ORZINUOVI	CR	GRONTARDO
BS	ORZIVECCHI	CR	GUSSOLA
BS	OSPITALETTO	CR	ISOLA DOVARESE
BS	PADERNO FRANCIACORTA	CR	MALAGNINO
BS	PALAZZOLO SULL'OGGIO	CR	MARTIGNANA DI PO

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: F14 – PIANURA ORIENTALE
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

PROV	COMUNE	PROV	COMUNE
CR	MOTTA BALUFFI	MN	GONZAGA
CR	OLMENETA	MN	GUIDIZZOLO
CR	OSTIANO	MN	MAGNACAVALLLO
CR	PADERNO PONCHIELLI	MN	MANTOVA
CR	PERSICO DOSIMO	MN	MARCARIA
CR	PESCAROLO ED UNITI	MN	MARIANA MANTOVANA
CR	PESSINA CREMONESE	MN	MARMIROLO
CR	PIADENA	MN	MEDOLE
CR	PIEVE D'OLMI	MN	MOGLIA
CR	PIEVE SAN GIACOMO	MN	MOTTEGGIANA
CR	POZZAGLIO ED UNITI	MN	OSTIGLIA
CR	RIVAROLO DEL RE ED UNITI	MN	PEGOGNAGA
CR	ROBECCO D'OGGIO	MN	PIEVE DI CORIANO
CR	SAN DANIELE PO	MN	PIUBEGA
CR	SAN GIOVANNI IN CROCE	MN	POGGIO RUSCO
CR	SAN MARTINO DEL LAGO	MN	POMPONESCO
CR	SCANDOLARA RAVARA	MN	PORTO MANTOVANO
CR	SCANDOLARA RIPA D'OGGIO	MN	QUINGENTOLE
CR	SESTO ED UNITI	MN	QUISTELLO
CR	SOLAROLO RAINERIO	MN	REDONDESCO
CR	SONCINO	MN	REVERE
CR	SOSPIRO	MN	RIVAROLO MANTOVANO
CR	SPINADESCO	MN	RODIGO
CR	SPINEDA	MN	RONCOFERRARO
CR	STAGNO LOMBARDO	MN	ROVERBELLA
CR	TORNATA	MN	SABBIONETA
CR	TORRE DE' PICENARDI	MN	SAN BENEDETTO PO
CR	TORRICELLA DEL PIZZO	MN	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE
CR	VESCOVATO	MN	SAN GIORGIO DI MANTOVA
CR	VOLONGO	MN	SAN GIOVANNI DEL DOSSO
CR	VOLTIDO	MN	SAN MARTINO DALL'ARGINE
MN	ACQUANEGRA SUL CHIESE	MN	SCHIVENOGLIA
MN	ASOLA	MN	SERMIDE
MN	BAGNOLO SAN VITO	MN	SERRAVALLE A PO
MN	BIGARELLO	MN	SUSTINENTE
MN	BORGOFORTE	MN	SUZZARA
MN	BORGOFRANCO SUL PO	MN	VIADANA
MN	BOZZOLO	MN	VILLA POMA
MN	CANNETO SULL'OGGIO	MN	VILLIMPENTA
MN	CARBONARA DI PO	MN	VIRGILIO
MN	CASALMORO		
MN	CASALOLDO		
MN	CASALROMANO		
MN	CASTEL D'ARIO		
MN	CASTEL GOFFREDO		
MN	CASTELBELFORTE		
MN	CASTELLUCCHIO		
MN	CASTIGLIONE DELLE STIVIERE		
MN	CERESARA		
MN	COMMESSAGGIO		
MN	CURTATONE		
MN	DOSOLO		
MN	FELONICA		
MN	GAZOLDO DEGLI IPPOLITI		
MN	GAZZUOLO		
MN	GOITO		

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: F15 – OLTREPÒ PAVESE
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

PROV COMUNE

PV	BAGNARIA
PV	BORGO PRIOLO
PV	BORGORATTO MORMOROLO
PV	BOSNASCO
PV	BRALLO DI PREGOLA
PV	CALVIGNANO
PV	CANEVINO
PV	CANNETO PAVESE
PV	CASTANA
PV	CECIMA
PV	CODEVILLA
PV	CORVINO SAN QUIRICO
PV	FORTUNAGO
PV	GODIASCO
PV	GOLFERENZO
PV	LIRIO
PV	MENCONICO
PV	MONTALTO PAVESE
PV	MONTECALVO VERSIGGIA
PV	MONTESCANO
PV	MONTESEGALE
PV	MONTU' BECCARIA
PV	MORNICO LOSANA
PV	OLIVA GESSI
PV	PIETRA DE' GIORGI
PV	PONTE NIZZA
PV	REDAVALLE
PV	RETORBIDO
PV	ROCCA DE' GIORGI
PV	ROCCA SUSELLA
PV	ROMAGNESE
PV	ROVESCALA
PV	RUINO
PV	SAN DAMIANO AL COLLE
PV	SANTA MARGHERITA DI STAFFORA
PV	SANTA MARIA DELLA VERSA
PV	TORRAZZA COSTE
PV	TORRICELLA VERZATE
PV	VAL DI NIZZA
PV	VALVERDE
PV	VARZI
PV	VOLPARA
PV	ZAVATTARELLO
PV	ZENEVREDO

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

**AREA OMOGENEA: PO1 –
PER IL RISCHIO LOCALIZZATO SUL FIUME PO**

PROV	COMUNE
PV	BREME
PV	CANDIA LOMELLINA
PV	FRASCAROLO
PV	GAMBARANA
PV	SARTIRANA LOMELLINA
PV	SUARDI
PV	TORRE BERETTI E CASTELLARO

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

**AREA OMOGENEA: PO2 –
PER IL RISCHIO LOCALIZZATO SUL FIUME PO**

PROV	COMUNE
PV	ALBAREDO ARNABOLDI
PV	BARBIANELLO
PV	BASTIDA DE' DOSSI
PV	BASTIDA PANCARANA
PV	BELGIOIOSO
PV	BRESSANA BOTTARONE
PV	BRONI
PV	CAMPOSPINOSO
PV	CARBONARA AL TICINO
PV	CASANOVA LONATI
PV	CASEI GEROLA
PV	CASTELLETTO DI BRANDUZZO
PV	CAVA MANARA
PV	CERVESINA
PV	CORANA
PV	CORNALE
PV	FERRERA ERBOGNONE
PV	GALLIAVOLA
PV	LINAROLO
PV	MEZZANA BIGLI
PV	MEZZANA RABATTONE
PV	MEZZANINO
PV	PANCARANA
PV	PAVIA
PV	PIEVE ALBIGNOLA
PV	PINAROLO PO
PV	PIZZALE
PV	REA
PV	SAN CIPRIANO PO
PV	SAN MARTINO SICCOMARIO
PV	SANNAZZARO DE' BURGONDI
PV	SILVANO PIETRA
PV	SOMMO
PV	STRADELLA
PV	TRAVACO' SICCOMARIO
PV	VALLE SALIMBENE
PV	VERRUA PO
PV	VOGHERA
PV	ZINASCO
PV	PIEVE DEL CAIRO

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

**AREA OMOGENEA: PO3 –
PER IL RISCHIO LOCALIZZATO SUL FIUME PO**

PROV	COMUNE
PV	ARENA PO
PV	BADIA PAVESE
PV	CHIGNOLO PO
PV	CORTEOLONA
PV	COSTA DE' NOBILI
PV	MONTICELLI PAVESE
PV	PIEVE PORTO MORONE
PV	PORTALBERA
PV	SAN ZENONE AL PO
PV	SANTA CRISTINA E BISSONE
PV	SPESSA
PV	TORRE DE' NEGRI
PV	ZERBO

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

**AREA OMOGENEA: PO4 –
PER IL RISCHIO LOCALIZZATO SUL FIUME PO**

PROV	COMUNE
LO	CASELLE LANDI
LO	CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA
LO	CORNO GIOVINE
LO	CORNOVECCHIO
CR	CROTTA D'ADDA
LO	FOMBIO
LO	GUARDAMIGLIO
LO	MACCASTORNA
LO	MALEO
LO	MELETI
LO	ORIO LITTA
LO	OSPEDALETTO LODIGIANO
CR	PIZZIGHETTONE
LO	SAN FIORANO
LO	SAN ROCCO AL PORTO
LO	SANTO STEFANO LODIGIANO
LO	SENNA LODIGIANA
LO	SOMAGLIA

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

**AREA OMOGENEA: PO5 –
PER IL RISCHIO LOCALIZZATO SUL FIUME PO**

PROV	COMUNE
CR	ACQUANEGRA CREMONESE
CR	BONEMERSE
CR	CELLA DATI
CR	CINGIA DE' BOTTI
CR	CREMONA
CR	GERRE DE' CAPRIOLI
CR	MOTTA BALUFFI
CR	PIEVE D'OLMI
CR	SAN DANIELE PO
CR	SAN MARTINO DEL LAGO
CR	SCANDOLARA RAVARA
CR	SESTO ED UNITI
CR	SOSPIRO
CR	SPINADESCO
CR	STAGNO LOMBARDO
CR	TORRICELLA DEL PIZZO

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

**AREA OMOGENEA: PO6 –
PER IL RISCHIO LOCALIZZATO SUL FIUME PO**

PROV	COMUNE
CR	CASALMAGGIORE
CR	CASTEL DIDONE
CR	GUSSOLA
CR	MARTIGNANA DI PO
CR	RIVAROLO DEL RE ED UNITI
CR	SAN GIOVANNI IN CROCE
CR	SOLAROLO RAINERIO
CR	SPINEDA
MN	BOZZOLO
MN	COMMESSAGGIO
MN	DOSOLO
MN	GAZZUOLO
MN	MARCARIA
MN	POMPONESCO
MN	RIVAROLO MANTOVANO
MN	SABBIONETA
MN	SAN MARTINO DALL'ARGINE
MN	VIADANA

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: PO7 –
PER IL RISCHIO LOCALIZZATO SUL FIUME PO

PROV	COMUNE
MN	BAGNOLO SAN VITO
MN	BORGOFORTE
MN	CURTATONE
MN	GONZAGA
MN	MANTOVA
MN	MOGLIA
MN	MOTTEGGIANA
MN	PEGOGNAGA
MN	QUISTELLO
MN	RONCOFERRARO
MN	SAN BENEDETTO PO
MN	SUSTINENTE
MN	SUZZARA
MN	VIRGILIO

Allegato 2 – Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

**AREA OMOGENEA: PO8 –
PER IL RISCHIO LOCALIZZATO SUL FIUME PO**

PROV	COMUNE
MN	BORGOFRANCO SUL PO
MN	CARBONARA DI PO
MN	FELONICA
MN	MAGNACAVALLLO
MN	OSTIGLIA
MN	PIEVE DI CORIANO
MN	POGGIO RUSCO
MN	QUINGENTOLE
MN	REVERE
MN	SAN GIACOMO DELLE SEGNAME
MN	SAN GIOVANNI DEL DOSSO
MN	SCHIVENOGLIA
MN	SERMIDE
MN	SERRAVALLE A PO
MN	VILLA POMA

Allegato 3 – Esempi di comunicati

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

**Direttiva regionale
per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile**

**Allegato 3
“Esempi di comunicati”**

Allegato 3 – Esempi di comunicati

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile

Esempi di comunicati

BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA REGIONALE

BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA REGIONALE

EMESSO **MERCOLEDÌ 12 GENNAIO 2005** ALLE **ORE 10.30**

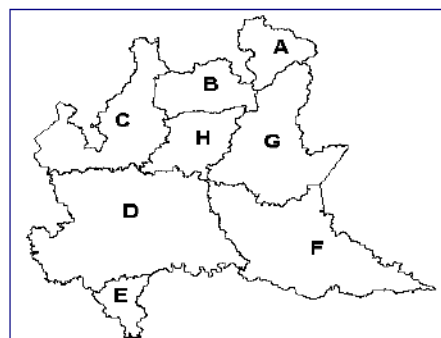


AREA OMOGENEA	GIOVEDÌ 13 GENNAIO				
	Pioggia		Temporal forti	Neve (limite nevicata)	Vento
	soglia 12h	soglia 24h			
LOMB A Alta Valtellina	-	-	B	A 1200	A
LOMB B Medio-bassa Valtellina	A	-	A	A 1400	B
LOMB C Nordovest	A	-	A	A 1200	-
LOMB D Pianura Occidentale	n.d.	-	-	A	-
LOMB E Oltrepò Pavese	-	-	-	-	-
LOMB F Pianura Orientale	n.d.	-	A	-	A
LOMB G Garda-Valcamonica	-	-	A	-	-
LOMB H Prealpi Centrali	-	A	A	A 1300	A

COMMENTI: Si segnala emissione di Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse per vento forte e temporal forti. Nella giornata di domani previste nevicate di 10-15 cm/24 su LOMB A e LOMB B oltre il limite indicato; su LOMB C e LOMB H invece accumuli di 5-10 cm/24h.

TENDENZA PER VENERDÌ 14: Nulla da segnalare.

LEGENDA*									
CODICI	PIOGGIA (mm/12h)								
-	< 30	< 35	< 40	n.d.	< 25	n.d.	< 35	< 40	
A	30 - 35	35 - 45	40 - 55	n.d.	25 - 30	n.d.	35 - 45	40 - 50	
B	35 - 60	45 - 70	55 - 85	n.d.	30 - 55	n.d.	45 - 75	50 - 80	
C	> 60	> 70	> 85	n.d.	> 55	n.d.	> 75	> 80	
CODICI	PIOGGIA (mm/24h)								
-	< 40	< 50	< 60	< 50	< 35	< 50	< 50	< 60	
A	40 - 50	50 - 65	60 - 80	50 - 70	35 - 45	50 - 70	50 - 70	60 - 75	
B	50 - 80	65 - 90	80 - 115	70 - 100	45 - 75	70 - 100	70 - 100	75 - 110	
C	> 80	> 90	> 115	> 100	> 75	> 100	> 100	> 110	
CODICI	TEMPORALI FORTI	NEVE ¹ (cm accumulati al suolo/24h)		VENTO ² (media oraria, Km/h)					
-	assenti	0		< 11					
A	poco probabili	1-20, a quote 500-1500 m slm		11 - 35					
B	molto probabili	1-20, a quote < 500 m slm >20, a quote 500-1500 m slm		> 35					
C	n.d.	>20, a quote < 500 m slm		n.d.					



PREDISPOSITORE: RESPONSABILE:.....

* Per l'interpretazione del Bollettino si veda la Guida alla Consultazione, scaricabile dal sito internet www.arpalombardia.it/meteo nell'Area Riservata di Protezione Civile
¹ a quote inferiori ai 1500 m slm
² a quote inferiori ai 2000 m slm

Allegato 3 – Esempi di comunicati

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

BOLLETTINO DI VIGILANZA PERICOLO VALANGHE

NEVE & VALANGHE

BOLLETTINO PER ALPI E PREALPI LOMBARDE

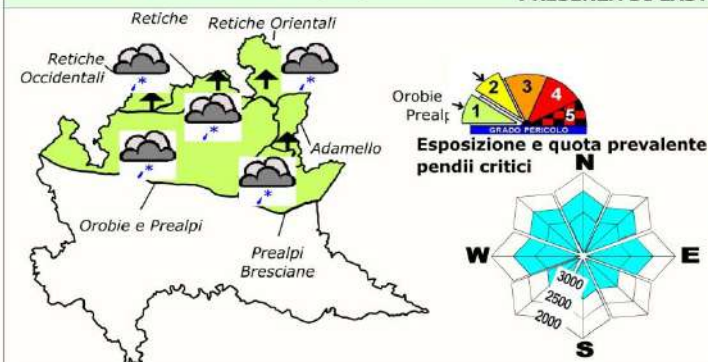
EMESSO LUNEDÌ 12/12/2011 ALLE ORE 13



Agenzia Regionale
per la Protezione dell'Ambiente
della Lombardia

SITUAZIONE DI LUNEDÌ 12/12/2011 :

CIELO COPERTO E DEBOLI NEVICATE SOPRA 1000 METRI.
PRESENZA DI LASTRONI DA VENTO SOLO IN QUOTA.



Cima Piazzesi 6 dicembre 2011



Situazione meteorologica:

Una perturbazione di origine atlantica interesserà la nostra regione dalle prossime ore con deboli nevicate oltre i 1000-1200 metri. Da martedì, dopo una temporanea rimonta della pressione, intense correnti occidentali determineranno condizioni di variabilità e il passaggio di deboli perturbazioni. Zero termico intorno a 1500 metri. Venti in quota moderati da Sud Ovest in rotazione e rinforzo da Nord in serata.

Stato del manto nevoso e pericolo valanghe:

Sul settore retico è presente un manto nevoso di spessore variabile da 10 a 40 cm oltre i 2500 metri di quota. La neve è distribuita in modo irregolare, spesso discontinua, con maggiori quantità in canali e avvallamenti. In quota la neve ha caratteristiche invernali; nelle zone concave, canali ed avvallamenti, ed in prossimità delle creste sono presenti ben localizzabili lastroni di recente formazione. Scaricamenti e distacchi di piccole valanghe sono possibili in seguito alle nuove precipitazioni odierne. Dove sono presenti lastroni da vento in quota è possibile provocare distacchi anche con debole sovraccarico. INDICE DEL PERICOLO: 1 DEBOLE in aumento a 2 MODERATO su Retiche e Adamello.

PREVISIONE: NUVOLOSO CON NUOVE PRECIPITAZIONI MERCOLEDÌ. PRESENZA DI LASTRONI DA VENTO IN QUOTA.

MARTEDÌ 13/12/2011	MERCOLEDÌ 14/12/2011	GIOVEDÌ 15/12/11
TEMPO PREVISTO Al primo mattino cielo poco nuvoloso, nel corso della giornata aumento della nuvolosità. Temperature in aumento. Venti in quota moderati occidentali.	TEMPO PREVISTO Cielo molto nuvoloso o coperto con deboli precipitazioni che saranno nevose oltre i 1200 metri. Temperature in lieve diminuzione. Venti in quota moderati o forti da Sud Ovest.	TEMPO PREVISTO Cielo poco nuvoloso. Temperature in diminuzione. Venti moderati occidentali.
Zero termico h 12:00 : 1600 metri Vento a 3000 m : 20-40 Km/h da Sud-Ovest	Zero termico h 12:00 : 1400 m in abbassamento Vento a 3000 m : 40-60 Km/h da Sud Ovest	Zero termico : 1000 m Vento a 3000 m : 30-40 Km/h da Ovest.
LEGENDA: 1 Debole 2 Moderato 3 Marcato 4 Forte 5 Molto forte ↑↓ aumento/diminuzione pericolo in giornata		PERICOLO VALANGHE

Pericolo valanghe previsto:

Saranno possibili scaricamenti e distacchi di piccole valanghe. Limitati lastroni da vento anche di nuova formazione potranno essere staccati anche con debole sovraccarico. INDICE DEL PERICOLO: 2 MODERATO sul settore retico e Adamello, 1 DEBOLE sui restanti settori

PROSSIMA EMISSIONE: **MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 2011** alle **13:00** PREVISORE: **fb**

NEVE & VALANGHE Internet: www.arpalombardia.it/meteo - Risponditore telefonico e Fax on demand: +39 848837077

ARPA LOMBARDIA. CENTRO NIVOMETEOROLOGICO - Via Monte Confinale 9 - 23032 BORMIO (SO)

Tel. +39 0342 914400 Fax +39 0342.905133 e-mail: nivometeo@arpalombardia.it

BOLLETTINI NIVOMETEO DELLE REGIONI ALPINE Internet: www.alneva.it - Risponditore telefonico +39 0461 230030

Allegato 3 – Esempi di comunicati

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

BOLLETTINO DI VIGILANZA PERICOLO INCENDI BOSCHIVI

VIGILANZA A.I.B.

PERICOLO METEO DI INCENDI BOSCHIVI IN LOMBARDIA
EMESSO LUNEDÌ 11 FEBBRAIO 2008 ALLE ORE 9.30



Agenzia Regionale
per la Protezione dell'Ambiente
della Lombardia

Previsione per Martedì 12 febbraio 2008

ZONA		PERICOLO METEO I.B.
F1	Val Chiavenna	B
F2	Alpi Centrali	A
F3	Alta Valtellina	A
F4	Verbano	B
F5	Lario	B
F6	Brembo	A
F7	Alto Serio - Scalve	A
F8	Basso Serio - Sebino	A
F9	Valcamonica	A
F10	Mella - Chiese	-
F11	Garda	-
F12	Pedemontana Occidentale	B
F13	Pianura Occidentale	-
F14	Pianura Orientale	-
F15	Oltrepò Pavese	-

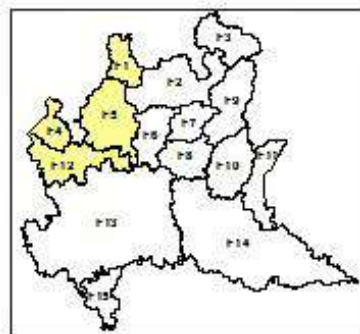
Tendenza per Mercoledì 13 febbraio

Pericolo in aumento sulle Zone F4, F5 e F12, stazionario altrove.

Legenda

CODICE	GRADO DI PERICOLO METEO I.B. (Incendi Boschivi)
-	Nulla – Molto Basso
A	Basso – Medio
B	Alto – Molto Alto
C	Estremo

N.B. Il pericolo meteo in ciascuna Zona deriva dalla valutazione su tutti i dati a disposizione (indice FWI, sottoindici dell'FWI, variabilità meteo nelle 24 ore, affidabilità delle previsioni, ecc.) e può differire da quello espresso dal solo indice FWI. Comunque, per i valori di FWI ed altri prodotti, si veda: www.arpalombardia.it/meteo



PROSSIMA EMISSIONE MARTEDÌ 12 FEBBRAIO 2008 ALLE ORE 9.30

ARPA LOMBARDIA
SERVIZIO METEOROLOGICO REGIONALE - SEDE DI MILANO
Tel. 02.69666.401 Fax 02.69666.248 e-mail: meteo@arpalombardia.it

Allegato 3 – Esempi di comunicati

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AVVISO DI CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE

AVVISO REGIONALE DI CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE



Agenzia Regionale
per la Protezione dell'Ambiente
della Lombardia

EMESSO **MARTEDÌ 11 NOVEMBRE 2008 ALLE ORE 10.30**

A: REGIONE LOMBARDIA - UNITA' ORGANIZZATIVA PROTEZIONE CIVILE
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE - VEGLIA METEO

OGGETTO: superamento prima soglia di pioggia/24h su LOMB A.

DURATA EVENTO: dalle ore 00 di mercoledì 12 fino alle ore 00 di venerdì 14

FASE ACUTA: dalle ore 12 di mercoledì 12 fino alle ore 06 di giovedì 13

Evoluzione Generale

Una vasta area depressionaria di origine nordatlantica e attualmente centrata a nord della Gran Bretagna tenderà dalle prossime ore a portarsi sulla Francia. Ad essa è associato un flusso di correnti umide dai quadranti sudoccidentali che progressivamente andranno ad interessare la nostra regione. Nel corso di domani l'ulteriore approfondimento della saccatura porterà, in particolare dalla serata, alla discesa di aria più fredda in quota.

Nel corso di giovedì l'area di instabilità andrà a formare un minimo sul bacino del Mediterraneo, che velocemente tenderà ad allontanarsi verso sud.

Previsione Precipitazioni

Dal pomeriggio di oggi deboli precipitazioni sparse a partire dai settori occidentali. Dalla tarda serata estensione a gran parte della regione.

Domani mercoledì 12 fin dalla notte e per tutta la giornata precipitazioni diffuse: sui settori alpini, prealpini e parte di alta pianura deboli o moderate. Altrove deboli diffuse.

I quantitativi maggiori sono attesi sulla fascia alpina e prealpina centro occidentale, dove potranno verificarsi superamenti areali della prima soglia di pioggia/24h sull'area omogenea LOMB A (limitatamente alla media e bassa Valtellina), e locali superamenti sulle aree LOMB B (alta Valchiavenna), LOMB H (Orobic).

Limite neve intorno a 1500 metri, in abbassamento in serata.

Le precipitazioni insisteranno fino al primo mattino di giovedì 13, quando andranno poi ad attenuarsi nel corso della giornata.

Durante la fase perturbata le precipitazioni potranno assumere localmente anche carattere di rovescio, e saranno accompagnate da rinforzi di vento

Note

Ogni eventuale variazione sarà tempestivamente comunicata.

METEOROLOGO: Erica Brambilla
RESPONSABILE: Mauro Valentini

ARPA LOMBARDIA. SERVIZIO METEOROLOGICO REGIONALE - SEDE DI MILANO
Tel. 02.69666.401 Fax 02.69666.248 e-mail: meteo@arpalombardia.it

Allegato 3 – Esempi di comunicati

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE



CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
Regione Lombardia
Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano
D.G. Protezione Civile, Polizia Locale e Sicurezza
U.O. Protezione Civile

AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE
per rischio idrogeologico, idraulico – n°85 del 26/10/2011
valido dal....al.....

SINTESI METEOROLOGICA

Un flusso perturbato, associato ad un nucleo di aria fresca in quota, raggiungerà la Lombardia nel pomeriggio di domani, 27-10-2011, apportando precipitazioni a carattere convettivo su alpi e prealpi. Si assisterà probabilmente ad una intensificazione dei fenomeni a partire dalla serata di domani, con precipitazioni intense nella notte tra sabato e domenica.

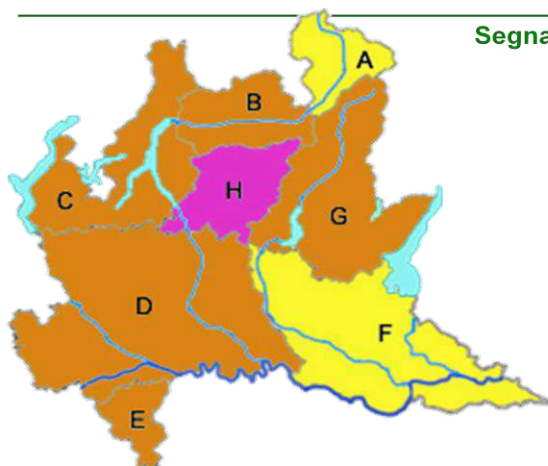
SCENARI E LIVELLI DI ALLERTAMENTO

ZONA OMOGENEA DI ALLERTA	DENOMINAZIONE	CODICI DI ALLERTA	LIVELLI DI CRITICITA'	SCENARI DI RISCHIO
A (SO)	<i>Alta Valtellina</i>	1	ordinaria	temporali forti
B (SO)	<i>Media-bassa Valtellina</i>	1	ordinaria	vento forte
C (CO, LC, SO, VA)	<i>NordOvest</i>	2	moderata	temporali forti
D (BG, CO, CR, LC, LO, MB, MI, PV, VA)	<i>Pianura Occidentale</i>	1	ordinaria	idrogeologico
E (PV)	<i>Oltrepò Pavese</i>	1	ordinaria	vento forte
F (BG, BS, CR, MN)	<i>Pianura Orientale</i>	2	moderata	temporali forti
G (BG, BS)	<i>Garda - Valcamonica</i>	1	ordinaria	idrogeologico
H (BG, LC)	<i>Prealpi Centrali</i>	1	ordinaria	vento forte

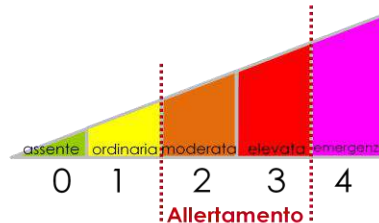
VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO – INDICAZIONI OPERATIVE

I Presidi territoriali dovranno prestare attenzione e un'adeguata attività di sorveglianza:

- agli scenari di rischio temporali (rovesci intensi, fulmini, grandine e raffiche di vento), soprattutto in concomitanza di eventi all'aperto a elevata concentrazione di persone e in prossimità di zone alberate, impianti elettrici, impalcature e corsi d'acqua; - al riattivarsi di fenomeni franosi in zone assoggettate a tale rischio e ai possibili effetti di esondazione di corsi d'acqua, anche del reticolo minore, con particolare attenzione nelle zone urbanizzate; - nell'eseguire con tempestività le eventuali manovre necessarie sugli organi di regolazione dei reticoli artificiali; - a eventuali impalcature, carichi sospesi, strade alberate, del traffico stradale nei tratti più vulnerabili alle raffiche di vento forte e problemi alla sicurezza dei voli amatoriali e sugli impianti di risalita a fune in montagna nonché alla rete elettrica telefonica.



Segnalare ogni evento significativo al numero verde della Sala Operativa: 800.061.160.



Al presente avviso si intendono allegati i seguenti documenti che sono parte integrante della Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile:
1) Scenari di rischio e soglie descritti nell'allegato 1;
2) Elenco aree a maggior rischio descritte nell'allegato 4.
Il testo completo della Direttiva compresi gli allegati sono consultabili sul sito internet: www.protezionecivile.regione.lombardia.it
Previsioni meteo a cura di ARPA-SMR

Allegato 3 – Esempi di comunicati

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE PER RISCHIO VALANGHE



CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
Regione Lombardia
Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano
D.G. Protezione Civile, Polizia Locale e Sicurezza
U.O. Protezione Civile

AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE per rischio valanghe – n°88 del 23/12/2010 valido dal...al.....

SINTESI METEOROLOGICA

Nella giornata odierna persistono condizioni di tempo perturbato con zero termico intorno ai 2300 metri e venti in quota moderati meridionali. L'aumento delle temperature e le precipitazioni, piovose fino a 2000 metri, appesantiscono ed indeboliscono il manto nevoso, determinando probabili diffusi scaricamenti e distacchi di valanghe di neve a debole coesione di piccole e medie dimensioni a tutte le esposizioni e di lastroni in quota. Lungo i percorsi abituali sono possibili grandi valanghe. Il distacco è probabile con debole sovraccarico su molti pendii ripidi.

PREVISIONE: Venerdì le ulteriori precipitazioni manterranno il manto nevoso debolmente consolidato. A tutte le esposizioni saranno probabili diffusi scaricamenti e distacchi di valanghe di neve a debole coesione di piccole e medie dimensioni e di lastroni più in quota; al di sotto dei 2000 metri specie sui pendii erbosi potranno essere anche di fondo. Lungo i percorsi abituali saranno possibili grandi valanghe. Il distacco sarà probabile con debole sovraccarico su molti pendii ripidi.

SCENARI E LIVELLI DI ALLERTAMENTO

ZONA OMOGENEA DI ALLERTA	DENOMINAZIONE	CODICI DI ALLERTA	LIVELLI DI CRITICITA'
11 (BG, BS, CO, LC, SO, VA)	Orobic – Nord Ovest	1	ordinaria
12 (CO, SO)	Valchiavenna – Alto Lario	2	moderata
13 (SO)	Valtellina	2	moderata
14 (BS, SO)	Alta Valtellina	2	moderata
15 (BS)	Adamello	2	moderata
16 (BS)	Garda - Valcamonica	1	ordinaria

VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO – INDICAZIONI OPERATIVE

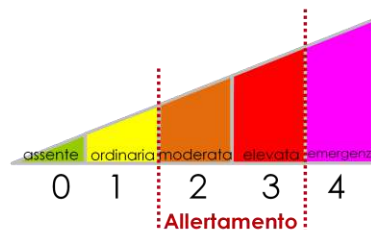
Si suggerisce di invitare la popolazione residente e quella transiente per le strade delle località esposte a elevato rischio valanghe, a ridurre allo stretto indispensabile la permanenza in tali aree, eventualmente mediante ordinanze da affiggere in luoghi pubblici altamente frequentati e in posizioni ben visibili.

Tali ordinanze è opportuno che contengano:

- cartografia delle aree interessate;
- eventuali raccomandazioni di dettaglio specifiche per le aree coinvolte.

Ogni possibile variazione delle previsioni meteo sarà tempestivamente comunicata.

Segnalare ogni evento significativo al numero verde della Sala Operativa: 800.061.160.



Al presente avviso si intendono allegati i seguenti documenti che sono parte integrante della Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile:
1) Scenari di rischio e soglie descritti nell'allegato 1;
2) Elenco aree a maggior rischio descritte nell'allegato 4.
Il testo completo della Direttiva compresi gli allegati sono consultabili sul sito internet: www.protezionecivile.regione.lombardia.it
Previsioni meteo a cura di ARPA-SMR

Allegato 3 – Esempi di comunicati

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE PER RISCHIO INCENDI BOSCHIVI



CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
Regione Lombardia
Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano
D.G. Protezione Civile, Polizia Locale e Sicurezza
U.O. Protezione Civile

AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE
per rischio incendio boschivo – n°10 del 24/03/2011
valido dal....al.....

SINTESI METEOROLOGICA

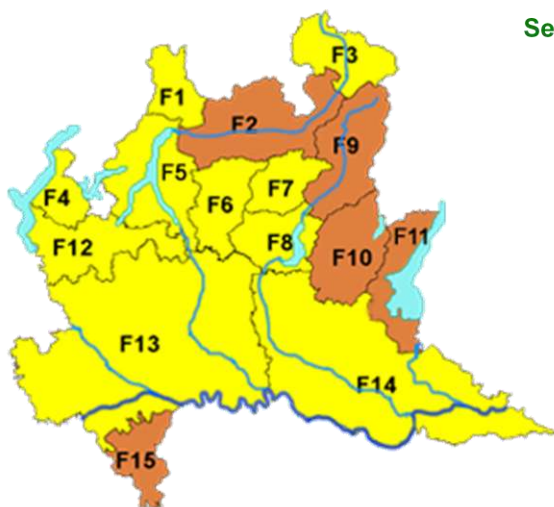
Fino a sabato le condizioni meteorologiche (persistente assenza di precipitazioni significative e temperature superiori alla norma) saranno favorevoli all'innescio e propagazione iniziale di incendi boschivi (pericolo "alto") in alcune aree omogenee della regione. Da domenica pericolo in generale diminuzione per l'arrivo di una perturbazione.

SCENARI E LIVELLI DI ALLERTAMENTO

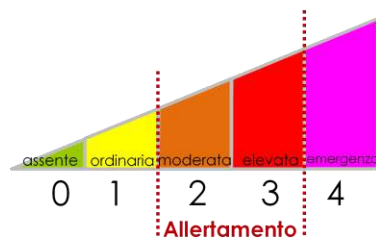
ZONA OMOGENEA DI ALLERTA	DENOMINAZIONE	CODICI DI ALLERTA	LIVELLI DI CRITICITA'
F1 (SO)	Val Chiavenna	1	ordinaria
F2 (SO)	Alpi Centrali	2	moderata
F3 (SO)	Alta Valtellina	1	ordinaria
F4 (VA)	Verbano	1	ordinaria
F5 (CO, LC)	Lario	1	ordinaria
F6 (BG)	Brembo	1	ordinaria
F7 (BG)	Alto Serio - Scalve	2	moderata
F8 (BG, BS)	Basso Serio - Sebino	1	ordinaria
F9 (BS)	Valcamonica	2	moderata
F10 (BS)	Mella - Chiese	2	moderata
F11 (BS)	Garda	2	moderata
F12 (VA, CO, LC)	Pedemontana Occidentale	1	ordinaria
F13 (MI, MB, PV, LO, CR, BG)	Pianura Occidentale	1	ordinaria
F14 (MN, BS, CR, BG)	Pianura Orientale	1	ordinaria
F15 (PV)	Oltrepò Pavese	2	moderata

VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO – INDICAZIONI OPERATIVE

Si raccomanda di attivare, ove possibile, azioni di sorveglianza e pattugliamento del territorio che dovranno riguardare prevalentemente i Comuni ricadenti nelle classi di rischio 3, 4 e 5 del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi e riportati nell'allegato 4 della Direttiva regionale.



**Segnalare ogni evento significativo al numero verde
della Sala Operativa: 800.061.160.**



Al presente avviso si intendono allegati i seguenti documenti che sono parte integrante della Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile:
1) Scenari di rischio e soglie descritti nell'allegato 1;
2) Elenco aree a maggior rischio descritte nell'allegato 4.
Il testo completo della Direttiva compresi gli allegati sono consultabili sul sito internet:
www.protezionecivile.regione.lombardia.it
Previsioni meteo a cura di ARPA-SMR

Allegato 3 – Esempi di comunicati

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE PER RISCHIO LOCALIZZATO



Regione Lombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
Regione Lombardia
Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano
D.G. Protezione Civile, Polizia Locale e Sicurezza
U.O. Protezione Civile

AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE
per rischio localizzato sul fiume Po – n°88 del 23/12/2010
valido dal....al.....

SINTESI METEOROLOGICA

Ancora per le prossime 24 ore sono previste precipitazioni diffuse, da deboli a moderate, anche a carattere di breve rovescio e localmente più insistenti su Prealpi e in minor misura su Pianura occidentale e Appennino. Limite della neve oltre 2000 metri. Dalla mattinata di martedì lenta attenuazione delle precipitazioni che tuttavia resteranno ancora possibili fino alla mattina mercoledì.

SCENARI E LIVELLI DI ALLERTAMENTO

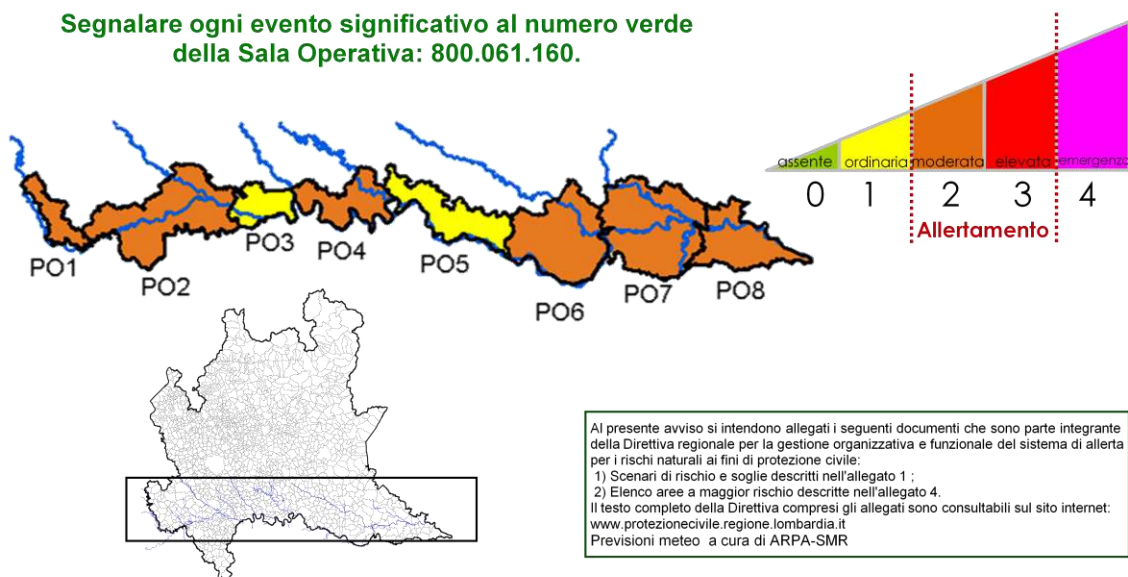
AREE PROVINCE	DESCRIZIONE	SEZIONI DI RIFERIMENTO	LIVELLO COLMO PREVISTO/OSSERVATO [m s.l.]	DATA ORA	CODICI DI ALLERTA LIVELLI DI CRITICITA'
PO1 (PV)	Po - Tanaro	Ponte Valenza	4,30	07/11/2011 9.00	2 - MODERATA
PO2 (PV)	Tanaro - Ticino	Isola S. Antonio Ponte della Becca	7,01 4,34	07/11/2011 14.30 08/11/2011 2.00	2 - MODERATA
PO3 (PV)	Ticino - Lambro	Spessa Po	5,17	08/11/2011 5.00	1 - ORDINARIA
PO4 (LO, CR)	Lambro - Adda	Piacenza	6,33	08/11/2011 10.30	2 - MODERATA
PO5 (CR)	Adda - Taro	Cremona	2,63	09/11/2011 4.00	1 - ORDINARIA
PO6 (CR, MN)	Taro - Oglio	Casalmaggiore Boretto	5,15 6,07	09/11/2011 16.00 09/11/2011 23.00	2 - MODERATA
PO7 (MN)	Oglio - Mincio/Secchia	Borgoforte	6,40	10/11/2011 12.00 - 16.00	2 - MODERATA
PO8 (MN)	Mincio/Secchia - Po	Sermide	8,10	11/11/2011 00.00 - 06.00	2 - MODERATA

VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO – INDICAZIONI OPERATIVE

Sulla base degli attuali scenari di previsione, il colmo è previsto nella serata di oggi nella sezione di Isola San Antonio e si propagerà nel tratto di valle con valori compresi nell'intorno della soglia di moderata criticità, raggiungendo Piacenza intorno alla tarda mattinata di domani martedì 08/11. I livelli lungo l'asta potranno mantenersi alti almeno per i prossimi tre giorni.

Potranno essere interessate le strutture e le attività poste nelle aree golenali aperte, mentre non si prevede l'interessamento delle aree golenali chiuse: a titolo precauzionale si suggerisce di interdire l'accesso nelle golene aperte, compreso l'utilizzo delle piste ciclabili, e di mantenere la massima attenzione lungo tutto il corso d'acqua.

Segnalare ogni evento significativo al numero verde della Sala Operativa: 800.061.160.

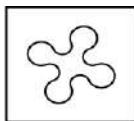


Allegato 3 – Esempi di comunicati

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

BOLLETTINO DI AGGIORNAMENTO DELLA SITUAZIONE METEO-IDROLOGICA

Direzione Generale
Protezione Civile, Prevenzione e Polizia Locale
U.O. Protezione Civile



Sala Operativa di Protezione Civile
Regione Lombardia
Via Rosellini 17
20124 Milano

Regione Lombardia

BOLLETTINO DI AGGIORNAMENTO DELLA SITUAZIONE METEO-IDROLOGICA

Rif. Avviso di criticità per rischio idrogeologico idraulico n°

56 del 23/02/07

Data di emissione (gg/mm/aaaa hh.mm):

12/12/2007 12.00

Dati aggiornati a (gg/mm/aaaa hh.mm):

16/02/2007 12.00

AREA OMOGENEA

D

Per informazioni aggiornate sull'evoluzione meteorologica consultare il sito internet <http://www.arpalombardia.it/meteo/meteo.asp>

I valori che si riferiscono a situazioni di MODERATA CRITICITA' (CODICE 2) sono rappresentati come segue:

sfondo arancione

I valori che si riferiscono a situazioni di ELEVATA CRITICITA' (CODICE 3) sono rappresentati come segue:

sfondo rosso

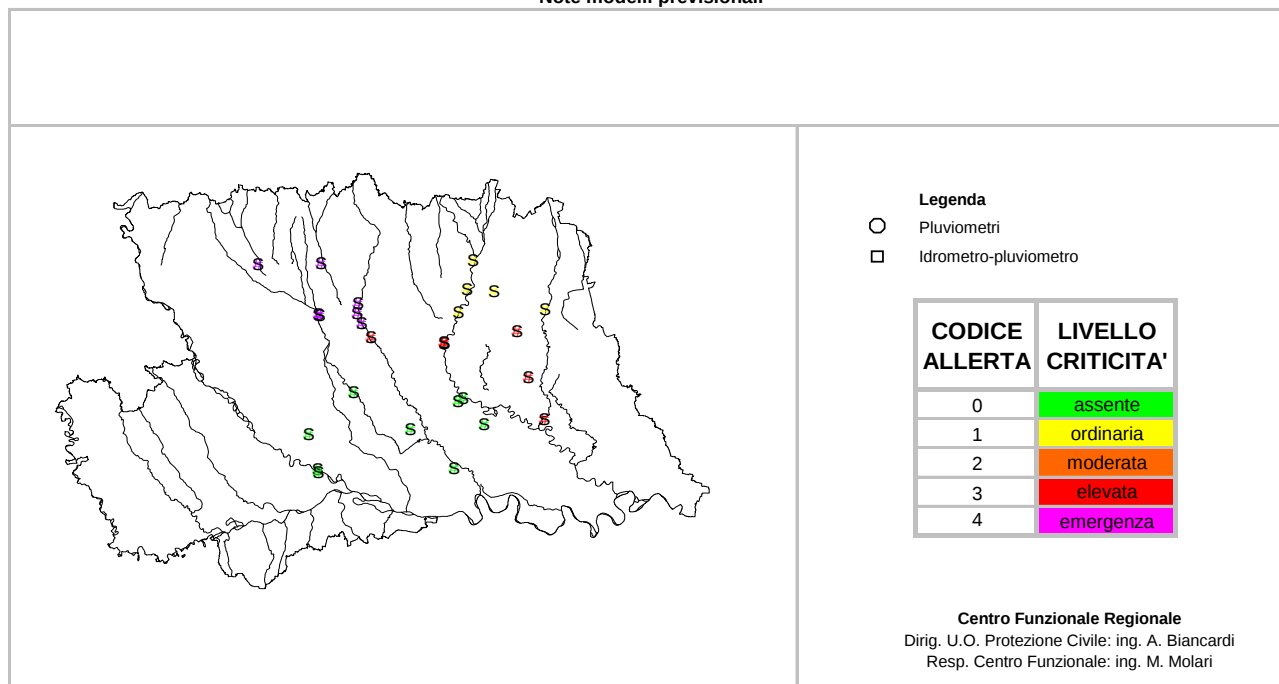
Dati pluviometrici significativi (mm)

Provincia	Nome Comune	Nome Stazione	Cumulata ultime 3h	Cumulata ultime 6h	Cumulata ultime 12h	Cumulata ultime 24h

Dati idrometrici significativi (m)

Provincia	Nome Comune	Nome stazione	Corso d'acqua	Ora attuale	Livello attuale	Ora previsione	Livello previsione
LO	Lodi	Lodi	Adda				
MI	Milano	Lambro via Feltre	Lambro				
MI	Peregallo	Peregallo	Lambro				

Note modelli previsionali



Allegato 4 – Elenco delle aree a maggior rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

**Direttiva regionale
per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile**

Allegato 4
“Elenco delle aree a maggior rischio”

Allegato 4 – Elenco delle aree a maggior rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

Elenco delle aree a maggior rischio

AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO (L. 267/98)

AREA OMOGENEA A

codice	Provincia	Comune/i	Località	TIPO DISSESTO
089-LO-SO	Sondrio	Bormio	Torrente Campello	Frana
095-LO-SO	Sondrio	Livigno		Valanghe
096-LO-SO	Sondrio	Livigno		Valanghe
103-LO-SO	Sondrio	Sondalo	Valle Scala	Conoide
104-LO-SO	Sondrio	Sondalo	Valle Lenasco	Conoide
106-LO-SO	Sondrio	Valdidentro	Val Viol eTurripiano	Frana
107-LO-SO	Sondrio	Valdidentro	Isolaccia	Frana
108-LO-SO	Sondrio	Valdidentro	Rio Scianno	Conoide
109-LO-SO	Sondrio	Valfurva	Uzza	Conoide
110-LO-SO	Sondrio	Valfurva	Ruinon-Confinale	Frana
178-LO-SO	Sondrio	Valfurva	Gembresca	Frana

AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO (L. 267/98)

AREA OMOGENEA B

codice	Provincia	Comune/i	Località	TIPO DISSESTO
173-LO-SO	Sondrio	Albaredo per San Marco, Morbegno	Albaredo per San Marco	Frana
130-LO-SO	Sondrio	Andalo Valtellino		Frana
088-LO-SO	Sondrio	Ardenno		Frana
127-LO-SO	Sondrio	Berbenno in Valtellina		Frana
128-LO-SO	Sondrio	Buglio in Monte	Villapinta	Frana
126-LO-SO	Sondrio	Caiolo		Frana
091-LO-SO	Sondrio	Chiesa in Valmalenco	Corno di Braccia	Valanghe
092-LO-SO	Sondrio	Chiesa in Valmalenco	Valle di Somprato	Valanghe
093-LO-SO	Sondrio	Chiesa in Valmalenco	Curlo	Frana
129-LO-SO	Sondrio	Mantello, Cino		Frana
097-LO-SO	Sondrio	Novate Mezzola	Torrente Codera	Conoide
176-LO-SO	Sondrio	Pedesina	Masoncelli	Frana
098-LO-SO	Sondrio	Piantedo, Delebio	Canali del Pian di Spagna	Esondazione
122-LO-SO	Sondrio	Piateda		Frana
125-LO-SO	Sondrio	Sondrio	Via Valeriana	Frana

Allegato 4 – Elenco delle aree a maggior rischio

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

123-LO-SO	Sondrio	Sondrio, Montagna in Valtellina	Cà Bianca	Frana
124-LO-SO	Sondrio	Spriana		Frana
177-LO-SO	Sondrio	Tartano	Sant'Antonio	Frana
105-LO-SO	Sondrio	Teglio	Torrente Margatta	Conoide
111-LO-SO	Sondrio	Valmasino	Ponte Baffo	Frana
148-LO-SO	Sondrio	Valmasino	San Martino	Frana

AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO (L. 267/98)

AREA OMOGENEA C

codice	Provincia	Comune/i	Località	TIPO DISSESTO
043-LO-CO	Como	Argegno	Torrente Telo	Esondazione
042-LO-CO	Como	Argegno, Brienno	SS Regina	Frana
052-LO-LC	Lecco	Ballabio	Ballabio superiore	Frana
053-LO-LC	Lecco	Bellano	Oro	Frana
055-LO-LC	Lecco	Bellano, Taceno	SP 62	Frana
113-LO-VA	Varese	Buguggiate, Gazzada, Varese	Valciasca, Rigorosina, Roggia Nuova	Esondazione
179-LO-VA	Varese	Cadegliano Viconago	Strada Provinciale 61	Frana
090-LO-SO	Sondrio	Campodolcino	Torrente Liro	Esondazione
056-LO-LC	Lecco	Colico	Fuentes	Esondazione
134-LO-LC	Lecco	Colico	Torrenti Perlino e Inganna	Frana
167-LO-LC	Lecco	Cortenova, Crandola Valsassina	Bindo, Val Rossiga	Frana
057-LO-LC	Lecco	Dervio		Frana
135-LO-CO	Como	Domaso		Frana
058-LO-LC	Lecco	Dorio	Sparesè	Frana
045-LO-CO	Como	Erba	Torrente Bova, località Canova	Torrentizi-Conoide
168-LO-LC	Lecco	Garlate, Galbiate	Val Molina	Frana
046-LO-CO	Como	Garzeno	Torrente Albano	Frana
047-LO-CO	Como	Gera Lario	Erbiola	Conoide
114-LO-VA	Varese	Laveno		Frana
060-LO-LC	Lecco	Lecco	Monte S. Martino	Frana
116-LO-VA	Varese	Maccagno	Centrale ENEL	Frana
175-LO-SO	Sondrio	Madesimo	Isola	Frana
117-LO-VA	Varese	Marchirolo, Valganna, Cunardo, Cadegliano con Viconago, Cugliate Fabiasco	Valmartina, Prada, Lisascora, Margorabbia	Esondazione
061-LO-LC	Lecco	Margno	Torrente Bandico	Frana
136-LO-CO	Como	Menaggio	Crocetta	Frana
063-LO-LC	Lecco	Oggiono, Molteno, Sirone	Torrente Gandaloglio	Esondazione
169-LO-LC	Lecco	Oliveto Lario	Onno	Frana
054-LO-LC	Lecco	Pasturo, Cortenova	Torrente Pioverna	Esondazione

Allegato 4 – Elenco delle aree a maggior rischio

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

064-LO-LC	Lecco	Perledo	Torrenti Perledo e Bassola	Frana
100-LO-SO	Sondrio	Piuro	Valle Drana	Conoide
133-LO-SO	Sondrio	Piuro	Borgonuovo-Case Rogantini	Frana
118-LO-VA	Varese	Porto Ceresio	Torrenti Bolletta e Ponticelli	Esondazione
119-LO-VA	Varese	Porto Ceresio	Case S. Pietro, Via Cuasso	Frana
102-LO-SO	Sondrio	Samolaco	Era	Conoide
170-LO-LC	Lecco	Taceno, Casargo	Giumello	Frana
120-LO-VA	Varese	Tronzano	Via Miralago	Frana
048-LO-CO	Como	Val Cavargna	Cavargna, S. Nazzaro, S. Bartolomeo	Frana
065-LO-LC	Lecco	Valmadrera, Civate	Rio Torbo e affluenti	Esondazione
049-LO-CO	Como	Valsolda	Casarico	Frana
137-LO-LC	Lecco	Varenna	Costiera Fiumelatte	Frana
121-LO-VA	Varese	Veddasca, Maccagno	Veddasca	Frana
067-LO-LC	Lecco	Vendrogno	Inesio	Frana
171-LO-LC	Lecco	Vendrogno, Bellano	Noceno	Frana
132-LO-SO	Sondrio	Villa di Chiavenna		Frana

AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO (L. 267/98)

AREA OMOGENEA D

codice	Provincia	Comune/i	Località	TIPO DISSESTO
078-LO-PV	Pavia	Bressana, Bottarone	Torrente Coppa	Esondazione
050-LO-CR	Cremona	Cremona	Nord-est di Cremona	Esondazione
068-LO-LO	Lodi	Guardamiglio	Colatore Mortizza	Esondazione
069-LO-LO	Lodi	Lodi	Fiume Adda	Esondazione
070-LO-MI	Milano	Rho, Lainate	Torrente Bozzente	Esondazione
071-LO-MI	Milano	San Vittore Olona	Fiume Olona	Esondazione
149-LO-BG	Bergamo	Seriate		-
072-LO-MI	Milano	Sulbiate, Aicurzio, Mezzago, Bellinzago Lombardo	Torrenti Cava, Trobbia e Vallone	Esondazione
085-LO-PV	Pavia	Tromello	Terdoppio	Esondazione
073-LO-MI	Milano	Villasanta, Carate Brianza	Fiume Lambro	Esondazione

Allegato 4 – Elenco delle aree a maggior rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO (L. 267/98)

AREA OMOGENEA E

codice	Provincia	Comune/i	Località	TIPO DISSESTO
075-LO-PV	Pavia	Bagnaria	Torrente Staffora	Esondazione
076-LO-PV	Pavia	Bagnaria	Livelli	Frana
077-LO-PV	Pavia	Castana, S. Maria della Versa, Montescano	C. Colombi-Valli	Frana
078-LO-PV	Pavia	Casteggio	Torrente Coppa	Esondazione
172-LO-PV	Pavia	Montesegale	Sanguignano	Frana
079-LO-PV	Pavia	Ponte Nizza	Vignola	Frana
080-LO-PV	Pavia	Romagnese	Gabbione, Casale	Frana
081-LO-PV	Pavia	S. Margherita Staffora	SP 40, Bersanino	Frana
082-LO-PV	Pavia	S. Margherita Staffora	Cignolo	Frana
084-LO-PV	Pavia	S. Maria della Versa	Donelasco	Frana
083-LO-PV	Pavia	S. Maria dellaVersa	Soriasco, cimitero	Frana
138-LO-PV	Pavia	Val di Nizza	Poggio Ferrato	Frana
087-LO-PV	Pavia	Varzi	Case Lillini, Lella	Frana

AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO (L. 267/98)

AREA OMOGENEA F

codice	Provincia	Comune/i	Località	TIPO DISSESTO
033-LO-BS	Brescia	Palazzolo sull'Oglio	Fiume Oglio	Esondazione
144-LO-BS	Brescia	Pontoglio	Fiume Oglio	Esondazione
051-LO-CR	Cremona	Torre de' Picenardi, Ca' d'Andrea		Esondazione

Allegato 4 – Elenco delle aree a maggior rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO (L. 267/98)

AREA OMOGENEA G

codice	Provincia	Comune/i	Località	TIPO DISSESTO
017-LO-BS	Brescia	Angolo Terme	SS 294	Frana
074-LO-MN	Mantova	Asola	Seriola asolana	Esondazione
018-LO-BS	Brescia	Borno	Caldone	Esondazione
141-LO-BS	Brescia	Borno	Popoja	Frana
019-LO-BS	Brescia	Botticino	San Gallo	Frana
145-LO-BS	Brescia	Collio	San Colombano	Frana
162-LO-BS	Brescia	Corteno Golgi	Pisogneto	Frana
007-LO-BG	Bergamo	Costa Volpino	Valle Supine	Frana
008-LO-BG	Bergamo	Costa Volpino	Fiume Oglio	-
143-LO-BG	Bergamo	Costa Volpino		Esondazione
020-LO-BS	Brescia	Darfo Boario Terme	Corne Rosse	Frana
021-LO-BS	Brescia	Gardone Riviera, Toscolano Maderno	Valle Bornico	Torrentizi-Conoide
022-LO-BS	Brescia	Gargnano	Gargnano-Muslone	Frana
023-LO-BS	Brescia	Gargnano, Tremosine, Limone del Garda	SS Gardesana	Frana
024-LO-BS	Brescia	Gianico	Torrente Re	Conoide
025-LO-BS	Brescia	Gianico	Valle Vedetta	Frana
026-LO-BS	Brescia	Idro, Treviso Bresciano	Fiume Chiese, Lago d'Idro	Frana
027-LO-BS	Brescia	Incudine		Frana
028-LO-BS	Brescia	Limone del Garda		Conoide
029-LO-BS	Brescia	Lodrino	Cavata	Frana
030-LO-BS	Brescia	Lumezzane	Gobbia Faidana	Esondazione
142-LO-BS	Brescia	Malonno	Miravalle	Frana
012-LO-BG	Bergamo	Monasterolo del Castello	Valle Spirola	Frana
139-LO-BS	Brescia	Monno, Incudine		Frana
031-LO-BS	Brescia	Nave, Caino, Brescia, Nuvolera, Nuvolento, Mazzano, Rezzato, Botticino, Bovezzo, Paitone	Garza – Naviglio Grande Bresciano	Esondazione
032-LO-BS	Brescia	Paisco-Loveno	Paisco	Frana
034-LO-BS	Brescia	Piancamuno	Roncaglia-Pelucco	Frana
035-LO-BS	Brescia	Piancogno	Erbanno, Pianborno	Frana
146-LO-BS	Brescia	Pisogne		Frana
036-LO-BS	Brescia	Ponte di Legno	Torrente Narcanello	Esondazione
163-LO-BS	Brescia	Prestine	Prestine	Frana
164-LO-BS	Brescia	Salò, Gardone Riviera	Valle Barbarano	Frana
038-LO-BS	Brescia	Sellero		Frana

Allegato 4 – Elenco delle aree a maggior rischio

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

140-LO-BS	Brescia	Sonico	Mollo	Frana
037-LO-BS	Brescia	Temù	Val d'Avio	Esondazione
165-LO-BS	Brescia	Tignale	Strada Provinciale 38	Frana
039-LO-BS	Brescia	Toscolano Maderno		Conoide
040-LO-BS	Brescia	Tremosine	Campione del Garda	Frana
166-LO-BS	Brescia	Tremosine	Strada Provinciale 39	Frana
041-LO-BS	Brescia	Tremosine, Tignale	SP 38	Frana

AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO (L. 267/98)

AREA OMOGENEA H

codice	Provincia	Comune/i	Località	TIPO DISSESTO
004-LO-BG	Bergamo	Albano S. Alessandro, S. Paolo d'Argon, Montello, Costa di Mezzate	Torrente Zerra	Esondazione
001-LO-BG	Bergamo	Ardesio	Varie	Frana
002-LO-BG	Bergamo	Branzi	Gardata - Valle Scura	Torrentizi-Conoide
003-LO-BG	Bergamo	Brembilla	Era	Frana
149-LO-BG	Bergamo	Brembilla	Camorone	Frana
150-LO-BG	Bergamo	Brembilla	Garateno Valle Porno	Frana
151-LO-BG	Bergamo	Capizzone	Medega	Frana
005-LO-BG	Bergamo	Carona	Corne bianche e Pizzo del Vescovo	Valanghe
006-LO-BG	Bergamo	Casnigo		Frana
152-LO-BG	Bergamo	Cisano Bergamasco	Bisone	Frana
153-LO-BG	Bergamo	Colzate	San Patrizio, Pietra Morta	Frana
009-LO-BG	Bergamo	Dossena		Frana
131-LO-SO	Sondrio	Dubino		Frana
174-LO-SO	Sondrio	Dubino	Spinida	Frana
059-LO-LC	Lecco	Erve	Via Resegone	Frana
010-LO-BG	Bergamo	Foppolo		Valanghe
011-LO-BG	Bergamo	Gandellino	Tiezzi	Frana
154-LO-BG	Bergamo	Gandellino	Cornapiana	Frana
155-LO-BG	Bergamo	Gromo, Gandellino	Ripa	Frana
062-LO-LC	Lecco	Monte Marenzo	Levata	Frana
014-LO-BG	Bergamo	Parre, Ponte Nossà		Frana
013-LO-BG	Bergamo	Piazzatorre	Piazzo	Frana
016-LO-BG	Bergamo	Ponte Nossà		Esondazione
158-LO-BG	Bergamo	S. Omobono Imagna	Mazzoleni	Frana
156-LO-BG	Bergamo	San Giovanni Bianco	Cornalita	Frana
157-LO-BG	Bergamo	San Giovanni Bianco	Paccacorna	Frana

Allegato 4 – Elenco delle aree a maggior rischio

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

147-LO-BG	Bergamo	Santa Brigida	Santa Brigida	Frana
159-LO-BG	Bergamo	Valbondione	Piani di Lizzola, strada per Lizzola	Frana
160-LO-BG	Bergamo	Valbondione	Torre	Frana
015-LO-BG	Bergamo	Valtorta		Valanghe
161-LO-BG	Bergamo	Vedeseta	Vedeseta e Lavina	Frana

Allegato 4 – Elenco delle aree a maggior rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREE A RISCHIO VALANGHE MOLTO ELEVATO

AREA OMOGENEA 11

Tabella 1 – Comuni e località interessati da valanghe e relativa estensione dell'area interessata

PROV	Comune	Cod_ISTAT	Località	Superficie (mq)	Perimetro (m)	Anno rilevamento
BG	Ardesio	16012	Bani	1268,73	188,99	1998
			Ludrigno	2172,3	278,91	1998
			Zanetti	265,49	82,82	1998
	Carona	16056	Carona	14775,48	622,47	1992
	Foppolo	16103	Foppolo	30519,41	1295,52	1992
	Olmo al Brembo	16145	Olmo al Brembo	207,3	60,27	1992
	Roncobello	16184	Roncobello	7947,34	484,68	1992
	Schilpario	16195	Schilpario	1633,42	271,53	1991
BS	Corteno Golgi	17063	Pisogneto	2098,34	186,68	1991
	Lozio	17095	Villa	838,58	220,17	1998
LC	Morterone	97055	Morterone	1968,09	185,28	1992
	Premana	97069	Premana	7372,67	396,27	1997
SO	Albaredo per San Marco	14001	Albaredo per San Marco	5775,89	338,2	1998
	Gerola Alta	14031	Fenile	380,37	131,26	1998
	Tartano	14064	Ronco	4167,89	462,1	1998
			Tartano	46,03	52,87	1998

Tabella 2 – Comuni e strade principali interessati da valanghe e relativa estensione.

PROV	Comune	ISTAT	Denominazione Strada	Lunghezza (m)
BG	Ardesio	16012	locale	212.16
			SP49	107.13
	Averara	16014	SP1	13.54
			SP9	886.55
	Branzi	16036	SP2	96.92
	Carona	16056	SP5	429.89
	Cassiglio	16061	SP6	83.83
	Castione della Presolana	16064	locale	37.18
	Colere	16078	SP56	119.83
			SP58	360.7
			SS294	145.83
			SS671	235.15
	Costa Valle Imagna	16085	SP22	236.21
	Foppolo	16103	SP2	452.24
	Gandellino	16107	SP49	30.94
	Isola di Fondra	16121	SP2	244.5
	Mezzoldo	16134	SP9	1050.18
	Oltre il Colle	16146	locale	200.55
			SP27	195.59
			SP46	232.7

Allegato 4 – Elenco delle aree a maggior rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

PROV	Comune	ISTAT	Denominazione Strada	Lunghezza (m)
	Oltressenda Alta	16147	SP50bis	20.96
	Oneta	16148	SP46	293.8
	Roncobello	16184	Proseguimento SP3	74.59
			SP3	27.46
	San Giovanni Bianco	16188	SP25	75.27
	Santa Brigida	16191	SP6	91.8
	Schilpario	16195	SP60	40.4
			SS294	3864.27
	Selvino	16197	SP36	84.01
	Taleggio	16210	SP25	51.51
	Valbondione	16223	SP49	958.43
	Valleve	16226	SP2	912.92
	Valsecca	16228	SP22	75.82
	Valtorta	16229	SP6	155.8
	Vilminore di Scalve	16243	locale	166.32
SP61			293.25	
SS294			305.56	
BS	Angolo Terme	17006	locale	65.52
			SS294	34.72
	Lozio	17095	locale	213.28
			SP92	75.5
	Paisco Lovenio	17131	locale	77.78
SS294			175.95	
LC	Bellano	97008	SP62	23.16
	Casargo	97015	locale	232.01
			SP66	68.6
	Esino Lario	97035	SP65	206.31
	Introzzo	97041	locale	54.95
	Moggio	97050	SP64	93.69
	Morterone	97055	SP63	2539.55
	Pagnona	97063	SP67	456.86
	Parlasco	97064	SP62	112.79
			SP65	121.64
	Perledo	97067	SP65	212.36
	Premana	97069	Prolungamento SP67	63.17
	Sueglio	97077	locale	30.69
Tremenico	97081	locale	330.33	
		SP67	518.22	
SO	Albaredo per San Marco	14001	SP1	1562.7
	Bema	14006	SP5	640.53
	Gerola Alto	14031	SP405	495.28
	Morbegno	14045	SP1	114.07
	Sondalo	14060	locale	343.25
	Tartano	14064	SP23	467.05

Allegato 4 – Elenco delle aree a maggior rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

Tabella 3 – Strade principali interessate da Valanghe e relativa estensione e comuni percorsi

Strada	Nome comune	ISTAT	Lunghezza totale (m)	Nome del singolo tratto	Lunghezza del tratto (m)
SP49	VALBONDIONE	16223	958,43		958,43
SS671	COLERE	16078	235,15		235,15
SS294	COLERE	16078	145,83		145,83
	SCHILPARIO	16195	3864,27		3864,27
	VILMINORE DI SCALVE	16243	305,56		305,56
	ANGOLO TERME	17006	34,72		25,57
				Via Salvo D'Acquisto	9,15
	PAISCO LOVENO	17131	175,95		85,37
				Località Forni di Lovenio	90,58
SP92	LOZIO	17095	75,5		75,5
SP9	AVERARA	16014	886,55		886,55
	MEZZOLDI	16134	1050,18		1050,18
SP67	PAGNONA	97063	456,86	Via Concordato	456,86
	TREMENICO	97081	518,22		449,04
				Via Roma	69,18
SP66	CASARGO	97015	68,6	Strada Provinciale 66	68,6
SP65	ESINO LARIO	97035	206,31		103,28
				Viale Adamello	103,03
	PARLASCO	97064	121,64		121,64
	PERLEDO	97067	212,36		212,36
SP64	MOGGIO	97050	93,69		57,18
				Vicolo Arturo Toscanini	36,51
SP63	MORTERONE	97055	2539,55		2372,62
				Località Cascina Nuova	32,18
				Località Medalunga	113,62
				Località Monterone	21,13
SP62	PARLASCO	97064	112,79	Strada Provinciale 62	98,09
				Strada Provinciale 62	14,7
	BELLANO	97008	23,16	Strada Provinciale 62	23,16
SP61	VILMINORE DI SCALVE	16243	293,25		293,25
SP60	SCHILPARIO	16195	40,4		40,4
SP6	CASSIGLIO	16061	83,83		83,83
	SANTA BRIGIDA	16191	91,8		91,8
	VALTORTA	16229	155,8		155,8
SP58	COLERE	16078	360,7		360,7
SP56	COLERE	16078	119,83		119,83
SP50bis	OLTRESSENDA ALTA	16147	20,96		20,96
SP5	BEMA	14006	640,53		640,53
	CARONA	16056	429,89		336,3
				Via Carisole	93,59
SP49	ARDESIO	16012	107,13		107,13
	GANDELLINO	16107	30,94		30,94
SP46	OLTRE IL COLLE	16146	232,7		232,7

Allegato 4 – Elenco delle aree a maggior rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

Strada	Nome comune	ISTAT	Lunghezza totale (m)	Nome del singolo tratto	Lunghezza del tratto (m)
	ONETA	16148	293,8		293,8
SP405	GEROLA ALTA	14031	495,28		55,83
				Via Fenile	60,53
				Via Pescegallio	118,17
				Via Piana di Fenile	260,75
SP36	SELVINO	16197	84,01		84,01
SP3	RONCOBELLO	16184	27,46		27,46
SP27	OLTRE IL COLLE	16146	195,59		195,59
SP25	SAN GIOVANNI BIANCO	16188	75,27		75,27
	TALEGGIO	16210	51,51		51,51
SP23	TARTANO	14064	467,05		422,18
				Via Castino	44,87
SP22	COSTA VALLE IMAGNA	16085	236,21		236,21
	VALSECCA	16228	75,82		75,82
SP2	BRANZI	16036	96,92		96,92
					307,4
	FOPPOLO	16103	452,24	Via Conciliazione	96,58
				Via Moia	48,26
	ISOLA DI FONDRA	16121	244,5	Via Trabuchello	244,5
	VALLEVE	16226	912,92		736,84
				Via Sponda	86,2
				Via Tegia	89,88
SP1	ALBAREDO PER SAN MARCO	14001	1562,7		1554,16
				Via delle Orobie	8,54
	MORBEGNO	14045	114,07		105,53
				Via delle Orobie	8,54
	AVERARA	16014	13,54		13,54

Allegato 4 – Elenco delle aree a maggior rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREE A RISCHIO VALANGHE MOLTO ELEVATO

AREA OMOGENEA 12

Tabella 1 – Comuni e località interessati da valanghe e relativa estensione dell'area interessata

PROV	Comune	Cod_ISTAT	Località	Superficie (mq)	Perimetro (m)	Anno rilevamento
SO	Campodolcino	14012	Campodolcino	4267,81	406,84	1992
			Fraciscio	11380,83	725,34	1992
			Starleggia	1121,38	159,96	1992
	Madesimo	14035	Isola	4861,91	318,66	1992
			Madesimo	27750,41	1114,56	1992
			Montespluga	2417,17	439,47	1992
			Pianazzo	5,81	16,61	1992
	San Giacomo Filippo	14058	Olmo	2865,31	335,5	1992
	Villa di Chiavenna	14077	San Barnaba	3551,7	330,13	1992

Tabella 2 – Comuni e strade principali interessati da valanghe e relativa estensione.

PROV	Comune	ISTAT	Denominazione Strada	Lunghezza (m)
SO	Campodolcino	14012	locale	947,33
			SP66	410,38
			SS36	584,33
	Chiavenna	14018	SS36	224,91
	Madesimo	14035	SP36d	141,12
			SP66	874,22
			SS36	1850,01
	San Giacomo Filippo	14058	SS36	581,17

Tabella 3 – Strade principali interessate da Valanghe e relativa estensione e comuni percorsi

Strada	Nome comune	ISTAT	Lunghezza totale (m)	Nome del singolo tratto	Lunghezza del tratto (m)
SS36	CAMPODOLCINO	14012	584,33		556,94
				Via Corti	27,39
	MADESIMO	14035	1850,01		1608,64
				Via Dogana	241,37
	SAN GIACOMO FILIPPO	14058	581,17		374,33
				Frazione Cimaganda	24,77
				Località Gallivaggio	140,35
				Località Mescolana	41,72
SP66	CHIAVENNA	14018	224,91		224,91
	CAMPODOLCINO	14012	410,38		410,38
	MADESIMO	14035	874,22		874,22
SP36d	MADESIMO	14035	141,12		83,78
				Via Innocenti de Giacomi	57,34

Allegato 4 – Elenco delle aree a maggior rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREE A RISCHIO VALANGHE MOLTO ELEVATO

AREA OMOGENEA 13

Tabella 1 – Comuni e località interessati da valanghe e relativa estensione dell'area interessata

PROV	Comune	Cod_ISTAT	Località	Superficie (mq)	Perimetro (m)	Anno rilevamento
SO	Chiesa in Valmalenco	14019	Chiareggio	1266,6	310,51	1997
			Chiesa in Valmalenco	31865,57	1695,38	1997
			Primolo	93,26	86,97	1997
	Spriana	14062	Spriana	1715,72	169,93	2002
	Torre di Santa Maria	14067	Cagnoletti	654,13	198,46	2002
	Val Masino	14074	Val Masino	12550,37	535,71	2000

Tabella 2 – Comuni e strade principali interessati da valanghe e relativa estensione.

PROV	Comune	ISTAT	Denominazione Strada	Lunghezza (m)
SO	Ardenno	14005	SP404	58,65
	Chiesa in Valmalenco	14019	locale	875,97
			SP15	64,26
	Chiuro	14020	locale	518,46
	Civo	14022	locale	136,73
			SP81	70,84
	Sondrio	14061	SP15	93,28
	Spriana	14062	Proseguimento SP77	40,88
	Torre di Santa Maria	14067	SP15	81,92
	Val Masino	14074	SP404	953,38
			SS404	1,05

Tabella 3 – Strade principali interessate da Valanghe e relativa estensione e comuni percorsi

Strada	Nome comune	ISTAT	Lunghezza totale (m)	Nome del singolo tratto	Lunghezza del tratto (m)
SS404	VAL MASINO	14074	1,05		1,05
SP81	CIVO	14022	70,84	Frazione Bedoglio	70,84
SP404	ARDENNO	14005	58,65		58,65
	VAL MASINO	14074	953,38		54,39
				Via Bagni	728,79
				Via Guglielmo Marconi	16,2
				Via Sasso Remenno	154
SP15	CHIESA IN VALMALENCO	14019	64,26	Via Bernina	27,65
				Via Roma	36,61
	SONDRIO	14061	93,28		11,36
				Via Cagnoletti	81,92
	TORRE DI SANTA MARIA	14067	81,92	Via Cagnoletti	81,92

Allegato 4 – Elenco delle aree a maggior rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREE A RISCHIO VALANGHE MOLTO ELEVATO

AREA OMOGENEA 14

Tabella 1 – Comuni e località interessati da valanghe e relativa estensione dell'area interessata

PROV	Comune	Cod_ISTAT	Località	Superficie (mq)	Perimetro (m)	Anno rilevamento
SO	Livigno	14037	Livigno	25639,78	1412,36	1997
	Valdisotto	14072	Monte	1005,05	146,03	1991
			Valdisotto	110948,82	4167,58	1991
BS	Ponte di Legno	17148	Pezzo	12,11	19,64	1991

Tabella 2 – Comuni e strade principali interessati da valanghe e relativa estensione.

PROV	Comune	ISTAT	Denominazione Strada	Lunghezza (m)
SO	Bormio	14009	SS38	7453,54
	Grosio	14033	SS38	105,06
	Livigno	14037	via della Val	3787,21
			SS301	6012,71
	Sondalo	14060	SS38	161,44
	Valdidentro	14071	SS38	14
	Valdisotto	14072	locale	3482,23
			SS38	1073,98
BS	Valfurva	14073	SP300	1763,39
	Ponte di Legno	17083	Incudine	80,38
			SS42	1864,51
			SS42	147,73
			locale	74,60
			locale	1390,22

Tabella 3 – Strade principali interessate da Valanghe e relativa estensione e comuni percorsi

Strada	Nome comune	ISTAT	Lunghezza totale (m)	Nome del singolo tratto	Lunghezza del tratto (m)
SS42	Ponte di Legno	17148	147,73	Via Case sparse del Tonale	147,73
SS38	Bormio	14009	7453,54		7453,54
	Grosio	14033	105,06		105,06
	Sondalo	14060	161,44		161,44
	Valdisotto	14072	1073,98		1073,98
	Valdidentro	14071	14		14
SS301	Livigno	14037	6012,71	Strada statale Del Foscagno	1316,04
				Via Compart	211,26
				Via Forcola	3795,34
				Via Freita	104,35
				Via Palipert	224,72
				Via Tresenda	361
SS300	Ponte di Legno	17148	1864,51		1736
				Via statale Passo Gavia	128,51

Allegato 4 – Elenco delle aree a maggior rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

SP300	Valfurva	14073	1763,39		1763,39
SS42	Incudine	17083	80,38		80,38

AREE A RISCHIO VALANGHE MOLTO ELEVATO

AREA OMOGENEA 15

Tabella 1 – Comuni e località interessati da valanghe e relativa estensione dell'area interessata

PROV	Comune	Cod_ISTAT	Località	Superficie (mq)	Perimetro (m)	Anno rilevamento
BS	Ponte di Legno	17148	Pezzo	12,11	19,64	1991

Tabella 2 – Comuni e strade principali interessati da valanghe e relativa estensione.

PROV	Comune	ISTAT	Denominazione Strada	Lunghezza (m)
BS	Incudine	17083	SS42	80,38
	Ponte di Legno	17148	SS300	1864,51
			SS42	147,73
	Berzo Demo	17016	locale	54,16
	Sonico	17181	locale	54,16

Tabella 3 – Strade principali interessate da Valanghe e relativa estensione e comuni percorsi

Strada	Nome comune	ISTAT	Lunghezza totale (m)	Nome del singolo tratto	Lunghezza del tratto (m)
SS42	Incudine	17083	80,38		80,38

AREE A RISCHIO VALANGHE MOLTO ELEVATO

AREA OMOGENEA 16

Tabella 1 – Comuni e località interessati da valanghe e relativa estensione dell'area interessata

PROV	Comune	Cod_ISTAT	Località	Superficie (mq)	Perimetro (m)	anno rilevamento
BS	Bagolino	17010	Bagolino	11890,25	1032,44	2000
			Valle Dorizzo	3964,91	268,75	2000
	Prestine	17154	Campolaro	16875,07	1238,47	1998

Tabella 2 – Comuni e strade principali interessate da valanghe e relativa estensione.

PROV	Comune	ISTAT	Denominazione Strada	Lunghezza (m)
BS	Artogne	17007	locale	852,93
	Bagolino	17010	SS669	1245,22
	Breno	17028	via Pradassoli	54,24

Allegato 4 – Elenco delle aree a maggior rischio

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

			SS345	899,39
			SS669	1164,38
	Prestine	17154	SS345	1202,92

Tabella 3 – Strade principali interessate da Valanghe e relativa estensione e comuni percorsi

Strada	Nome comune	ISTAT	Lunghezza totale (m)	Nome del singolo tratto	Lunghezza del tratto (m)
SS669	BAGOLINO	17010	1245,22		1212,1
				Via Cimitero	33,12
	BRENO	17028	1164,38		1164,38
SS345	BRENO	17028	899,39	Località Bazena	899,39
	PRESTINE	17154	1202,92		1202,92

Allegato 4 – Elenco delle aree a maggior rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

COMUNI A RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO MOLTO ELEVATO

COMUNI A RISCHIO CLASSE 3

Provincia	Num Area di Base	Comune	Superficie territoriale [km2]	Numero IB per anno ogni 10 Km2	Sup. massima percorsa da incendio [ha]	Numero incendi / anno	Numero incendi > 18 ha / anno	Superficie percorsa per anno [ha]	Superficie percorsa boscata per anno [ha]	Classificazione dei comuni a rischio
MI	7	ABBIATEGRASSO	46.08.00	0,021	4.00	0,069	0.00	1.05	1.02	3
BS	13	AGNOSINE	13.05	0,051	20.00	0,042	0.10	3.01	2.03	3
CO	28	ALBAVILLA	10.05	(0,049	85.00.00	0,049	0.10	11.05	0.00	3
CO	28	ALBESE CON CASSANO	8.02	0,042	40.00.00	0,035	0.30	10.08	1.02	3
SO	34	ALBOSAGGIA	34.00.00	0,013	4.00	0,042	0.00	0.07	0.07	3
BG	24	ALMENNO SAN BARTOLOMEO	10.06	0,033	10.00	0,035	0.00	1.03	0.06	3
BG	24	ALMENNO SAN SALVATORE	4.08	0,044	2.00	0,035	0.00	0.05	0.05	3
BG	22	ALZANO LOMBARDO	13.06	0,044	45.00.00	0,069	0.10	9.03	5.00	3
VA	10	ARSAGO SEPRIO	10.04	0,040	6.00	0,042	0.00	1.08	1.08	3
BS	15	ARTOGNE	20.09	0,082	17.00	0,146	0.00	6.05	4.04	3
BS	13	BAGOLINO	109.08.00	0,004	152.00.00	0,042	0.10	16.03	9.04	3
CO	28	BARNI	5.07	0,094	3.00	0,042	0.00	0.06	0.06	3
SO	34	BERBENNO DI VALTELLINA	35.09.00	0,012	40.00.00	0,042	0.10	6.06	6.02	3
BS	15	BERZO DEMO	16.01	0,081	50.00.00	0,118	0.20	12.00	10.01	3
BS	15	BERZO INFERIORE	22.00	0,019	50.00.00	0,042	0.20	8.04	3.03	3
BS	13	BIONE	17.03	0,060	50.00.00	0,076	0.30	13.01	5.07	3
CO	29	BLESSAGNO	3.04	0,086	8.00	0,049	0.00	2.01	0.02	3
BS	2	BOTTICINO	18.06	0,038	3.00	0,042	0.00	1.02	1.02	3
PV	11	BRALLO DI PREGOLA	46.04.00	0,027	5.02	0,097	0.00	3.01	2.00	3
BS	15	BRENO	59.08.00	0,013	117.00.00	0,049	0.10	12.04	0.06	3
BS	2	BRESCIA	90.05.00	0,033	48.00.00	0,188	0.10	8.07	8.00	3
SO	35	BUGLIO IN MONTE	27.08.00	0,028	53.00.00	0,049	0.10	8.05	7.02	3
CO	28	CAGLIO	6.06	0,046	49.00.00	0,049	0.10	7.09	0.03	3
BG	23	CAMERATA CORNELLO	12.05	0,050	80.00.00	0,063	0.30	15.02	2.00	3
LC	25	CARENNO	7.08	0,035	18.08	0,028	0.10	2.02	0.03	3
CO	30	CARLAZZO	12.07	0,023	105.00.00	0,028	0.10	10.06	1.00	3
VA	10	CASALE LITTA	10.06	0,058	50.00.00	0,063	0.20	10.08	1.01	3
LC	27	CASARGO	20.03	0,038	200.00.00	0,049	0.10	22.04	3.02	3
BG	22	CASNIGO	13.04	0,031	98.00.00	0,042	0.20	20.07	1.02	3
BG	23	CASSIGLIO	13.06	0,031	18.00	0,042	0.00	3.06	1.01	3
VA	39	CASTELVECCANA	20.04	0,031	15.00	0,042	0.00	1.09	1.08	3
BG	20	CASTIONE DELLA PRESOLANA	42.05.00	0,022	30.00.00	0,063	0.20	8.03	4.09	3
BS	13	CASTO	21.03	0,052	15.00	0,083	0.00	6.07	3.05	3
BG	18	CASTRO	2.06	0,131	4.00	0,021	0.00	0.08	0.03	3

Allegato 4 – Elenco delle aree a maggior rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

Provincia	Num Area di Base	Comune	Superficie territoriale [km2]	Numero IB per anno ogni 10 Km2	Sup. massima percorsa da incendio [ha]	Numero incendi / anno	Numero incendi > 18 ha / anno	Superficie percorsa per anno [ha]	Superficie percorsa boscata per anno [ha]	Classificazione dei comuni a rischio
BS	15	CEDEGOLO	11.01	0,044	2.00	0,049	0.00	0.05	0.05	3
MI	7	CESATE	5.07	0,058	10.00	0,049	0.00	3.00	1.08	3
BG	1	CHIUDUNO	6.08	0,064	1.06	0,063	0.00	0.08	0.07	3
BS	15	CIMBERGO	24.07.00	0,014	20.00	0,035	0.10	2.06	0.04	3
VA	40	CITTIGLIO	11.05	0,060	150.00.00	0,042	0.20	21.00	20.06	3
SO	35	CIVO	25.01.00	0,072	30.00.00	0,167	0.10	10.02	7.03	3
BG	20	CLUSONE	26.00.00	0,019	25.00.00	0,049	0.10	2.09	1.07	3
LC	27	COLICO	33.01.00	0,036	5.00	0,056	0.00	1.03	1.02	3
CO	3	COMO	37.03.00	0,049	40.05.00	0,118	0.10	6.05	2.03	3
CO	31	CONSIGLIO DI RUMO	17.00	0,040	80.00.00	0,063	0.10	11.02	3.03	3
BS	15	CORTENO GOLGI	82.08.00	0,026	44.00.00	0,132	0.30	15.07	11.02	3
LC	27	CRANDOLA VALSASSINA	8.09	0,047	3.00	0,042	0.00	0.07	0.03	3
LC	27	DERVIO	11.04	0,043	2.00	0,049	0.00	0.05	0.04	3
BG	23	DOSSENA	19.01	0,015	100.00.00	0,028	0.10	10.02	0.01	3
BS	15	EDOLO	89.01.00	0,029	6.00	0,174	0.00	2.09	2.05	3
BG	19	ENTRATICO	4.02	0,105	10.02	0,056	0.00	1.01	1.01	3
CO	28	ERBA	17.09	0,047	10.00	0,056	0.00	2.07	0.03	3
BS	15	ESINE	31.01.00	0,027	155.00.00	0,056	0.30	22.03	3.08	3
BG	22	GANDINO	29.02.00	0,017	20.00	0,049	0.10	4.06	2.04	3
BS	14	GARDONE VALTROMPIA	26.06.00	0,037	78.00.00	0,069	0.40	26.01.00	7.04	3
BS	12	GARGNANO	76.05.00	0,027	120.00.00	0,097	0.10	15.07	15.07	3
BG	22	GAZZANIGA	14.04	0,067	16.00	0,069	0.00	7.02	5.06	3
CO	31	GERMASINO	17.07	0,063	80.00.00	0,104	0.10	20.07	5.00	3
BS	15	GIANICO	13.02	0,026	9.00	0,035	0.00	1.05	1.05	3
VA	10	GOLASECCA	7.05	0,047	8.00	0,035	0.00	1.05	1.05	3
SO	33	GROSIO	126.08.00	0,009	65.00.00	0,090	0.40	20.07	6.05	3
BS	2	GUSSAGO	25.00.00	0,033	45.00.00	0,056	0.20	8.08	8.06	3
BS	15	INCUDINE	20.00	0,038	3.00	0,049	0.00	1.04	1.00	3
VA	37	INDUNO OLONA	12.04	0,028	28.00.00	0,035	0.10	4.08	4.08	3
LC	27	INTROBIO	25.08.00	0,010	112.00.00	0,028	0.10	11.07	4.03	3
BS	14	IRMA	5.00	0,069	11.00	0,049	0.00	2.03	0.07	3
BS	16	ISEO	26.06.00	0,034	20.00	0,056	0.10	3.04	3.04	3
LC	5	LECCO	45.00.00	0,023	100.00.00	0,069	0.20	20.02	4.01	3
MI	7	LENTATE SUL SEVESO	14.02	0,024	80.00.00	0,035	0.10	9.01	2.06	3
CO	31	LIVO	32.09.00	0,019	30.00.00	0,063	0.20	7.03	5.07	3
BS	14	LODRINO	16.05	0,034	16.00	0,056	0.00	3.04	1.02	3
VA	39	LUINO	20.07	0,042	5.06	0,063	0.00	1.02	1.02	3
BS	14	LUMEZZANE	31.07.00	0,062	20.00	0,174	0.10	9.01	8.02	3
VA	39	MACCAGNO	16.02	0,032	17.00	0,035	0.00	2.06	0.01	3
MI	7	MAGENTA	21.08	0,051	2.05	0,083	0.00	1.07	1.03	3
BS	16	MARONE	23.06	0,042	160.00.00	0,063	0.20	25.01.00	2.08	3
SO	35	MELLO	11.05	0,067	30.00.00	0,049	0.20	8.02	4.07	3
BS	15	MONNO	31.01.00	0,022	20.00	0,042	0.10	4.03	3.08	3

Allegato 4 – Elenco delle aree a maggior rischio

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

Provincia	Num Area di Base	Comune	Superficie territoriale [km2]	Numero IB per anno ogni 10 Km2	Sup. massima percorsa da incendio [ha]	Numero incendi / anno	Numero incendi > 18 ha / anno	Superficie percorsa per anno [ha]	Superficie percorsa boscata per anno [ha]	Classificazione dei comuni a rischio
SO	34	MONTAGNA IN VALTELLINA	45.00.00	0,013	30.00.00	0,056	0.10	3.09	3.06	3
VA	39	MONTEGRINO VALTRAVAGLIA	10.02	0,048	2.00	0,049	0.00	0.08	0.08	3
CO	31	MUSSO	4.01	0,144	23.00	0,056	0.10	6.04	1.08	3
BS	14	NAVE	27.01.00	0,031	32.00.00	0,056	0.20	9.00	8.08	3
BG	22	NEMBRO	15.02	0,028	9.00	0,042	0.00	2.00	1.03	3
CO	28	NESSO	14.06	0,044	45.00.00	0,049	0.20	9.03	4.04	3
BG	23	OLTRE IL COLLE	32.08.00	0,015	110.00.00	0,049	0.10	12.02	0.08	3
BG	24	PALAZZAGO	14.00	0,044	43.08.00	0,063	0.20	8.06	1.08	3
BS	13	PERTICA ALTA	20.09	0,024	12.00	0,049	0.00	2.03	1.07	3
CO	31	PIANELLO DEL LARIO	8.05	0,060	15.00	0,042	0.00	4.01	0.00	3
SO	34	PIATEDA	70.09.00	0,021	80.00.00	0,090	0.30	20.02	9.08	3
CO	29	PIGRA	4.03	0,069	12.00	0,042	0.00	3.08	0.03	3
BS	16	PISOGNE	49.03.00	0,032	70.00.00	0,083	0.50	23.06	11.04	3
SO	34	PONTE IN VALTELLINA	67.06.00	0,017	30.00.00	0,083	0.10	4.07	4.06	3
BG	1	PONTERANICA	8.04	0,071	20.00	0,056	0.10	5.02	5.00	3
BS	13	PRESEGLIE	11.05	0,036	20.00	0,042	0.10	2.04	0.03	3
BS	15	PRESTINE	16.03	0,034	133.00.00	0,056	0.20	21.00	6.03	3
BG	18	ROGNO	15.09	0,040	30.00.00	0,063	0.20	7.06	7.05	3
PV	11	ROMAGNESE	29.04.00	0,022	6.01	0,063	0.00	1.00	0.08	3
BS	12	SALO'	26.00.00	0,063	4.05	0,076	0.00	2.06	2.06	3
CO	30	SAN BARTOLOMEO VAL CAVARGNA	10.06	0,046	23.00	0,049	0.10	4.09	0.06	3
CO	29	SAN FEDELE INTELVI	11.00	0,038	62.00.00	0,042	0.30	12.02	0.01	3
BG	18	SOLTO COLLINA	11.09	0,037	6.05	0,042	0.00	0.09	0.04	3
VA	10	SOMMA LOMBARDO	30.04.00	0,037	28.00.00	0,083	0.10	6.09	6.06	3
BS	15	SONICO	60.04.00	0,019	10.00	0,083	0.00	2.03	2.03	3
CO	31	SORICO	24.00.00	0,039	20.00	0,063	0.10	6.05	4.02	3
CO	28	SORMANO	10.08	0,095	7.00	0,104	0.00	3.03	1.04	3
BG	18	SOVERE	18.04	0,045	55.00.00	0,056	0.10	7.04	3.07	3
CO	31	STAZZONA	7.06	0,055	10.00	0,063	0.00	2.05	1.09	3
BG	23	TALEGGIO	47.03.00	0,013	130.00.00	0,063	0.30	20.07	0.04	3
SO	35	TARTANO	47.08.00	0,010	63.00.00	0,049	0.10	7.03	0.09	3
BS	14	TAVERNOLE SUL MELLA	19.09	0,038	35.00.00	0,049	0.10	5.08	1.07	3
SO	33	TEGLIO	115.04.00	0,011	70.00.00	0,097	0.10	10.07	10.03	3
BS	15	TEMU'	43.03.00	0,010	4.07	0,042	0.00	0.08	0.02	3
SO	33	TIRANO	32.06.00	0,036	240.00.00	0,090	0.10	26.06.00	21.09	3
LC	25	TORRE DE' BUSI	9.03	0,070	26.03.00	0,063	0.10	6.03	3.02	3
VA	10	TRADATE	21.03	0,036	7.00	0,049	0.00	1.06	1.06	3

Allegato 4 – Elenco delle aree a maggior rischio

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

Provincia	Num Area di Base	Comune	Superficie territoriale [km2]	Numero IB per anno ogni 10 Km2	Sup. massima percorsa da incendio [ha]	Numero incendi / anno	Numero incendi > 18 ha / anno	Superficie percorsa per anno [ha]	Superficie percorsa boscata per anno [ha]	Classificazione dei comuni a rischio
BS	12	TREMOSINE	72.08.00	0,009	183.00.00	0,056	0.10	20.00	1.06	3
BG	19	TRESCORE BALNEARIO	13.05	0,031	1.02	0,042	0.00	0.04	0.04	3
SO	34	TRESIVIO	14.09	0,038	7.00	0,056	0.00	1.02	1.01	3
CO	31	TREZZONE	3.06	0,089	3.00	0,042	0.00	0.06	0.06	3
CO	3	UGGIATE TREVANO	5.08	0,060	2.00	0,035	0.00	0.05	0.03	3
CO	30	VAL REZZO	6.08	0,104	41.00.00	0,063	0.10	7.05	0.06	3
BS	13	VALLIO	14.09	0,042	14.00	0,063	0.00	3.04	2.06	3
BS	12	VALVESTINO	31.03.00	0,013	84.00.00	0,042	0.10	9.06	9.00	3
VA	10	VARESE	54.06.00	0,017	20.00	0,063	0.20	6.03	3.09	3
CO	31	VERCANÀ	14.07	0,034	25.00.00	0,049	0.10	5.07	0.03	3
VA	10	VERGIATE	21.06	0,037	12.00	0,049	0.00	3.02	2.00	3
BG	22	VERTOVA	15.07	0,031	25.00.00	0,049	0.10	6.00	2.00	3
PV	9	VIGEVANO	79.01.00	0,008	3.04	0,063	0.00	1.00	0.06	3
BS	13	VOBARNO	53.03.00	0,015	37.00.00	0,049	0.30	11.01	6.05	3
PV	11	ZAVATTARELLO	28.05.00	0,019	8.00	0,056	0.00	1.09	1.08	3
CO	28	ZELBIO	4.05	0,065	33.00.00	0,042	0.10	7.03	1.00	3

COMUNI A RISCHIO CLASSE 4

Provincia	Num Area di Base	Comune	Superficie territoriale [km2]	Numero IB per anno ogni 10 Km2	Sup. massima percorsa da incendio [ha]	Numero incendi / anno	Numero incendi > 18 ha / anno	Superficie percorsa per anno [ha]	Superficie percorsa boscata per anno [ha]	Classificazione dei comuni a rischio
SO	35	ARDENNO	17.01	0,053	265.00.00	0,063	0.30	44.01.00	38.08.00	4
CO	28	BELLAGIO	22.06	0,013	130.00.00	0,021	0.30	20.01	1.03	4
SO	33	BIANZONE	17.03	0,016	180.00.00	0,028	0.10	18.09	0.07	4
LC	5	BRIVIO	8.00	0,009	143.00.00	0,007	0.10	14.03	0.01	4
BS	15	CAPO DI PONTE	18.06	0,019	355.04.00	0,035	0.10	36.02.00	13.02	4
LC	26	CESANA BRIANZA	3.05	0,055	170.00.00	0,028	0.20	20.09	11.06	4
CO	30	CUSINO	9.06	0,029	227.00.00	0,028	0.20	26.03.00	0.00	4
BS	15	DARFO BOARIO TERME	36.02.00	0,013	265.00.00	0,049	0.30	33.09.00	2.08	4
CO	31	DOSSO DEL LIRO	23.00	0,030	250.00.00	0,042	0.10	27.08.00	2.02	4
CO	28	LEZZENO	20.06	0,030	192.00.00	0,042	0.20	37.01.00	0.00	4
SO	33	LOVERO	13.05	0,005	195.00.00	0,007	0.10	19.05	0.00	4
LC	27	PAGNONA	8.06	0,016	120.00.00	0,014	0.10	12.01	9.01	4
BS	15	PASPARDO	11.02	0,006	130.00.00	0,007	0.10	13.00	0.00	4
CO	30	PLESIO	17.01	0,028	715.00.00	0,049	0.30	84.02.00	23.09	4
BG	23	SAN GIOVANNI BIANCO	31.05.00	0,049	277.05.00	0,097	0.20	48.02.00	0.08	4

Allegato 4 – Elenco delle aree a maggior rischio
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

Provincia	Num Area di Base	Comune	Superficie territoriale [km2]	Numero IB per anno ogni 10 Km2	Sup. massima percorsa da incendio [ha]	Numero incendi / anno	Numero incendi > 18 ha / anno	Superficie percorsa per anno [ha]	Superficie percorsa boscata per anno [ha]	Classificazione dei comuni a rischio
CO	30	SAN NAZZARO VAL CAVARGNA	13.00	0,038	271.00.00	0,049	0.10	29.02.00	1.07	4
BS	15	SELLERO	14.00	0,045	550.00.00	0,063	0.10	56.05.00	40.09.00	4
BG	23	SERINA	27.05.00	0,015	493.07.00	0,042	0.10	51.07.00	1.00	4
BS	12	TIGNALE	45.06.00	0,051	302.00.00	0,125	0.40	42.05.00	12.00	4
LC	27	VARENNA	12.04	0,044	296.00.00	0,021	0.10	29.07.00	0.01	4
SO	33	VERVIO	12.03	0,011	200.00.00	0,014	0.10	20.04	16.02	4
SO	33	VILLA DI TIRANO	24.05.00	0,011	370.00.00	0,028	0.10	37.02.00	0.00	4

COMUNI A RISCHIO CLASSE 5

Provincia	Num Area di Base	Comune	Superficie territoriale [km2]	Numero IB per anno ogni 10 Km2	Sup. massima percorsa da incendio [ha]	Numero incendi / anno	Numero incendi > 18 ha / anno	Superficie percorsa per anno [ha]	Superficie percorsa boscata per anno [ha]	Classificazione dei comuni a rischio
VA	10	BARDELLO	2.03	0,067	36.00.00	0,021	0.20	5.07	0.01	5
VA	10	BIANDRONNO	8.02	0,080	61.00.00	0,056	0.30	16.05	0.05	5
BS	14	BOVEGNO	47.09.00	0,048	324.00.00	0,222	0,0556	70.09.00	10.07	5
VA	37	BRUSIMPIANO	6.02	0,155	108.00.00	0,069	1.00	45.04.00	42.06.00	5
CO	30	CAVARGNA	14.09	0,066	56.00.00	0,083	0,0417	32.02.00	1.03	5
BS	14	COLLIO	53.05.00	0,042	311.00.00	0,236	1.30	100.06.00	7.02	5
CO	31	CREMIA	9.09	0,098	240.00.00	0,069	0.30	50.03.00	3.04	5
VA	37	CUASSO AL MONTE	16.04	0,099	42.00.00	0,125	0.30	21.00	20.03	5
CO	31	DONGO	7.05	0,085	40.00.00	0,049	0.30	15.03	0.05	5
CO	28	EUPILIO	6.08	0,117	40.00.00	0,056	0.20	8.02	0.01	5
CO	31	GARZENO	28.09.00	0,147	400.00.00	0,361	2.20	140.08.00	24.08.00	5
CO	31	GRAVEDONA	5.00	0,406	30.00.00	0,139	0.10	7.08	3.02	5
BS	15	MALONNO	30.07.00	0,056	180.05.00	0,174	0.50	48.00.00	15.09	5
SO	35	MORBEGNO	15.07	0,074	31.00.00	0,104	0.40	12.01	10.03	5
CO	31	PEGLIO	10.05	0,149	80.00.00	0,132	0,0486	38.05.00	6.02	5
BS	14	PEZZAZE	21.06	0,094	60.00.00	0,181	0.50	28.05.00	5.09	5
BG	20	PONTE NOSSA	5.09	0,059	52.00.00	0,035	0.40	13.06	0.01	5
CO	28	PUSIANO	3.01	0,215	40.00.00	0,063	0.20	9.03	0.02	5
BS	16	SALE MARASINO	16.04	0,052	46.00.00	0,049	0,0417	26.07.00	8.05	5
CO	30	SANTA MARIA REZZONICO	11.08	0,090	71.00.00	0,104	0.40	21.08	4.08	5
VA	38	VALGANNA	12.03	0,065	34.00.00	0,083	0.40	17.05	17.05	5
CO	28	VELESO	5.09	0,131	44.00.00	0,083	0.30	12.09	0.08	5

Allegato 5 – Specifiche sui temporali
Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

**Direttiva regionale
per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile**

Allegato 5
“Specifiche sui temporali”

Allegato 5 – Specifiche sui temporali

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta
per i rischi naturali ai fini di protezione civile

Specifiche sui temporali

Che cos'è un temporale

Il Glossario dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale (WMO), testo di riferimento internazionale in campo meteorologico, definisce così il temporale:

“scariche elettriche improvvise che si manifestano con un lampo di luce (fulmine) ed un suono secco o roboante (tuono). I temporali sono associati alle nubi convettive (cumulonembi) e sono solitamente accompagnati da precipitazioni in forma di rovescio, grandine o occasionalmente neve”.

Dunque, quando si parla di temporale ci si riferisce ad un *insieme di fenomeni*, non ad una singola manifestazione atmosferica. I temporali possiedono caratteristiche di *rapidità di evoluzione, elevata intensità e limitata estensione* che ne limitano la prevedibilità e, in associazione alla elevata vulnerabilità della regione, si traducono in *rischi* per l'uomo e per le sue attività, le infrastrutture, il territorio.

I temporali in Lombardia

Sull'area alpina la distribuzione annuale delle precipitazioni mostra i valori massimi sulla fascia delle Prealpi ed in particolare, per quanto riguarda la Lombardia, **sull'area dei laghi Maggiore e di Como**. Qui, e sulle **Prealpi bergamasche e bresciane**, si **verifica anche la maggiore frequenza di episodi di precipitazione intensa**. Non a caso, le stesse aree risultano quelle maggiormente soggette a temporali. Nell'anno 2001, per esempio, la densità di fulmini caduti **sulle province di Varese e Como** ha raggiunto valori di oltre **6 fulmini/km²/anno**; valori tra 3 e 6 fulmini/km²/anno risultano tipici delle restanti aree montane, eccetto la Valtellina e l'alta Valcamonica che, insieme a gran parte della pianura, mostrano valori inferiori ai 3 fulmini/km²/anno (dati CESI-SIRF).

Per quanto riguarda la distribuzione dei temporali nel corso dell'anno si può affermare che essi risultano rari, quasi inesistenti, nel trimestre Dicembre – Gennaio – Febbraio, mentre si verificano normalmente da Marzo a Novembre raggiungendo la **massima frequenza nel trimestre Giugno – Luglio – Agosto**. In questi mesi il 30% circa delle giornate sono interessate da situazioni temporalesche con un numero medio mensile di fulmini sull'intera regione variabile tra 10.000 e 15.000 (dati CESI-SIRF).

La distribuzione nell'arco del giorno dei fenomeni vede il massimo nella parte centrale del pomeriggio (dalle 16 alle 18), ed un minimo al mattino (alle 10). Valori ancora piuttosto elevati attorno alla mezzanotte evidenziano il fenomeno dei temporali notturni, tipici dell'area padano-alpina durante l'estate.

Modalità di comportamento

Il temporale, data la sua complessità, può comportare molteplici rischi. Non esiste una protezione totale dai fenomeni connessi ai temporali: **fulmini, rovesci, grandine, raffiche di vento** inducono rischi che non si possono eliminare completamente ma ridurre, anche di molto, diminuendo il grado di esposizione. Per questo è di fondamentale importanza una

Allegato 5 – Specifiche sui temporali

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile

conoscenza diffusa dei fenomeni e delle norme di comportamento, di prevenzione e protezione.

I fulmini

Le scariche elettriche atmosferiche costituiscono il principale pericolo dei temporali, in particolare in montagna ove l'esposizione può risultare maggiore. La fulminazione può essere diretta oppure indiretta, quest'ultima dovuta alla corrente di dispersione della scarica al suolo. Mentre *folgorazioni dirette* corrispondono in genere alla morte del soggetto colpito, i danni da *folgorazioni indirette* possono essere più o meno gravi anche in funzione della posizione assunta al momento della scarica e del luogo.

Quasi tutti gli incidenti causati dai fulmini si verificano all'aperto, ma un certo rischio sussiste anche al chiuso. Si riassumono alcuni accorgimenti e norme di comportamento.

Prima di un'escursione, ad esempio, è necessario informarsi sulle condizioni meteorologiche attuali e previste; in seguito occorrerà osservare costantemente il tempo, ponendo particolare attenzione alla presenza di fenomeni precursori dei temporali. Qualora si venga sorpresi da un temporale su un percorso montano conviene **scendere di quota** e cercare un buon rifugio. L'interno di *una struttura metallica, come un'automobile*, evitando il contatto con la struttura stessa, costituisce un buon riparo dalle forti correnti che si propagano all'esterno. *Buoni rifugi* possono anche essere l'interno di una grotta (a distanza però dalla parete rocciosa), le conche del terreno, i bivacchi, i fienili, le cappelle ma sempre a una certa distanza dalle pareti. All'aperto è consigliata la posizione accovacciata, a piedi uniti, con un solo punto di contatto col suolo, lontano dai oggetti sporgenti come alberi isolati o *tralicci*. In generale occorre evitare il contatto con gli oggetti esposti e con gli oggetti dotati di buona conduttività elettrica, come ne i percorsi di montagna attrezzati con *funi o scale metalliche*. All'aperto *tappandosi le orecchie ed abbassando lo sguardo* si possono prevenire eventuali danni all'udito e alla vista causati rispettivamente dal tuono e dal fulmine. L'interno di *una casa* si può ritenere un luogo sicuro a patto di seguire alcune *semplici regole*: durante un temporale non utilizzare apparecchi elettrici e telefonici fissi, scollegare televisori e computer, evitare il contatto con condutture idrauliche ed impianto elettrico, evitare il contatto con l'acqua di doccia e rubinetti, allontanarsi da pareti, porte e finestre, tettoie e balconi, non sostare sull'uscio.

Da ricordare quindi che:

E' PIU' RISCHIOSO:

- all'aperto: vicino a **creste o cime, alberi isolati o elevati, campanili, tetti, tralicci**;
- all'aperto: seduti in **contatto con più punti** del terreno, **per mano** se si è in gruppo;
- all'aperto: vicino a **piscine o laghi** specie le rive, **ai bordi del bosco** con alberi d'alto **fusto, sull'uscio** del rifugio;
- all'aperto: contatto con **canna da pesca, ombrello, sci, antenne, bandiere, albero di metallo di una barca**;
- in casa: utilizzo di **televisori, computer, asciugacapelli, ferro da stiro, cuffie per musica**; si raccomanda di usare il **telefono fisso** solo in caso d'urgenza;
- in casa: contatto con **tubature dell'acqua, caloriferi, impianto elettrico, cavi delle antenne e linee telefoniche**; **non lavarsi o lavare i piatti**; non usare **l'ascensore**;
- in casa: **sull'uscio, su balconi o tettoie, vicino a pareti e finestre, in stanze troppo piccole**.

Allegato 5 – Specifiche sui temporali

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile

E' PIÙ SICURO:

- *all'aperto: accovacciati a piedi uniti con un solo punto di contatto con il terreno, magari seduti sullo zaino o su di una corda arrotolata (possibilmente asciutta); distanziati di una decina di metri se si è in gruppo;*
- *all'aperto: vale il motto "se puoi vederlo (fulmine) sbrigati, se puoi sentirlo (tuono) fuggi"*
- *in rifugi: grotte, bivacchi, fienili, cappelle ma stando lontano dalle pareti esterne;*
- *in rifugi: in automobile con i finestrini chiusi e l'antenna della radio abbassata; nelle cabine telefoniche e teleferiche, nei vagoni del treno, in roulotte, in aereo;*
- *in casa: seguendo le prescrizioni di cui sopra*

I rovesci

I rovesci di pioggia possono avere una immediata ripercussione sul territorio montano tanto da pregiudicare la stabilità dei versanti, determinare colate detritiche e di fango, frane superficiali, causare piene improvvise dei torrenti e conseguenti esondazioni. Si possono inoltre innescare distacchi di frane anche di modesta entità o caduta di massi che possono coinvolgere strade montane compromettendone la viabilità. Nei centri urbani invece i problemi più frequenti sono legati all'incapacità della rete fognaria di smaltire grosse quantità di acqua in tempi ristretti.

Le norme di protezione in questi casi sono essenzialmente quelle di mantenere una distanza sufficiente dal torrente potenzialmente pericoloso e, soprattutto nel caso di scelta dell'area per un campeggio, di preferire una quota maggiore rispetto a quella di riferimento del letto del corso d'acqua. Nel caso specifico dei campeggi, inoltre, è molto importante la scelta della zona che deve essere adeguatamente distante non solo dai torrenti e dalle relative zone di potenziale esondazione degli stessi, ma anche dai pendii ripidi e/o poco stabili, ove magari sono visibili rocce fratturate o terreni friabili. È opportuno ricordare che nelle zone a rischio di frana o esondazione i fabbricati non dovrebbero essere costruiti. In sede di pianificazione qualunque intervento di modifica del territorio deve essere attentamente valutato, sia per evitare di costruire nuovi edifici e infrastrutture in zone a rischio sia per ridurre il grado di rischio esistente mediante opportune opere di difesa e/o sistemi di monitoraggio.

La pulizia dei corsi d'acqua aiuta a prevenire le esondazioni: è importante che in prossimità delle sponde non ci siano alberi, arbusti, massi o altro materiale che possa essere trascinato dalla corrente e creare danni più a valle. Anche la pulizia dei tombini e delle tubazioni di raccolta delle acque meteoriche dei singoli edifici rappresenta un contributo al contenimento della quantità d'acqua circolante.

Nei confronti delle precipitazioni intense il bosco (e la vegetazione in genere) riveste un duplice ed importante ruolo: da un lato contiene l'erosione del suolo grazie all'apparato radicale delle piante, dall'altro offre protezione contro la caduta di massi.

La pioggia, aumentando la scivolosità dell'asfalto può ostacolare la guida degli automezzi, che si rivela ancora più pericolosa in presenza di temperature vicine allo zero in seguito alla formazione di ghiaccio. Anche i rovesci di neve possono provocare seri problemi alla circolazione stradale pertanto è molto importante, specie in ambiente collinare e montano, dotarsi di catene o pneumatici invernali da tenere sempre in auto.

L'unica norma da ricordare per quanto riguarda la protezione dalla grandine, banale ma spesso dimenticata, è quella della messa al riparo preventiva di persone e cose.

In situazioni temporalesche, infine, è possibile un forte abbassamento della visibilità; in montagna ciò può determinare la perdita dell'orientamento. In questo caso occorre

Allegato 5 – Specifiche sui temporali

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile

ricordare che l'orientamento è facilitato da tutti gli oggetti che assorbono la luce (rocce, alberi, ecc.) ed è ostacolato da tutto ciò che la riflette, come la neve. Durante la guida infine si consiglia di ridurre la velocità o, meglio, di fermarsi.

Da ricordare quindi:

NEL CASO DI ESONDAZIONE DI UN CORSO D'ACQUA E' BUONA NORMA:

- rifugiarsi nei piani alti degli edifici ed attendere i soccorsi, provvedendo se possibile a chiudere gli impianti gas, elettrici ed idrici;
- non sostare sui ponti o in prossimità di zone esondabili;
- evitare di mettersi in viaggio.

NEL CASO CHE UNA FRANA MINACCI IL PROPRIO FABBRICATO E' BUONA NORMA:

- abbandonarlo immediatamente chiudendo, quando possibile, gli impianti di gas, acqua ed elettricità;
- dopo l'evento non rientrare negli edifici coinvolti, se non quando autorizzati dalle autorità competenti, perché persiste il rischio di crolli.

Le raffiche di vento

Nei temporali il vento soffia in modo irregolare, ossia a raffiche, per cui l'effetto meccanico può essere tale da provocare una caduta, a volte fatale. La guida può risultare ostacolata poiché le raffiche tendono a far sbandare il veicolo: in questi casi è consigliabile la sosta o almeno la moderazione della velocità. Ma i pericoli più gravi sono rappresentati dagli effetti indiretti, ovvero quelli determinati dagli oggetti improvvisamente scaraventati a distanza o abbattuti. Gli effetti del vento sulle cose dipendono dall'intensità raggiunta dalle raffiche: nei casi più frequenti si può osservare lo spostamento di piccoli oggetti esposti o sospesi o la rottura di rami mentre in casi più rari, si arriva alla caduta di alberi, lo scoperchiamento di tetti, l'abbattimento di pali e impalcature. L'intensità del vento nei temporali raggiunge in media i 40-50 km/h (vento forte) ma le raffiche possono raggiungere anche valori doppi rispetto al vento medio. In casi estremi le raffiche possono anche superare i 200 km/h. La norma più generale in tutti questi casi è di *evitare di sostare in zone esposte*.